

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P./2021
Contiene I.R.

ANNO VII - NUMERO 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2021

Quale transizione ecologica?

Come? Con quali risorse?

Pres. Lodovico Giustiniani: transizione ecologica con energia da fonti rinnovabili agricole

Ministro Stefano Patuanelli: Pratiche green, farm to fork biodiversità

Ministro rapporti Federico D'Incà: Trasversalità PNRR per cambiare il Paese

Dir. Oss. conti pubblici italiani Carlo Cottarelli: nuovo modello economico più green, resiliente e meritocratico

Pres. Consiglio Regionale Veneto Roberto Ciambetti: Comitato delle Regioni europee, regionalismo differenziato.

Pres. Fed.ne Internazionale Latte Piercristiano Brazzale: Nutrire il mondo con prodotti lattiero-caseari sicuri e sostenibili

Vino: Focus vendemmia 2021, Vinality Special Edition a Veronafiere

Pres. Consorzio Prosecco Docg Elvira Maria Bortolomiol: Sostenibilità ambientale, tecnologia, marketing e comunicazione

Impianti fotovoltaici in aree rurali: sinergie tra produzione agricola ed energetica

Antesiniana agricoltura conservativa Anna Trettenero: Rivoluzione verde

Piano Faunistico-Venatorio Regionale: Contributo Confagricoltura Veneto

Pres. EPS del Veneto Giuseppe Ederle: Caccia, tutela della selvaggina e dell'ambiente

Presidente AMI Cesare Soldi: Meno mais, più produzione per filiere DOP e IGP

SPECIALE PAC di Renzo Cavestro
Confagricoltura Veneto

ANGA Martina Dal Grande: Carbon Credit

CAMBIAMENTI CLIMATICI, SOCIO-ECONOMICI E PRODUTTIVI COSA FARE?



I bruschi mutamenti che viviamo in questo periodo ci costringono a riflettere sui cambiamenti climatici, sull'interconnessione delle attività a livello mondiale, sullo sviluppo della nostra società, sulle scelte politiche che sono prese a livello internazionale e locale.

Il cambiamento climatico influenza direttamente l'attività agricola con variazioni delle temperature sempre più accentuate e ondate di calore estive che per lunghi periodi stressano le colture, comportando carenza d'acqua ed eventi meteorologici estremi con rovinose alluvioni, grandinate e trombe d'aria. Fattori decisivi per la produzione agricola che è colpita non solo fisicamente nelle campagne, ma anche indirettamente sulle colture con l'accentuazione di malattie nelle piante, e il proliferare di funghi e parassiti.

Inoltre il sistema economico e produttivo sono diventati negli ultimi anni sempre più complessi e interdipendenti nella fornitura di cibo e dei prodotti come evidenziato nel clou pandemia Covid-19. Questa pandemia ha anche evidenziato la fragilità del sistema sanitario a livello mondiale, europeo e nazionale nell'affrontare l'insorgenza di un virus sconosciuto o sottovalutato.

La crescita della popolazione mondiale ha determinato l'aumento

della richiesta di cibo, prodotti e servizi che a loro volta hanno fatto crescere il riscaldamento del pianeta innescato dalle emissioni di gas serra. E' indubbio che i cambiamenti climatici debbano essere mitigati con la riduzione dei combustili fossili e pertanto è **indispensabile utilizzare le energie rinnovabili** come indica il Presidente di Confagricoltura Veneto **Lodovico Giustiniani**.

Per cercare di comprendere cosa sta accadendo e quali possibili risposte si possono dare ai problemi sopraccennati, abbiamo sentito alcune autorevoli personalità.

Il Pnrr, approvato dalla Commissione europea, ha definito per ogni investimento e riforma gli obiettivi e i tempi di realizzazione che sono necessari per ricevere i finanziamenti previsti dall'U.E. In un Paese come il nostro le riforme non sono facili da attuare. Nell'intervista al **noto economista Carlo Cottarelli** affrontiamo il nodo centrale che sta alla base delle tante riforme annunciate e non attuate in Italia e dei criteri di fondo per la ricostruzione del sistema economico.

Abbiamo chiesto al **Ministro all'Agricoltura Stefano Patuanelli** come giudica l'intesa politica raggiunta dal Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE con l'accordo di giugno sulla riforma della PAC e quali sono, secondo il suo osservatorio, le misure che influenzeranno maggiormente la nostra agricoltura

Sulla politica agricola europea, grazie all'interessante approfondimento sulla **PAC 2023- 2027** redatto dal **dott. Renzo Cavestro**, - Confagricoltura Veneto - fomiamo ai lettori un approfondimento sulle misure che sono state adottate.

L'attività del **Governo Draghi** e la sua posizione su alcuni temi cruciali la abbiamo tracciata con il **Ministro dei Rapporti con il Parlamento e le Riforme Federico D'Incà** che ha affermato: "la trasversalità del Pnrr è la chiave vincente per cambiare il Paese".

Con il **Presidente del Consiglio Regionale del Veneto Roberto Ciam-betti**, nella sua veste di rappresentante del Comitato delle Regioni europee, abbiamo visto la posizione della Conferenza plenaria sul futuro dell'Europa, la partecipazione delle Regioni nella definizione dei progetti legati al Pnrr e il tema del regionalismo differenziato.

Anche l'agricoltura, come tutte le attività produttive, contribuisce all'emissione dei gas serra. L'agricoltura italiana sta già facendo molto per ridurle anche negli allevamenti. Su questo tema e sul mondo del latte abbiamo intervistato **Piercristiano Brazzale Presidente della Federazione internazionale del latte (FIL-Idf)**, il più importante organismo mondiale del settore al quale aderiscono oltre 60 Paesi. Sul tema dell'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici e su come l'agricoltura può dare il suo contributo s'interrogano i giovani agricoltori del Veneto con la nascita del gruppo **Anga Carbon Credit guidato da Martina Dal Grande** e su come diventare custodi del paesaggio con l'Osservatorio della Regione del Veneto.

continua a pag. 5 ►



LA VIGNETTA

GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno VII - N. 5 - Settembre-Ottobre 2021
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 10/09/2021

Editore: **Confagricoltura Veneto**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)
Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**
Contatti: **e.comiotto@confagricolturaveneto.it**

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno
Pubblicità: **Le Cronache Srl** - via Frattini 12/c - Verona
045/9612761 - 393 8917216

Come attuare la transizione ecologica e produrre energia da fonti rinnovabili?

In questo periodo si sta discutendo molto sulle misure del Pnrr che saranno, nelle aspettative del Governo e di tutti noi, foriere di sviluppo, occupazione, interventi strutturali e socio-sanitari e di crescita in tutti i settori produttivi.

Il Pnrr recepisce le indicazioni europee su una transizione ecologica che inevitabilmente non potrà essere attuata senza il concreto coinvolgimento dell'agricoltura. Esse dovranno essere calate nelle attività forestali, nelle coltivazioni, negli allevamenti e nella gestione ambientale.

Come tutti i cambiamenti a cui ho accennato, anche la transizione energetica passa prima da una visione generale e di come può essere raggiunta, e poi di come questa potrà, è il caso di dirlo, essere "messa a terra".

E' indispensabile, quindi, avere una visione capace di traguardare il fu-

turo e tale da prevedere gli eventi che ci saranno per programmare e poi attuare i migliori interventi possibili.

Più volte siamo intervenuti sulla necessità delle riforme del nostro Paese e ci auguriamo vivamente che oltre ad essere annunciate, siano realizzate con determinazione a breve.

Il problema del contenimento delle emissioni di anidride carbonica e dei temi affrontati dal G20 passa attraverso la produzione d'energia da fonti rinnovabili e su questo da tempo gli agricoltori stanno facendo la loro parte, ma molto di più potranno ottenere se saranno create le condizioni per attuare quanto gli imprenditori agricoli hanno in animo di fare.

Pertanto, importante dovrà essere il sostegno e rilancio per il biometano e biogas, dando continuità agli impianti agricoli già esistenti e a quelli nuovi che potranno essere installati nelle aziende.

Sul fotovoltaico si sono sentite opinioni diverse, di certo è un percorso virtuoso se interpretato e perseguito in maniera corretta come indicato nell'importante contributo elaborato in sinergia fra *Confagricoltura* ed *Elettricità Futura - Imprese elettriche italiane* che pubblichiamo in sintesi.

L'agricoltura su questo settore può fare molto sfruttando il posizionamento dei pannelli fotovoltaici principalmente su capannoni, tettoie e ricoveri, dando nuova utilità a terreni dismessi, degradati e marginali o comunque bene integrati nel contesto aziendale.

La società chiede sempre più rispetto per l'ambiente, aria puli-



ta, paesaggi godibili e fruibili, ma spesso ci si dimentica che dietro a un territorio curato e ordinato c'è il silenzioso lavoro giornaliero degli agricoltori che oltre a cibo salubre e di qualità, producono ambiente e complessivamente condizioni di vita migliori per l'insieme della collettività che si sta sempre più urbanizzando cementificando il territorio.

La stessa società civile non è, però, sempre conscia che gli sforzi degli agricoltori sono spesso sotto remunerati, che l'agricoltore per fare quadrare i conti non conta le proprie ore di lavoro, cosa che fa, invece, per i suoi dipendenti rego-

3

lari. Non si ferma anche dopo i disastri causati dalle avversità atmosferiche sempre più presenti, lo si vede rimboccarsi le maniche tagliando gli alberi abbattuti dal vento, riseminare dopo una gran-

dinata o un'incursione di animali selvatici che gli hanno rovinato il raccolto, risistemare i tetti delle stalle dopo un uragano, ripulire

magazzini e laboratori dopo una alluvione.

Sarebbe molto istruttivo se chi ha il tempo di criticare per un qualche passeggero odore di letame sparso sui campi e poi prontamente interrato, passasse qualche giornata con un allevatore alzandosi presto alla mattina per finire il lavoro a tarda sera. Salisse su un trattore percorrendo una strada, che ha tagliato la sua azienda, e sentisse le imprecazioni di chi sta andando in macchina, magari in ferie, perché rispetta i limiti di velocità imposti dal codice stradale. Gli agricoltori meritano molto di più di quanto ricevono con la vendita dei loro prodotti, che troppo spesso è talmente basso da non coprire nemmeno le spese vive. Meriterebbero, invece, quel giusto apprezzamento per ciò che direttamente e indirettamente producono per l'intera nostra società.

Chiediamoci: cosa diventerebbe il nostro bellissimo territorio veneto, ricco di tipicità, di ampie e aperte aree sfalciate e coltivate, di colline armoniosamente vitate, aree montane pascolate, di boschi gestiti, ecc. senza l'agricoltura?

Lasciamo che il primario percorra strade nuove d'innovazione, di cambiamento e miglioramento tecnologico e genetico senza ostacoli ideologici. Ne gioveremmo tutti.

Lodovico Giustiniani
Presidente Confagricoltura Veneto

Nuova PAC: il migliore compromesso possibile. Pratiche *green*, *farm to fork* e biodiversità

Impegnarsi per costruire un ambiente organizzativo semplice, sburocratizzato, efficiente e veloce.

Ministro Stefano Patuanelli, come lei ben sa, la riforma della PAC andrà a condizionare fortemente le attività agricole e complessivamente l'agroalimentare. Il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE di giugno ha raggiunto l'accordo sugli elementi chiave della riforma della PAC. Le trattative e i negoziati per giungere all'accordo sono stati complessi.



ziale, per l'accesso ai contributi europei. L'obiettivo odierno, condiviso anche in sede di Tavolo di partenariato, è di costruire un Piano strategico partecipato con gli attori istituzionali, economici e sociali del sistema, coerente con le finalità del nuovo quadro giuridico europeo e che tenga in debito conto le esigenze di tutti gli agricoltori nazionali. I Paesi membri hanno quindi l'obbligo di attuare le misure previste in ambito comunitario, ferma restando la possibilità per i singoli Stati di declinare e definire al livello nazionale, proprio all'interno dei rispettivi Piani, gli interventi che danno diritto agli aiuti addizionali.

4 Come giudica l'intesa politica che è stata raggiunta?

Dopo tre anni di negoziati, l'intesa raggiunta tra Consiglio, Parlamento e Commissione UE, assume per noi un valore e un carattere di grande soddisfazione, essendo il frutto di trattative complesse e di un acceso confronto tra Istituzioni, in modo particolare sulle tematiche connesse all'architettura verde e alla condizionalità sociale. È sicuramente il migliore compromesso possibile, tenuto conto delle posizioni variegata e, talvolta, distanti tra loro. Non abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi che ci prefiggevamo ma possiamo considerare i passi compiuti un significativo successo sul piano della negoziazione che offre, di fatto, all'Italia la possibilità di disporre di straordinarie e ingenti risorse da destinare allo sviluppo del settore agricolo nazionale, pur permanendo qualche profilo di criticità legato all'aspetto semplificatorio.

Quali sono le misure che influenzeranno maggiormente la nostra agricoltura? C'è flessibilità per l'adattamento delle stesse alla realtà italiana?

Tanti sono gli elementi cruciali, in primis l'aspetto qualificante della condizionalità sociale, l'architettura verde che si traduce in pratiche agricole rispettose dell'ambiente, fino al sostegno economico delle aziende legato alla gestione del rischio. All'architettura verde, in particolare, sono destinati il 25% degli aiuti del primo pilastro e il 35% dei contributi previsti dallo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi strategici *farm to fork* e biodiversità.

Il sostegno alle pratiche *green*, con particolare riferimento agli ecoschemi e le misure legate alla gestione del rischio giocano, certamente, un ruolo fondamentale nel contesto agricolo italiano e nella tutela del reddito dei nostri operatori. La condizionalità sociale è un'altra novità assoluta della riforma, per la cui introduzione mi sono battuto personalmente. Il rispetto dei lavoratori è oggi un requisito, essen-

L'impressione degli agricoltori è che anche la nuova PAC sia ancora gravata da notevoli impegni burocratici. Ci sono

spazi operativi per renderla meno gravosa a livello nazionale?

Come anticipato, la riforma della Pac non offre novità significative sul fronte della semplificazione ma possiamo e dobbiamo ancora lavorare, a livello nazionale, in fase di implementazione. Occorre impegnarsi per costruire un ambiente organizzativo semplice, sburocratizzato, efficiente e veloce, proseguendo il percorso già intrapreso attraverso diversi provvedimenti, tra cui l'incremento delle percentuali di anticipo degli aiuti Pac, le norme di flessibilità in ambito OCM e la razionalizzazione e ammodernamento dei sistemi informatici. Questo è lo spirito con cui l'Italia intende definire il Piano strategico nazionale, compiendo ogni sforzo possibile per ottenere un maggiore snellimento delle procedure e l'individuazione di strumenti di controllo che non determinino aggravii amministrativi. Contribuire al processo di semplificazione dei rapporti tra attori pubblici e privati risulta fondamentale sul piano dell'efficacia degli interventi nei diversi ambiti di competenza. Su questo aspetto, terrò in debito conto ogni suggerimento che verrà avanzato in seno al Tavolo di partenariato e nei diversi ambiti di confronto.

L'elemento centrale per l'applicazione delle nuove misure della PAC è il Piano strategico nazionale che dovrà essere inviato a Bruxelles entro il prossimo 31 dicembre. A che punto è la sua elaborazione e concretizzazione?

Le decisioni che riguardano gli interventi da attuare devono avvenire, come detto, in tempi strettissimi. Questi mesi sono stati dedicati ai lavori di approfondimento con l'ausilio degli Enti di riferimento (ISMEA, CREA e AGEA) e attraverso un costante confronto con le Amministrazioni regionali. Il processo è condotto in maniera trasparente e con il costante coinvolgimento anche del mondo istituzionale e pro-

duttivo. In questi giorni la stesura del Piano strategico è entrata nel vivo: lo scorso 8 settembre si è svolta la seconda riunione del Tavolo di partenariato, nell'ambito del quale ci si è confrontati sui modelli di ecoschema da finanziare attraverso il primo pilastro della PAC. Ricordo che l'obiettivo delle linee di programmazione del Piano strategico nazionale è quello di offrire leve e strumenti necessari ad assicurare al settore agroalimentare la transizione in senso ecologico, unitamente al potenziamento della competitività economica e alla tutela sociale delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto. I lavori procederanno, pertanto, a ritmi serrati ma saranno comunque condotti all'interno di percorsi condivisi tra Istituzioni e operatori per delineare il settore dell'agricoltura dei prossimi decenni.

Quali sono gli obiettivi nazionali nell'ambito della riforma della PAC alla luce anche dei cambiamenti climatici che stanno colpendo le produzioni agricole?

L'obiettivo principale è quello di disporre di strumenti adeguati per il risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori. A tale riguardo considero una grande vittoria l'aver ottenuto l'innalzamento (dall'1 al 3%) della quota di pagamento diretto destinato al nuovo fondo di mutualità. Ritengo sia nostro dovere istituzionale sostenere gli operatori agricoli colpiti e danneggiati da calamità naturali e incendi, come la recente cronaca ha tristemente evidenziato, attraverso l'implementazione di misure finanziarie a loro supporto, con l'obiettivo di estendere il più possibile la platea delle aziende assicurate. Migliorare e potenziare il quadro degli strumenti di gestione del rischio e di tutela del reddito degli agricoltori in conseguenza di eventi calamitosi e per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici significa accompagnare e rafforzare il processo di sostenibilità ambientale, economica e sociale delle diverse realtà del nostro territorio.

La nuova PAC ha subito dei tagli. Quali risorse saranno disponibili per il nostro Paese?

Si è parlato di tagli ma la realtà è che, grazie al Fondo Next Generation UE, il budget complessivo della nuova PAC risulta addirittura aumentato rispetto al settennio precedente. L'Italia avrà, in particolare, la possibilità di disporre di circa 51 miliardi e mezzo di euro (oltre 40 miliardi di risorse UE e 11 miliardi di cofinanziamento nazionale, tra quota statale e regionale), oltre ai contributi offerti dal PNRR tra stanziamenti diretti per il settore agricolo e progetti condivisi con gli altri Ministeri.

Le risorse della PAC saranno integrate da quelle che perverranno dal Pnrr. Quali altri interventi trasversali potranno apportare delle risorse? A quanto ammonteranno?

Per affrontare il processo di transizione ecologica e digitale, occorre sfruttare al massimo le possibilità offerte dalla PAC e dal PNRR. Ri-



cordo, a tal riguardo, che alle risorse stanziate dalla politica agricola comune occorre sommare il contributo di circa 8 miliardi di euro offerto dal PNRR che destina quasi 5 miliardi a misure dedicate all'ambito prettamente agricolo come quelle relative alla meccanizzazione (0,5 mld), allo sviluppo della logistica (0,8 mld), al parco agricolo (1,5 mld), alla resilienza dell'agrosistema irriguo (0,88 mld) e 1,2 miliardi della programmazione complementare per i contratti di filiera e di distretto. La restante quota di 3 miliardi di euro è destinata a progetti di interesse per il settore primario, anche se coordinati da altri Dicasteri, legati in particolare al miglioramento dell'efficienza degli impianti di biogas, biometano e all'agrivoltaico. Voglio, inoltre, ricordare che il settore agricolo, anche al di fuori delle progettualità specifiche appena citate, può beneficiare direttamente di interventi trasversali. Mi riferisco in primis alla misura Transizione 4.0, che spero possa diventare sempre più familiare agli agricoltori italiani, sostenendo gli investimenti innovativi. Ci sono poi risorse sull'economia circolare, sulle comunità energetiche, sui borghi rurali e sulla banda larga, fondamentale per rafforzare le prospettive di sviluppo delle aree rurali. Il salto verso l'agricoltura del futuro passa, quindi, attraverso l'utilizzo di macchinari ad alta tecnologia, la produzione di energie rinnovabili ma anche tramite le reti digitali per promuovere i prodotti e i nostri territori. Tutti questi strumenti e politiche si muovono in contemporanea sinergia verso un nuovo quadro di competitività e di organizzazione del settore con risultati inimmaginabili fino a pochi anni fa.

E.C.

dalla seconda ►

Il contenimento della CO2 si attua attraverso lo sviluppo delle energie alternative al carbon fossile e la produzione di energia con l'agrisolare può contribuire in maniera importante a questo cambiamento. **Confagricoltura ed Elettricità Futura - Imprese elettriche italiane** hanno condiviso un progetto che riportiamo in sintesi.

Continuiamo ad approfondire gli approcci diversi e le metodologie di coltivazione con **Anna Trettenero**, agronoma e Presidente di Confagricoltura Vicenza che è stata antesignana della **coltivazione su sodo**.

La convivenza fra gli animali selvatici e l'agricoltura si sta facendo sempre più difficile stante il proliferare di ungulati, cinghiali, corvi e comorani, nutrie, ecc. che devastano coltivazioni e mettono a rischio l'incolumità pubblica e gli animali. In vista dell'approvazione

del **Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2021-2026** Confagricoltura Veneto ha presentato un contributo per il suo miglioramento che pubblichiamo. Sul mondo della caccia e tutela della selvaggina e dell'ambiente riportiamo l'opinione del **Presidente dell'Ente Produttori Selvaggina del Veneto Giuseppe Ederle**.

Siamo in un periodo di vendemmia, riportiamo le previsioni per questa stagione, il ritorno del **Vinitaly Special Edition** al quale parteciperà la Confagricoltura con un suo stand e l'intervista alla neo **Presidente del Prosecco Docg Elvira Maria Bortolomiol**.

Con il **Presidente dell'AMI Cesare Soldi** abbiamo fatto il punto sulla coltivazione del mais e sulle previsioni per quest'anno e non mancano le notizie sindacali, dalle province venete, sulla stagione agrituristica e l'atteso inserto tecnico.

Trasversalità del PNRR

chiave vincente per cambiare il paese

Ministro Federico D'Inca, il suo compito non è facile poiché deve essere di costante collegamento fra il Parlamento, che ha due rami e varie Commissioni e il Governo. Inoltre il Governo, pur avendo una maggioranza molto ampia, rappresenta un arco parlamentare con varie sensibilità e posizioni su temi diversi che ritengo lei debba consultare spesso attraverso i Capigruppo. **Come riesce a svolgere il suo delicato compito conciliando le molteplici riunioni, incontri ed essere sintesi e voce nel dibattito governativo di quanto discusso e proposto?**

6

Le giornate sono molto lunghe e intense e ogni minuto va impiegato per trovare la migliore soluzione, con un ponte continuo tra Governo e Parlamento. È fondamentale sapere ascoltare e favorire il corretto dialogo tra l'esecutivo e le Camere: la mediazione e gli accordi si raggiungono con un'azione di continuo raccordo, mettendo al centro l'interesse del Paese.

Il lavoro del Governo in questi mesi è stato molto intenso, quali decisioni ritiene siano state le più importanti fra quelle assunte?

Da un lato ci sono le riforme necessarie al Paese e richieste dall'Europa su cui Governo e Parlamento hanno lavorato con provvedimenti importanti: tra questi, il "Semplificazioni" per snellire le procedure amministrative e a rendere più agevole la burocrazia per cittadini e imprese, il decreto sul reclutamento del personale per rafforzare la Pubblica amministrazione e quello sulla cybersecurity per aumentare la sicurezza informatica. Dall'altro si continua a lavorare per l'emergenza Covid, con misure a mio giudizio necessarie, come il green pass, uno strumento che ci consente di superare le limitazioni imposte dalla pandemia e, soprattutto, di vivere con maggiore sicurezza. Di notevole importanza, inoltre, le decisioni assunte in materia di incendi: già nel 2021, infatti, il Ministero della Difesa e il Ministero dell'Interno potranno acquisire mezzi aerei, terrestri, attrezzature e strumentazioni utili per il contrasto agli incendi boschivi: sono state messe a disposizione nuove risorse a cui si affiancano quelle disponibili nel PNRR. Saranno infine inasprite le sanzioni, sia amministrative sia penali, nei confronti degli autori, in particolare per chi, avendo il compito di tutelare il territorio, si rende invece protagonista di gesti illeciti.

La crisi in Afghanistan ha creato una situazione molto delicata all'interno del Paese per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e suscitato notevoli preoccupazioni internazionali.



Quali azioni urgenti sono state assunte e saranno prese dal Governo per aiutare le popolazioni e i rifugiati?

Il Governo si è subito attivato e ha lavorato per fare evacuare circa 5 mila persone afgane. L'impegno è concentrato sugli aiuti umanitari a sostegno della popolazione. Tra i vari obiettivi, il Consiglio dei Ministri ha deciso di intervenire con iniziative per migliorare le condizioni di accoglienza nei confronti dei rifugiati e degli sfollati afgani. Il nostro Paese, inoltre, parteciperà a iniziative dell'Unione europea e internazionali per fronteggiare la situazione.

C'è bisogno, quindi, di una solidarietà internazionale e di una nuova forma di cooperazione tra Paesi.

L'Ue ha inviato all'Italia la prima rata per il Recovery che serve per il concreto avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza di 25 miliardi. Una somma ingente che, accreditata ai singoli Ministeri di competenza, dovrà essere spesa bene e in tempi molto brevi.

A che punto è la macchina organizzativa dei dicasteri? Ritiene che ci siano le condizioni per rispettare i tempi posti da Bruxelles sia per i cambiamenti richiesti sia per le opere che sono state comunicate nel Pnrr?

Il percorso organizzativo è concreto, procede e le risorse assegnate vanno investite nel modo giusto e rapidamente. Ci sono tutte le condizioni per raggiungere gli obiettivi, ricordando che l'Italia ha risposto con puntualità alle richieste dell'Europa e sta attuando le riforme previste, oltre ad avere dato un grande contributo nella conquista delle risorse grazie alla tenacia del Governo Conte. Ora il Governo Draghi sta mettendo a punto tutti i passaggi necessari per vincere la sfida che ci vede coinvolti sullo scenario internazionale.

Quali sono le priorità individuate dal Governo?

L'attenzione è su innovazione digitale, mobilità sostenibile, salute e attenzione alle famiglie anche attraverso progetti per l'infanzia, ma ci sono delle priorità trasversali del Piano che, più in generale, riguardano i giovani e un miglioramento del sistema scolastico, riforme per la parità di genere e un rafforzamento dei servizi territoriali per ridurre le differenze. È proprio la trasversalità del piano ad essere la chiave vincente per cambiare il Paese: transizione ecologica e innovazione, per esempio, abbracciano diverse missioni per rendere i nostri territori moderni, sicuri e competitivi.

E.C.

Per un nuovo modello economico più green, resiliente e meritocratico

La crisi provocata dalla pandemia Covid 19 ha posto l'attenzione sulla necessità di rivedere l'attuale modello economico e quella di una crescita sostenibile che sappia contemperare esigenze d'impresa e sociali cogliendo le opportunità del Pnrr.

Per ragionare sulle dinamiche in corso e sulle possibili soluzioni, abbiamo sentito il **noto e stimato economista prof. Carlo Cottarelli** in occasione della presentazione nel Veneto del suo ultimo libro dal titolo stimolante: **"All'inferno e ritorno. Per la nostra rinascita sociale ed economica"** pubblicato da Feltrinelli.

Prof. Carlo Cottarelli, le riflessioni contenute nel suo nuovo libro ci sono di aiuto per affrontare temi complessi come gli aspetti economici, della mobilità sociale, della meritocrazia e della solidarietà. Lei apre il suo interessante libro con una citazione di Luigi Einaudi: "L'uomo comune aspira, dunque, come sempre accade e accadrà, ad un ideale; ha innanzi agli occhi un suo paradiso in terra." **L'ideale, quindi, come elemento portante, guida per la nostra società?**

Noi siamo un Paese dalle tante riforme annunciate e non attuate. Per fare le riforme bisogna sapere dove si vuole arrivare e non è una questione tecnica ma politica. Se non si decide dall'inizio in quale mondo si vuole vivere, la politica diventa opportunismo: al mattino si fa una cosa, nel pomeriggio se ne fa un'altra, si va dove tira il vento. Se non si definiscono quali sono gli ideali che dovrebbero caratterizzare una certa società, poi le politiche che si realizzano diventano ondivaghe, ed è quello che è successo nella politica italiana degli ultimi venti- trent'anni.



Vedendo l'istruzione pubblica dal punto di vista produttivo ci si rende conto che c'è una separazione fra quello che è la scuola e il mondo accademico e la realtà produttiva. Ad esempio mancano tecnici e specializzazioni di cui talvolta sono le imprese stesse a doversi far carico della loro formazione anche in azienda.

E' un problema che deve essere affrontato. Nel Pnrr si punta un po' di più del passato sulla formazione nelle scuole superiori per far sì che i giovani siano più preparati ad entrare nel mondo del lavoro.

Per quale ragione, andando controcorrente, sostiene che bisogna introdurre il criterio del merito se: "vogliamo uscire dal ristagno italiano degli ultimi vent'anni"?

E' un aspetto fondamentale, se come criterio si assumono e si promuovono gli amici degli amici non si va verso l'efficienza economica. Non si creano gli incentivi giusti. Se io vengo premiato perché sono bravo e mi impegno, sono stimolato a fare di più, se invece vengo premiato perché sono amico di qualcun altro, invece di preoccuparmi di produrre, mi occupo nel cercare gli amici giusti. Bisogna dare pari opportunità a tutti, come dice l'art.3 della nostra Costituzione, che indico come uguaglianza di possibilità, ma premiare anche sulla base dei meriti, senza dimenticarsi della solidarietà.

Attraverso il viaggio che percorriamo leggendo le sue pagine, si parte dall'inferno delle tre crisi consecutive del febbraio 2020: quella sanitaria legata alla pandemia Covid-19, la seconda quella economica e la terza quella finanziaria. **Che cosa ci hanno insegnato?**

Che in questo momento senza i soldi dell'Europa l'Italia sarebbe affondata. Ora mettiamoci nelle condizioni affinché nel futuro non si debba dipendere dall'Europa e dalla Banca Centrale Europea.

E' stata, quindi, un'Europa meno matrigna e più solidale con i Paesi membri?

Sì, per fortuna, ma non è una condizione che potrà durare per sempre. Non si può pensare di avere un'Europa che attua trasferimenti sistematici e massicci a un Paese come l'Italia che ha, comunque, un reddito pro-capite superiore a tanti altri Paesi.

Quali azioni del Pnrr ritiene fondamentali e quali le riforme che debbono essere necessariamente attuate?

C'è la necessità di alcune riforme: della Pubblica Amministrazione perché riesca a spendere le risorse per buoni investimenti, della macchina burocratica in generale che attualmente è eccessiva e limita

Perché pone l'uguaglianza come criterio fondamentale per la ricostruzione del sistema economico? Come la si può ottenere?

Io parlo di uguaglianza di opportunità per dare una possibilità a tutti come una delle condizioni su cui si dovrebbe fondare la società. Indipendentemente dalle condizioni in cui uno nasce, deve essere messo nelle condizioni di sviluppare le proprie possibilità; purtroppo la pubblica istruzione dal 2015 è stata la cenerentola della spesa pubblica.



le imprese che hanno voglia di fare, della giustizia perché rallenta anche le attività delle aziende in quanto c'è bisogno della certezza del diritto e di maggiori investimenti pubblici e pubblica istruzione.

Lei ha accettato l'invito del Ministro Brunetta a collaborare nella semplificazione burocratica, a che punto sono i lavori?

Io ho lavorato soltanto due mesi nel Gruppo dedicato dando il mio supporto tecnico e poi sono uscito perché il mio compito come Direttore dell'Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani è anche quello di valutare i lavori del Governo e quindi era incompatibile.

Il primo accordo che va verso il rinnovamento del settore pubblico è il "Patto per l'innovazione e la coesione sociale". **Come lo giudica?** *E' molto generico, non ci sono particolari cambiamenti.*

Lei è stato chiamato ed è punto di riferimento come Presidente di un nuovo Comitato scientifico "Programma Italia" dalle forze politiche che fanno riferimento all'area moderata e del ceto medio. **Avete già iniziato a lavorare su soluzioni concrete?**

Abbiamo già prodotto delle proposte per le riforme del Paese che abbiamo messo a disposizione, sta ai politici decidere.

Sta forse pensando di scendere in politica?

Non ho preso nessuna decisione in proposito.

Come vede il futuro? Riusciremo, finalmente, in Italia a compiere le riforme che sono state rimandate da decenni e innescare la rinascita economica e sociale?

Dipende dagli italiani, lo vedremo dalle prossime elezioni, gli italiani non si sono ancora espressi sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

8 Ritene che il Governo Draghi riuscirà ad arrivare sino alla fine del mandato?

Lo spero e sarebbe auspicabile che possa rimanere sino alla primavera del 2023 in quanto il Presidente Draghi sta facendo un buon lavoro.



Dopo aver conseguito la laurea in Scienze Economiche e Bancarie presso l'Università di Siena e il Master in Economics presso la London School of Economics, Carlo Cottarelli ha lavorato dal 1981 al 1987 presso la direzione monetaria del Servizio Studi della Banca d'Italia e dal 1987 al 1988 al Servizio Studi dell'ENI.

Dal settembre del 1988 ha lavorato nello staff del Fondo Monetario Internazionale, che ha lasciato nell'ottobre 2013 dopo aver diretto il Fiscal Affairs Department per cinque anni. Dall'ottobre 2013 all'ottobre 2014 è Commissario per la Revisione della Spesa Pubblica nei governi Letta e Renzi. E' Direttore Esecutivo al Fondo Monetario Internazionale per l'Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo e San Marino da novembre 2014 a ottobre 2017.

Attualmente è Direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani (incarico a titolo gratuito) dell'Università Cattolica di Milano e tiene un corso di Fiscal Macroeconomics presso l'Università Bocconi.

Ha scritto diversi saggi sulle politiche e istituzioni fiscali e monetarie, libri sull'inflazione, politica monetaria, tassi di conversione, numerosi articoli accademici, collabora come editorialista con i quotidiani La Stampa e la Repubblica. Per iniziativa del Presidente della Repubblica è stato insignito dell'onorificenza di "Cavaliere di gran croce all'Ordine al Merito della Repubblica italiana".

Siamo in un periodo di notevoli cambiamenti, cosa può dire al mondo agricolo e agli agricoltori?

L'agricoltura ha un compito molto importante, soprattutto ora che dobbiamo pensare sempre più all'economia verde e dovrà avere un ruolo centrale.

E.C.

Credito: alleanza con il mondo finanziario per rilanciare il sistema produttivo agricolo

“Per il settore agroalimentare l'anno corrente potrebbe chiudersi con il livello record di 50 miliardi di euro di prodotti Made in Italy destinati ai mercati esteri. Un risultato importante, ancor più perché dà forza a tutto il sistema economico. Per questo è fondamentale impostare, in una logica nuova, i rapporti tra finanza, credito e imprese del settore. Bisogna tornare a programmare lo sviluppo e ad investire”. Lo sottolinea il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti.

“Siamo attivamente impegnati a promuovere un'alleanza tra mondo finanziario-bancario e quello produttivo. Muoversi in sintonia serve al sistema agricolo e agroalimentare ma anche a tutto il Paese, ancor più oggi”.

“Il nostro obiettivo è - spiega ancora Giansanti - di migliorare le relazioni con il sistema finanziario e bancario, riducendo l'asimmetria informativa verso le imprese; di accrescere competenze e strumenti per un'ideale diagnosi della situazione economico-finanziaria aziendale; di allargare gli orizzonti dell'impresa alle fonti

di finanziamento anche non bancarie. In quest'ottica è ottima pure l'iniziativa dell'ISMEA di promuovere la finanza di mercato per le imprese del settore agroalimentare.

Ma oltre che creare relazioni più efficaci, si punta alla formazione. Dal primo corso, realizzato in collaborazione con il proprio ente di formazione ENAPRA, sono uscite le prime 20 figure professionali specializzate che opereranno nelle sedi territoriali di Confagricoltura: per l'elaborazione di una 'reportistica' finanziaria in grado di valutare anche la capacità, presente e futura dell'impresa; e per far fronte all'attività di assistenza e consulenza aziendale, anche e soprattutto nell'attuale fase di emergenza e di incertezza e quindi in quella successiva di rilancio e sviluppo delle attività.

“Relazioni con gli stakeholder e riassetto organizzativo sono finalizzati a favorire la programmazione e il consolidamento delle imprese - conclude il presidente di Confagricoltura -. Un'opportunità di sviluppo quanto mai essenziale nell'attuale contesto economico e finanziario, sempre più dinamico”.

Comitato delle Regioni europee, apporto regioni Pnrr, regionalismo differenziato

Presidente Roberto Ciambetti, lei è intervenuto, nella veste di rappresentante del Comitato delle Regioni europee, nella prima seduta della Conferenza plenaria sul Futuro dell'Europa a Strasburgo affermando che: "Non c'è domani senza sussidiarietà, senza Regioni e città non si costruisce il futuro europeo". **Ritiene che a livello europeo non si considerino sufficientemente le istanze degli Enti che sono più vicini ai bisogni e alle richieste dei cittadini?**

Esatto. Gli enti intermedi, e non parlo solo delle Regioni, non sono sufficientemente coinvolti nei processi decisionali e nelle fasi gestionali. L'Unione Europea non tiene conto della nostra storia europea, una storia dove, e non solo in Italia, le Regioni e le realtà locali hanno sempre avuto un ruolo. Pensiamo alla Baviera, alle Fiandre, la Vallonia, la Catalonia, l'Andalusia, la Scozia, l'Alsazia e via dicendo: l'Europa è un magico mosaico dove ogni tessera contribuisce a dar vita a un disegno omogeneo e organico. L'esatto contrario di un neocentralismo che cozza con il Dna europeo. La sussidiarietà è l'arma vincente, è lo strumento per coinvolgere i cittadini, è l'arma per dar vita a quel glocalismo di cui abbiamo tutti bisogno: pensare globalmente e agire localmente.

Il successo dell'attuazione del Pnrr se è nelle linee portanti legato alle decisioni parlamentari e governative, ha però la necessità di essere poi "messo a terra" anche attraverso le istituzioni locali. Lei è il coordinatore nazionale delle Assemblee legislative regionali e delle province autonome, **quali sono la partecipazione e le attività delle Regioni nella definizione dei progetti legati al Pnrr?**

In questa fase abbiamo scontato i ritardi accumulati dal precedente esecutivo: Mario Draghi ha dovuto presentare in tutta fretta un piano credibile ed è già un risultato che sia riuscito a farlo e a vincere tutto lo scetticismo che, a livello comunitario, non manca sul nostro Paese. Sul coinvolgimento delle Regioni ci sono dei ritardi, non lo nego e di ciò mi preoccupa, proprio perché poi in concreto saranno Regioni, province e Comuni e dover fare i conti con le realtà locali e i cittadini.

Il Presidente Mario Draghi, nel presentare alla Camera il Pnrr, ha citato la lungimiranza di visione di Alcide De Gasperi, uno dei fondatori della nostra Repubblica. Lei ha apprezzato questo riferimento e ha dichiarato che: "De Gasperi ricostruì l'Italia partendo dall'etica e dall'onestà, credendo nell'autonomia: il Trentino e il Sud Tirolo sono un esempio mirabile di autogoverno in Europa". Infatti, De Gasperi sin dall'inizio della sua brillante carriera politica si dichiarò autonomista. Ritiene che le idee dello **statista trentino siano ancora attuali?**



Certo, soprattutto se proiettiamo la sua visione su scala europea. De Gasperi era un suddito austro-ungarico e sapeva bene che l'Impero avrebbe retto solo se avesse dato spazio alle singole identità nazionali cosa che non avvenne e non a caso l'Impero crollò. Oggi si pone lo stesso tema: l'Unione Europea può risultare vincente se riconosce le singole identità, se ricostruisce sé stessa attorno alla sua storia, attorno alle sue Regioni.

Lei ha partecipato all'ultima riunione della Conferenza dei Consigli regionali, dove era presente anche il Ministro per gli Affari regionali on. Mariastella Gelmini, **è stato affrontato anche il tema del regionalismo differenziato?**

Sì, e non svelo nessun segreto se dico che vi sono ancora forti e decise resistenze.

Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato a fine luglio l'"Istituzione della Giornata regionale per i Colli Veneti", aree, dove insistono numerose aziende agricole con prodotti di alta qualità e che gestiscono con la loro attività gran parte di questo territorio. **Quali sono le motivazioni di questa scelta e le aree interessate?**

La Giornata dei Colli Veneti è volta a stimolare la conoscenza e la sensibilità verso il patrimonio di risorse naturali, culturali, paesaggistiche, storiche ed eno-gastronomiche rappresentato dai colli veneti presenti in diverse province del Veneto: Padova (Colli Euganei), Treviso (Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, Montello e Colli Asolani), Verona (Colline del Garda, Colline Moreniche, Colline della Valpolicella, Colline della Valpantena, Torricelle, Colline dell'Est veronese) e Vicenza (Colli Berici, Colline della fascia delle Prealpi Vicentine, Colline della fascia Pedemontana). Molte aree collinari sono, peraltro, già considerate siti della Rete Natura 2000, o di importanza comunitaria per la presenza di habitat di rilevanza europea, ovvero classificati come patrimonio Unesco o destinati a Parco. Si tratta di un patrimonio dove dovremo sperimentare forme innovative di sviluppo sostenibile e di autentica economia circolare anche in settori come quello dell'agricoltura e del turistico che presentano delle grandissime opportunità.

Quali azioni saranno avviate per valorizzare questi territori, le offerte, turistiche ed agrituristiche e dei prodotti di queste zone? Pensiamo innanzitutto alla tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico, alla difesa del suolo e delle biodiversità, all'incentivazione dell'imprenditoria giovanile e femminile per agevolare lo sviluppo locale contrastando l'abbandono delle aree marginali. Nel pieno

spirito dell'economia circolare bisognerà puntare alla diffusione dell'uso di energie alternative e rinnovabili, allo sviluppo del turismo responsabile e consapevole. Un turismo 'slow', lento che cerca di vivere e comprendere la realtà locale a partire dall'agricoltura, con una promozione di respiro europeo, e che valorizzi la produzione locale. In questo senso nella scorsa legislatura è stata anche approvata la mia legge sui Cammini Turistici in Veneto. Credo che l'intera filiera della vitivinicoltura abbia pochi eguali in Europa per qualità, ma lo stesso lo possiamo dire per le produzioni casearie. L'olio del Garda come quello euganeo, il prosciutto crudo euganeo-berico per non parlare dei salumi, l'orticoltura, sono di valore internazionale e altamente competitivi e meritano una forte valorizzazione assieme alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. In questo contesto mi sembra che l'agriturismo sia lo strumento migliore e la risorsa strategica per l'intera regione.

Le indicazioni che giungono da Bruxelles di andare verso il contenimento dell'anidride carbonica per abbassare il riscaldamento del pianeta, una produzione più sostenibile e un'economia più green, necessitano di risposte concrete. Lei è il primo firmatario del Progetto di legge regionale n. 62 "Nuovo sistema di economia circolare in Veneto".

Quali sono i modelli ai quali fa riferimento questa proposta? Che effetti potranno avere, se applicati, sullo sviluppo sostenibile?

Questa è la seconda proposta di legge che presento sul tema: la prima risale alla scorsa legislatura e oggi ho ricalibrato il progetto sulla base dei più recenti studi e delle più recenti indicazioni scientifiche. Non vi nego che ho coinvolto nella stesura esperti, ricercatori, docenti universitari perché sono convinto, e non da oggi, che dobbiamo favorire e sostenere una economia rispettosa dell'ambiente, che tuteli le risorse irriproducibili, abbatta l'inquinamento e tuteli la salute del territorio oltre che delle persone. L'economia circolare si basa sui principi di **condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione,**

ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile al fine di estendere il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. In agricoltura pensiamo ai reflui, scarti delle colture che sono una maniera rinnovabile per il recupero di elementi come fosforo, azoto, potassio, biogas. La mia proposta mira a ottimizzare i processi per una produzione sostenibile, ripensare la gestione delle acque, implementare un modello valido anche per le piccole aziende agricole, diffondere le buone pratiche e nuovi modelli per lo sviluppo sostenibile dell'innovazione rurale. Ma soprattutto abbiamo bisogno di un salto di qualità culturale non solo tra i produttori ma anche nei consumatori: oltre il 30% dei prodotti destinati alle nostre tavole viene sprecato e la percentuale di prodotti che finisce nella spazzatura è incalcolabile. Se nei Paesi poveri lo spreco è dovuto ai sistemi di produzione nei paesi più sviluppati i principali responsabili dello spreco sono i consumatori. Si stima che ogni cittadino italiano getti via circa tre chili di cibo al mese: in termini generali, ciò si traduce in 8,5 miliardi gettati ogni anno, ovvero lo 0,6 per cento del Pil. A livello mondiale si calcola che gli sprechi alimentari sono responsabili del 6% delle emissioni di gas serra, della dispersione di 253 Km³ di acqua potabile, solo in agricoltura. Circa 1.4 milioni di ettari di terreno coltivabile viene utilizzato per produrre cibo che non verrà mai mangiato: parlo del 28% della superficie terrestre destinata all'agricoltura, contribuendo in modo significativo alla perdita di biodiversità. Stiamo parlando di circa 1.6 miliardi le tonnellate di cibo che vengono sprecate ogni anno: di questo passo per il 2030 ci sarà un aumento degli sprechi alimentari del 40% e arriveremo a sprecare 2,1 miliardi di tonnellate di cibo all'anno che ci costeranno 1,5 trilioni di dollari ai quali vanno sommati un altro trilione di dollari imputabili ai costi sociali, sanitari e ambientali. Credo che non ci sia alternativa all'economia circolare.

E. C.

10

Legame profondo degli alpini con l'agricoltura

Progetto di legge per la promozione e sostegno alle attività e ai valori delle Penne nere.

Il rapporto degli Alpini con il Veneto e l'agricoltura è molto stretto, tanti agricoltori hanno vestito con orgoglio il cappello alpino e tutt'ora sono impegnati in attività sociali.

Secondo il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto Roberto Ciambetti: "Oggi gli alpini con le attività di Protezione civile, di volontariato dell'Ana, così come del ruolo di peace-keeping affidato alle truppe alpine negli scenari più complessi all'estero, sono attori imprescindibili della nostra società e della nostra storia. Per questo motivo ho steso

un progetto di legge per la promozione e sostegno alle attività e ai valori che ispirano la realtà delle Penne nere": - Norme per il sostegno, la promozione e la valorizzazione delle Attività e dei valori degli alpini- redatto per consolidare e dare una giusta cornice istituzionale a un rapporto che è vivo e più che proficuo



tra la Regione del Veneto e le truppe alpine.

La lunga e gloriosa storia degli Alpini merita una legge specifica. Pochi articoli, quattordici, in cui s'individuano chiaramente campi di collaborazione, sostegno e valorizzazione, a partire dalle funzioni di protezione civile e delle attività di volontariato garantite

con una straordinaria cultura concreta di pace e di solidarietà sia con chi soffre e si trova in difficoltà, sia tra i popoli. Di innovativo, rispetto ai rapporti consolidati, c'è la previsione di una convenzione tra la Regione e il Coordinamento regionale veneto dell'Ana in materia di protezione civile, l'avvio di iniziative di formazione e istruzione nelle scuole per diffondere i valori culturali, sociali e di tutela del territorio nonché la conoscenza degli eventi storici dell'A.N.A. e degli Alpini, promuovendo un bando di concorso annuale nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e un premio di tesi di laurea nelle Università. Quindi, la valorizzazione della cultura e dei beni culturali e monumenti riferiti alle vicende storiche degli Alpini e il riconoscimento del ruolo dell'A.N.A. in tema di conservazione e valorizzazione del territorio montano".

Contribuire a nutrire il mondo con prodotti lattiero caseari sicuri e sostenibili

Piercristiano Brazzale, nel novembre 2020 lei è stato eletto Presidente della Federazione internazionale del latte (Fil-Idf), il più importante organismo mondiale del settore al quale aderiscono oltre 60 Paesi.

Quando è nata la Federazione, per quali scopi e finalità?

L'International Dairy Federation, IDF è un'organizzazione privata no profit fondata nel 1903 a Parigi ed ha sede a Bruxelles. Ha come membri quarantatré nazioni che rappresentano circa l'80% del latte prodotto, lavorato e distribuito nel mondo.

E' un'autorità internazionale riconosciuta, che contribuisce allo sviluppo di standard, su base scientifica, per la crescita del settore: dalla produzione degli alimenti per le vacche sino all'etichettatura, gestione e vendita dei prodotti finiti.

In sintesi è un Ente tecnico scientifico e la sua mission è di rappresentare tutti gli stakeholder degli operatori della filiera latte a livello internazionale e, come spesso ricordiamo, quella di: "Contribuire a nutrire il mondo con prodotti lattiero caseari sicuri e sostenibili".

L'IDF grazie alla rete di oltre 1200 esperti, suddivisi in 17 comitati tecnici e in 9 aree tematiche, fornisce al settore lattiero-caseario competenze e conoscenze scientifiche a sostegno dello sviluppo e della promozione del latte e dei prodotti lattiero-caseari di qualità. Ma non solo, come Organizzazione mondiale mettiamo a disposizione le nostre conoscenze per garantire giuste politiche, standard e pratiche corrette affinché le normative vadano in questa direzione.

Chi rappresenta la Federazione?

Siamo, di fatto la voce globale del settore lattiero-caseario: tutti i trasformatori latte come industrie e cooperative, le organizzazioni nazionali del settore, le Università, Enti di ricerca, i Ministeri attraverso i loro tecnici, le associazioni allevatori, fornitori di servizi, operatori della filiera, unioni consumatori, rivenditori al dettaglio e supermercati. Dalla stalla al consumatore.

Com'è organizzata l'IDF?

In ognuno dei 43 Paesi membri c'è un Comitato nazionale che rappresenta tutti gli operatori con un loro presidente e segretario generale; in Italia la sede è presso Assolatte. I Comitati nazionali sono poi rappresentati due volte all'anno nell'Assemblea generale. Il Consiglio della sede centrale vede un Consiglio di Amministrazione,



con ora la mia presidenza, e allo stesso livello c'è un Comitato di amministrazione tecnico-scientifico. Nella sede centrale di Bruxelles c'è un direttore generale con uno staff di bravissime collaboratrici.

Quali sono gli obiettivi più importanti che la Federazione si è posta per i prossimi anni?

Le proiezioni sull'incremento della popolazione mondiale indicano che ci sarà un aumento della popolazione mondiale notevole, passando da circa 7 miliardi e ottocento milioni di persone a più di 10 miliardi nel 2050 e questo comporterà la necessità di incrementare la produzione di alimenti di circa il 50-70% spinti anche dall'aumento del reddito. Pertanto bisognerà produrre di più, cibi sani e nutrienti, in maniera sostenibile rispettando le risorse naturali. Riteniamo che il latte e derivati saranno il pilastro di tutte le diete del futuro. Su questo ci stiamo impegnando per avere un consenso globale

su come nutrire il mondo, visto che siamo punto di riferimento dei decisori politici del settore lattiero caseario.

Lei è intervenuto all'assemblea plenaria al pre-summit Onu tenutasi a Roma che ha discusso dei sistemi alimentari, su quali temi si è soffermato nel suo discorso?

Mi sono soffermato sui progetti dedicati al latte nelle scuole e dei risultati ottenuti nel mondo. I programmi 'School Milk' sono iniziati nel Regno Unito negli anni venti e ora forniscono nutrimento ad almeno 160 milioni di bambini in tutto il mondo. Bisogna considerare che il latte e latticini sono alimenti ricchi di nutrienti che sono e devono diventare anche parte essenziale dei pasti e dei programmi di alimentazione scolastici.

Da un nostro studio del 2020 emerge che il contributo dei programmi per il latte nelle scuole alla nutrizione dei bambini nel mondo, con il coinvolgimento dei governi, è così suddiviso: il 50% Ministero dell'Agricoltura, 31% Ministero dell'Istruzione, 14% Ministero della Salute, 19% Regioni e 19% Comuni Locali. Ci auguriamo che questa iniziativa possa ulteriormente crescere.

Dott. Piercristiano Brazzale, lei è agronomo e un tecnico che ha maturato un'ampia e notevole esperienza e conoscenza del settore lattiero-caseario. Infatti, la sua elezione a presidente non è stata frutto del caso, ma il riconoscimento dell'intenso e proficuo lavoro svolto in diversi Comitati tecnici della Federazione. In particolare è stato

responsabile ambiente della Federazione, poi per due anni presidente del SPCC (Science and programming coordinating comitee, Comitato di coordinamento e programmazione scientifica della Idf) quindi approfondendo l'impatto ambientale del settore zootecnico, grazie ai lavori svolti come membro di diversi gruppi di lavoro sull'ambiente anche nella FAO e UNEP. **Ritiene che i dati sull'impatto ambiente che vengono divulgati siano corretti?**

Dalla mia esperienza, dagli studi e approfondimenti effettuati, sono convinto che i dati dell'impatto dell'agricoltura e della zootecnica sono notevolmente sovrastimati per un semplice motivo: perché i cosiddetti indicatori ambientali, che io chiamo indicatori di efficienza e dell'uso delle risorse, non sono completi. Per esempio, se si considera la carbon sequestration, poiché non ci sono metodologie affidabili e complete, spesso la si considera neutra o comunque non è ben calcolata. I settori agro-zootecnici e forestali sono gli unici settori delle attività umane che hanno attività di compensazione nelle emissioni.

E' certamente un problema tecnico-scientifico e a livello di comunità scientifica si sta lavorando su questo tema, come per delle metodologie di calcolo, d'intesa con i Ministeri competenti, per il riconoscimento agli agricoltori di crediti di carbonio che poi possono essere immessi sul mercato per un ulteriore reddito alle aziende.

Su questo tema si sta lavorando anche in maniera informale come nel Veneto. A Vicenza la Confagricoltura, su iniziativa della Presidente Anna Trettenero, si sta già impegnando su questo e ho aderito con piacere alla loro richiesta di collaborazione. Ci auguriamo che si arrivi a breve a una metodologia standardizzata e riconosciuta a livello internazionale e che pertanto ci sia l'impegno da parte degli organismi ai massimi livelli istituzionali.

Secondo lei, questa è la strada per andare verso uno sviluppo sostenibile?

12 *Certamente, come dicevo, per soddisfare il fabbisogno alimentare della crescente popolazione mondiale e il contenimento del cambiamento climatico, è indispensabile ridurre le emissioni a effetto serra. Segnalo che su questi argomenti c'è un notevole interesse da parte delle istituzioni finanziarie internazionali, come ad esempio Rabobank che sta' creando la "carbon bank" per finanziare progetti di aziende agricole low o zero carbon e per supportarle nella commercializzazione dei crediti di carbonio.*

Sono iniziative molto importanti, sia per migliorare l'immagine del nostro settore, ma anche per creare un reddito aggiuntivo per gli agricoltori/allevatori.

Ritiene che i consumatori siano pronti nel pagare di più i prodotti di quelle aziende che sosterranno costi aggiuntivi nelle coltivazioni e negli allevamenti per il raggiungimento di una maggiore sostenibilità ambientale?

Prima di tutto bisogna precisare meglio che cosa si debba intendere per sostenibilità: per i Paesi sviluppati la sostenibilità è quella ambientale, mentre per quelli in via di sviluppo è più importante quella socio-economica. Certamente gli occidentali hanno sviluppato negli ultimi anni una maggiore sensibilità per il rispetto dell' ambiente e l'etica della produzione . Secondo me, però, non bisogna per forza far pagare di più il prodotto, in quanto spesso gli investimenti produttivi legati al rispetto ambientale determinano una maggiore efficienza nell'uso delle risorse(energia, acqua, terreno per unità di prodotto etc.) e quindi dovrebbero determinare un miglior margine economico nella produzione. Ritengo che, nei casi in cui le pratiche e gli investimenti comportino un maggior costo, a quel punto deve intervenire la politica e sostenere la produzione. Altro concetto importante è che le istituzioni internazionali, come ad esempio la Fao, stanno promuovendo pubblicamente il consumo di prodotti con etichette sostenibili.



Lei ha una visione ampia e manageriale del settore ma non si dimentica delle origini dei suoi antenati che già nel 1600 sull'altopiano di Asiago facevano gli allevatori e producevano prodotti caseari. **Nell'attività della vostra importante azienda *Brazzale S.p.A.*, che opera anche all'estero, cos'è rimasto dell'attaccamento alla terra e dello spirito dei suoi avi?**

Ho avuto la fortuna che nella mia famiglia siamo contemporaneamente agricoltori, produttori di latte e industriali trasformatori, in sintesi siamo "Farm to fork" e pertanto ho potuto coltivare la mia passione per la campagna e la trasformazione dei prodotti fin da bambino. Come avevo detto in occasione della mia elezione a Presidente, figurativamente potrei dire che il latte è nel mio Dna e che il mio sangue colora più di bianco che di rosso.

Personalmente ho una vera passione per la sostenibilità che sta anche alla base della nostra politica aziendale. Dalla produzione 2018 abbiamo già raggiunto come azienda la carbon neutrality, inoltre per la produzione del Gran Moravia nel 2010 siamo stati i primi a calcolare l'impronta idrica di un formaggio con la metodologia del waterfootprint ,ne abbiamo certificato la "filiera eco sostenibile" e vari sono gli investimenti lungo la catena di produzione e le iniziative volte a un miglior equilibrio ecologico delle nostre produzioni, come dimostrano le certificazioni che abbiamo ricevuto negli ultimi anni. Pur avendo assunto una dimensione internazionale, non ci dimentichiamo delle nostre origini e dello spirito dei nostri fondatori che ci aiutano nelle scelte che giornalmente facciamo.

Ed è esattamente questo lo spirito che ci ispira nel principio di "innovare nel rispetto della tradizione".

E.C.



Focus vendemmia 2021: meno produzione ma di qualità'

“Per la vendemmia 2021 la parola chiave resta ‘Qualità’. In Veneto grazie all’impegno e alla passione dei nostri produttori anche quest’anno potremmo offrire un prodotto di alto livello, specie per alcuni vitigni, come il Glera, e quelli a bacca rossa”. Lo ha sottolineato **l’Assessore regionale all’Agricoltura, Federico Caner**, intervenendo alla 47^a edizione del focus sulle previsioni vendemmiali, evento promosso da Regione del Veneto e Veneto Agricoltura con Avepa, Arpav e Crea-VE che, come ogni anno, rappresenta per il mondo vitivinicolo non solo veneto un importante momento di approfondimento e confronto alla vigilia della vendemmia. “Dopo un avvio difficile – ha continuato Caner – soprattutto a causa delle avverse condizioni climatiche, il caldo dell’estate ha favorito la viticoltura e dunque la produzione enologica oggi sempre più orientata ai principi di qualità e sostenibilità. Un valore quest’ultimo, fortemente condiviso con i Consorzi DOC e DOP, che si realizza attraverso pratiche fitosanitarie che fanno scuola anche nel resto d’Italia. Penso alle produzioni biologiche che hanno avuto un incremento significativo nelle zone storiche, come la Valpolicella, e alla certificazione SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata), alla quale da tempo lavora il Consorzio del Prosecco Doc, maggiormente diffusa nell’area del Veneto centro orientale, primo passo verso la certificazione di sostenibilità territoriale”.

Sul ruolo dei **Consorzi DOC e DOP**, Caner ha ricordato che: “Oggi questi organismi svolgono una funzione fondamentale di indirizzo nei confronti degli strumenti di valorizzazione del prodotto e per la tutela della qualità della Denominazione intesa come qualità globale e percepita da parte del consumatore che ingloba non solo i caratteri intrinseci del vino, ma anche la qualità di vita e del territorio di produzione, per guidare, anche da un punto di vista tecnico le scelte strategiche della Denominazione stessa. I produttori veneti sono consapevoli che andare verso un sistema certificato dell’intera filiera, in linea con quanto disposto dalla norma nazionale, significa poter sfruttare nuove occasioni mediatiche e di valorizzazione del prodotto”. “Il dialogo con i Consorzi è continuo – ha concluso l’Assessore – e la Regione, solo per fare alcuni esempi, ha attivato prontamente quanto chiesto in termini di riserve, stoccaggi e blocco delle rivendiche. Insieme al progetto per offrire indicazioni ai tecnici sulle potature e la gestione del vigneto, è stato avviato il monitoraggio del fenomeno della flavescenza dorata attraverso il sistema integrato tra il Servizio fitosanitario regionale e tecnici che operano nelle aziende. Abbiamo inoltre emanato apposite ordinanze di lotta obbligatoria alla cicalina *Scaphoideus titanus* e di estirpo delle piante sintomatiche, con le eventuali relative sanzioni in caso di inadempimento. Si tratta di un impegno che deve continuare unitamente a tutto il sistema, viticoltori per primi, a tutela del mantenimento della potenzialità produttiva regionale. Ho dato mandato ai miei uffici di individuare, in collaborazione con i Consorzi, le risorse necessarie per contrastare questo fenomeno. In Veneto l’export di vino vale 2,24 miliardi di euro, un valore che conferma la nostra Regione come quarta potenza mon-

diale. Proprio a sostegno della promozione dei vini veneti sui mercati mondiali, dopo la pubblicazione venerdì dell’avviso nazionale, stiamo lavorando alla nuova delibera che consentirà di finanziare progetti regionali per 15 milioni di euro”.

Il **Direttore di Veneto Agricoltura, Nicola Dell’Acqua**, ha ricordato l’impegno dell’Agenzia a favore del settore vitivinicolo regionale, a partire dalla realizzazione dei tre focus del Trittico che da tanti anni contribuiscono a tenere costantemente monitorato il comparto e aggiornati gli operatori.

In sintesi, relativamente alle previsioni di vendemmia nel Veneto, già iniziata, ha confermato per il vigneto veneto un ritardo medio di inizio vendemmia di 8/10 giorni rispetto allo scorso anno; un calo complessivo della produzione di circa il -10%, con punte anche superiori in alcune aree colpite da pesanti grandinate e dalle gelate tardive di aprile; uno stato sanitario delle uve al momento ottimale. Da tenere d’occhio in futuro la forte recrudescenza della flavescenza dorata segnalata in tutte le aree produttive (slide, report e video sono disponibili al seguente indirizzo internet: <https://www.venetoagricoltura.org/evento/previsioni-vendemmiali-2021/>; inoltre sul profilo Facebook è disponibile il video dell’intero incontro).

Questa la situazione nei vigneti delle singole province, inquadrata sotto il profilo meteo da **Francesco Rech di Arpav e sotto l’aspetto quali-quantitativo da Diego Tomasi del Crea-Ve di Conegliano** sulla base dei dati raccolti sul territorio da Avepa e dal team del Trittico composto da rappresentanti dei Consorzi e delle Cantine.

13



BELLUNO, UN'ANNATA DIFFICILE

Annata particolarmente difficile quella di quest'anno nel bellunese. Il protrarsi della stagione invernale ha comportato un ritardo vegetativo che ad oggi risulta essere di una decina di giorni. L'inizio dell'annata è stato caratterizzato da basse temperature ma anche da abbondanti precipitazioni che hanno favorito attacchi di peronospora e botrite; diffusa anche la presenza di sintomi di flavescenza dorata. Nell'area sono entrate in produzione nuove superfici, ma una forte grandinata che ha colpito le aree di Fonzaso e Feltre ha compromesso circa un 20% della produzione (con punte anche superiori a Cesiomaggiore dove il danno supera addirittura il 50%). In pratica, a causa dell'andamento anomalo di inizio stagione, si registra una riduzione dei grappoli delle varietà precoci (Pinot Nero, Pinot Grigio e Chardonnay) stimata in circa 10-20%, mentre il vitigno Glera risulta nella media. Complessivamente, tenendo in considerazione dell'entrata in produzione dei nuovi vigneti, si prevede una diminuzione delle rese quantificabile sull'ordine del 5-10% rispetto allo scorso anno.

PADOVA E ROVIGO, IN PIANURA HANNO COLPITO DURO LE GELATE DI APRILE

Le gelate tardive di aprile hanno colpito pesantemente l'area di pianura della provincia di Padova e del rodigino. Anche per questo motivo, l'annata in questo ampio areale si presenta poco carica. Fortunatamente, grazie alle frequenti piogge estive, i grappoli nei vigneti si sono ben ingrossati e oggi si presentano in ottima fase di maturazione. Da qui alla raccolta servirebbero giornate calde e soleggiate e notti fresche e arieggiate - l'auspicio di ogni viticoltore - per l'ottenimento di uve sane. In termini quantitativi, per quanto riguarda la Glera la produzione è in linea con la vendemmia 2020, salvo per i vigneti di pianura danneggiati dalle gelate primaverili, dove potrebbero risultare riduzioni tra il 20-25%. Per il Pinot Grigio si prevede una buona produzione, salvo anche in questo caso per i vigneti di pianura danneggiati dalle gelate tardive e dalla conseguente bassa fertilità per cui potrebbero esserci delle riduzioni fino al 20%. Il Moscato Giallo è invece in linea con le produzioni 2020; il Merlot potrebbe essere in crescita anche del 10% rispetto al 2020; per il Raboso si stima una riduzione in pianura, con punte fino al 50% in alcune aziende.

14



TREVISO, ELEVATA QUALITÀ DELLE UVE, PRODUZIONE IN CALO

Tutti i vitigni hanno un ritardo fenologico di 7-10 giorni rispetto al 2020. Visto il numero contenuto di grappoli presente nelle piante e le escursioni termiche giorno/notte di questa parte finale di agosto, si può ipotizzare un livello qualitativo delle uve molto buono, ma come sempre molto dipenderà dall'andamento meteorologico dei prossimi giorni. In linea di massima, quest'anno le produzioni potrebbero attestarsi su valori nettamente più bassi rispetto allo scorso anno, soprattutto per le varietà Pinot Grigio e Chardonnay. Anche la Glera (Prosecco) risulta essere mediamente meno carica in termini di quantità di grappoli sulla pianta. Si sa, però, che questo vitigno è molto generoso e se sarà aiutato dalle piogge pre-vendemmiali potrebbe riassettare la propria produzione su valori quasi normali. Complessivamente nella Marca si stima una produzione inferiore di circa il 10% rispetto al 2020, in piccola parte compensata dall'entrata in produzione di nuovi vigneti (circa 2-3%). Pertanto, si stima quest'anno una produzione complessiva di 5.500.000 q.li di uva di cui 4.950.000 a bacca bianca e 550.000 a bacca nera.

VICENZA, PRODUZIONE IN CALO

Nel vicentino, dove la gelata di aprile ha generato danni a macchia di leopardo, le diverse fasi fenologiche hanno registrato un ritardo rispetto al 2020 variabile tra i 7 e i 15 giorni, stimabile sui 9-12 giorni in riferimento all'invaiaura e alla raccolta. Le gelate tardive e la flavescenza dorata sono state la concausa di un calo stimato della produzione. In provincia si stima complessivamente un calo produttivo di circa il 10%, ma nelle zone in cui i problemi meteorologici sono risultati meno impattanti si ritiene che la produzione possa essere in linea con i livelli quantitativi dello scorso anno.

VERONA, PREOCCUPA LA FLAVESCENZA DORATA

Dal punto di vista fitosanitario, ad oggi nell'area veronese la sanità delle uve è buona, solo l'oidio sembra aver fatto capolino nelle colline più sensibili. La peronospora si è vista solamente in alcuni vigneti posti in zone di fondovalle, particolarmente favorevoli allo sviluppo di tale fungo, oppure in questa fase finale dove i soli prodotti rameici, non garantiscono un'adeguata persistenza. Nell'area del Soave, e particolarmente nella Val d'Alpone a ridosso del vicentino, è esploso il problema flavescenza dorata che risulta essere in netta crescita. Nei vigneti stanno aumentando notevolmente i rimpiazzi delle viti sintomatiche da flavescenza, in alcuni casi addirittura si arriva al reimpianto totale quando le viti sintomatiche superano il 30-40%. Nelle principali aree di produzione si prevede: per il Garda e Pinot Grigio Venezia un -10% di produzione rispetto al 2020; per lo Chardonnay e altri vitigni precoci -20%; per il Valpolicella la produzione dovrebbe risultare come da disciplinare, tranne nelle aree grandinate: per il Soave e Soave Classico le produzioni dovrebbero essere in calo del -5-8%; il Bardolino è in linea con la produzione del 2020 e del disciplinare; il Custoza si annuncia in diminuzione del -15% circa, rispetto al 2020, a causa di una forte grandinata; il Durello e l'Arcole sono in linea con le produzioni storiche.

QUADRO D'INSIEME

Nel Veneto la produzione di uva quest'anno dovrebbe arrivare a 12,5 milioni di quintali (erano 14.039.000 milioni nel 2020); a Bolzano quasi 400.000 quintali (440.000); a Trento 1.158.000 ((1.258.700); in Friuli-Venezia Giulia 2.555.000 (3.116.300).

Vinality Special Edition a Veronafiere dal 17 al 19 ottobre

Vino, vinality-nomisma wine monitor: vendite record nel I semestre per il vino italiano

Riaperture e 'revenge spending' determinano un nuovo record storico per le vendite di vino italiano tra i top 12 Paesi buyer esteri nel primo semestre di quest'anno, con le importazioni segnalate in crescita a valore del 7,1% sul pari periodo 2020 ma anche del 6,8% sul 2019, in regime pre-Covid. Lo rileva l'Osservatorio Vinality-Nomisma Wine Monitor, che a meno di 2 mesi da Vinality Special edition (Veronafiere, 17-19 ottobre) ha elaborato gli ultimi dati doganali sulle importazioni dei 12 principali mercati mondiali della domanda di vino, che assieme valgono circa i 3/4 del totale export made in Italy. Per il vino del Belpaese, che già lo scorso anno era meglio riuscito a contenere i danni dettati dall'emergenza rispetto ai principali competitor, lo scatto di questo primo semestre rappresenta il trend di incremento più netto registrato negli ultimi anni, ma soprattutto controbilancia con gli interessi lo stop forzato del 2020. Tra i 12 Paesi buyer di riferimento bene anche la domanda globale di vino, in crescita nell'ultimo anno dell'8,1%, con la Francia che vola a +26,2%. Ma, rispetto all'ultimo periodo pre-Covid (primo semestre 2019), è l'Italia che vince sulle principali piazze:

+6,8%, a quasi 2,6 miliardi di euro, contro la Francia a +2% (oltre 3,3 miliardi di euro) e le importazioni totali di vino ancora in terreno negativo (-1,7%, a quasi 10 miliardi di euro).

Per il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani:



"Il settore è uscito, si spera definitivamente, da una crisi senza precedenti grazie ai fondamentali dei suoi operatori, alla loro organizzazione commerciale e alla forza del brand tricolore. Oggi, in particolare con i nostri vini simbolo, siamo al centro del fenomeno legato ai 'consumi di rivalsa' post-Covid: un effetto traino da intercettare da cui ripartire consolidando ancora di più le quote di mercato. Anche a questo servirà Vinality Special edition, l'evento business di ottobre con la presenza di buyer, distributori, delegazioni estere dai principali paesi target per il settore".

"Dall'analisi dei dati - ha detto il responsabile di Nomisma-Wine Monitor, Denis Pantini - emerge una sorta di 'revenge spending' che sta trainando il commercio mondiale di vino e che interessa i vini di

fasciamedio-alta, come desumibile anche dai prezzi medi all'import. Una conferma a questa tesi arriva analizzando l'export dei Dop italiani e francesi, con i rossi Dop del Piemonte a +24% o i rossi Dop toscani a +20%. Tendenza ancora più evidente per i rossi a denominazione francesi, con il Bordeaux a +61% e il Borgogna a +59%, ma anche per gli sparkling d'Oltralpe, Champagne in primis, che volano a +56% nel mondo e a +70% negli Usa".

Tornando alle importazioni di vini tricolori nelle 12 principali piazze, sul 2020 l'Italia sovraperforma rispetto al mercato in Cina (+36,8%), in Germania (+9,3%) e in Russia (+29,4%), mentre è sotto la medianegli Usa (+1%, ma sul 2019 l'incremento è di quasi il 6%), Uk (-0,4%) e Canada (+2,5%). Crescono le importazioni dei vini fermi (+6,9%, con il prezzo medio salito a +5,9%), mentre gli sparkling incrementano le vendite dell'11,1%, con una riduzione del prezzo medio del 4,8%.

15



Sostenibilità ambientale, tecnologia a supporto aziende e vigneto, marketing e comunicazione forte e condivisa

Presidente Elvira Bortolomiol, la sua candidatura assieme a quella dei due vicepresidenti Cinzia Sommariva (Sommariva Soc. Agr. Palazzo Rosso) e Giuseppe Collatuzzo (Cantina di Conegliano e Vittorio Veneto) è riuscita ad unire le posizioni e ora il clima all'interno del direttivo si è rasserenato, c'è voglia, da parte di tutti, di lavorare per affermare ulteriormente uno dei marchi italiani del settore di maggiore successo anche all'estero.



Occorre una figura di alto profilo che conosca a fondo il territorio e in generale il mondo del vino, insomma una persona che abbia competenze tecniche ma anche culturali del territorio e del settore.

Quale condivisione ritiene utile e possibile anche con gli altri il Consorzio della doc e di Asolo docg?

Il lavoro che i consorzi da anni portano avanti sul fronte della tutela del nome Prosecco e del prodotto è molto efficace e va continuato con convinzione. Inoltre, compito di tutti e tre i consorzi è di lavorare, ognuno con la propria identità

alla valorizzazione di un prodotto che è simbolo di made in Italy e per questo è per tutti noi una grande responsabilità.

Lei conosce bene il settore, proviene da una azienda radicata nel territorio che ha segnato la storia e la crescita del Prosecco, è già stata nel consiglio di amministrazione e Vice Presidente del Consorzio di Tutela Vino Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, ha maturato esperienze lavorative e imprenditoriali all'estero, negli Stati Uniti e in Sud America e ha pertanto una visione ampia e internazionale.

16

“Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, sono diventate dal 2019 Patrimonio dell’Umanità UNESCO, un riconoscimento che qualifica a livello mondiale questo territorio. Quale impulso potrà darà al prosecco docg, e complessivamente a tutto il mondo prosecco, questo riconoscimento che dà merito al lavoro dell’uomo che ha plasmato armoniosamente nel tempo le colline? Che rapporti intenderà stringere con il Comitato Unesco?

Il riconoscimento Unesco è il riconoscimento a un’intera comunità. Il lavoro che il Consorzio ha condotto per ottenere questo risultato importantissimo fa sì che la relazione con l’Associazione Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene non potrà che essere costante. È nella natura del lavoro del Consorzio mantenerla viva e la comunanza degli obiettivi, ovvero prima di tutto la tutela del paesaggio e dell’ambiente.

Quali sono le prime sfide che intenderà affrontare nel suo mandato?

La sostenibilità ambientale è uno dei primi temi che ci preme affrontare in continuità con quanto fatto fino ad ora e in termini di sviluppo dell’attività consortile. Innanzitutto, si agirà con un potenziamento del reparto tecnico e poi si darà un nuovo impulso al Protocollo viticolo. Inoltre, incentiveremo l’uso della tecnologia a supporto di un miglioramento generale delle attività in azienda e in vigneto. Per il Consorzio trattare di sostenibilità significa offrire un supporto all’intero territorio, perché la tutela del nostro territorio si traduce in sostenibilità ambientale, economica e sociale. Inoltre, sarà fondamentale definire una strategia di marketing e comunicazione forte e condivisa: basata sui valori distintivi di un prodotto unico di grande qualità e di un Patrimonio oggi riconosciuto dall’Unesco tra i pochi territori viticoli al mondo dove è il lavoro dell’uomo che ha fatto la grande differenza.

Per affiancare il lavoro suo e del direttivo c’è l’esigenza di un direttore. A quale figura sta pensando?

he cosa rappresenta oggi il Consorzio in termini di rappresentanza produttiva e di vendita?

La denominazione Conegliano Valdobbiadene ha chiuso lo scorso anno raggiungendo i 92 milioni di bottiglie del 2019, l’anno del record. Veramente un risultato eccezionale.

Ad oggi possiamo dire che nei primi otto mesi del 2021 sono state certificate quasi 65 mln di bottiglie. La prospettiva è positiva.

Come intenderà valorizzazione ulteriormente il prodotto della Docg?

L’articolo 224 ter della legge 18 luglio 2020 n. 77 istituisce il sistema di certificazione della sostenibilità della filiera vitivinicola. Qual è la sua visione della sostenibilità anche alla luce della “Costituzione del comitato della sostenibilità vitivinicola”?

Credo che sia un passo molto importante. Dal canto nostro, è coerente con il nostro prossimo obiettivo, ovvero raggiungere la certificazione ambientale del territorio e lavorare per aumentare gli ettari coltivati con metodo sempre più green.

In generale, dotarsi di strumenti nazionali e condivisi dall’intero settore può accrescere veramente la possibilità che il settore vitivinicolo diventi uno dei simboli della conversione ecologica e che rinforzi ulteriormente il suo ruolo di protagonista nel settore agroalimentare italiano.

Quali azioni intendete attuare per la difesa del prosecco dalle imitazioni?

Il Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG agisce contro le contraffazioni, insieme agli altri due consorzi Prosecco DOC e Asolo Prosecco DOCG nell’ambito di Sistema Prosecco che rappresenta uno strumento valido ed molto efficace per tutelare il prodotto e il nome Prosecco. Le istituzioni e il Ministero delle Politiche Agricole supportano con efficacia l’attività di Sistema Prosecco.

E.C.

CONCIMAZIONE ORGANICA

La qualità di un prodotto alimentare inizia proprio dalla concimazione.

SPECIALE GRANO



Concime NPK 4-4-4
(Consentito in agricoltura biologica)



Pellet compatto del diametro di 3mm, si disgrega facilmente nel terreno rilasciando i nutrienti in maniera controllata.

UMIFICATO



Ammendante Letame
(Consentito in agricoltura biologica)



Tutti i nostri fertilizzanti sono disponibili in confezioni da 20kg e 500kg



Impianti fotovoltaici in aree rurali: sinergie tra produzione agricola ed energetica

IL RUOLO DEL FOTOVOLTAICO NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

Il settore fotovoltaico italiano sta vivendo una nuova fase di crescita e rinnovamento, proiettato verso il raggiungimento di obiettivi sempre più sfidanti. Secondo tutti gli scenari, europei e italiani, il fotovoltaico rivestirà infatti un ruolo fondamentale nel futuro processo di decarbonizzazione e incremento delle fonti rinnovabili (FER) al 2030. In particolare, secondo il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), il nostro Paese dovrà raggiungere al 2030 il 30% di energia da fonti rinnovabili sui consumi finali lordi, target che per il solo settore elettrico si tradurrebbe in un valore pari ad oltre il 55% di fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica previsti. Per garantire tale risultato, il Piano prevede un incremento della capacità rinnovabile pari a 40 GW, di cui 30 GW costituita da nuovi impianti fotovoltaici. La potenza solare fotovoltaica cumulata, quindi, dovrà passare dagli attuali 21 GW ad un valore pari a circa 51 GW, grazie alla realizzazione di nuovi impianti e al rinnovamento del parco esistente, con una crescita media di 1,5 GW/anno fino al 2025 e di 5 GW/anno fino al 2030.

18

Tali target verranno rivisti al rialzo, alla luce degli obiettivi climatici previsti dal Green Deal e dalla proposta "Fit for 55"¹ presentata recentemente dalla Commissione UE che prevede al 2030 la riduzione delle emissioni di CO₂ di almeno il 55% (invece dell'attuale 40%) rispetto ai livelli del 1990; novità che richiederanno un maggiore impegno dei Paesi europei nello sviluppo delle rinnovabili.

Per poter raggiungere questo obiettivo nel nostro Paese, valutiamo che saranno necessari circa 70 GW di nuova capacità FER al 2030 (rispetto ai 40 GW previsti dall'attuale PNIEC) per garantire oltre il 70% dei consumi elettrici al 2030 (stime di Elettricità Futura). Dei 70 GW, il solare potrà assicurare 50 GW puntando sul rinnovamento e potenziamento degli impianti esistenti, sulle nuove installazioni,

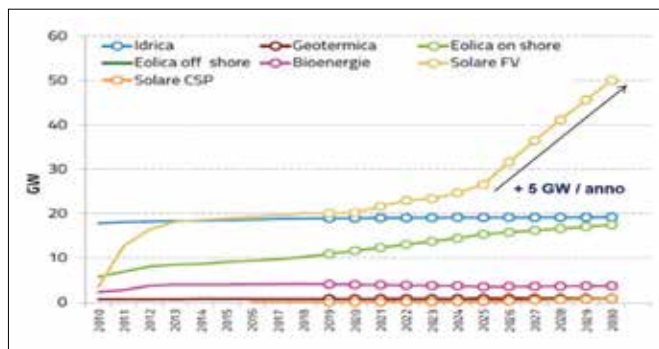


Figura 1 – Crescita delle fonti rinnovabili prevista dal PNIEC

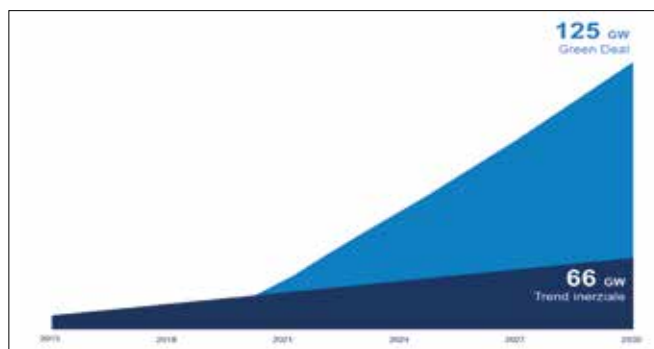


Figura 2 – Crescita delle FER al 2030 nello scenario inerziale e nello scenario Green Deal

da quelle di piccola/media dimensione agli impianti utility scale. Tuttavia, considerando che dal 2014 il settore fotovoltaico è cresciuto mediamente di 400 MW/anno, risulta evidente la necessità di accelerare l'attuale trend di sviluppo al fine di garantire la transizione energetica che il nostro Paese si è prefissato di concretizzare.

In generale, ad oggi il mercato dello sviluppo di nuova capacità rinnovabile in Italia è caratterizzato, inter alia, da: taglia degli impianti mediamente molto ridotta (se confrontata, ad esempio, con le situazioni di altri Paesi che hanno obiettivi di transizione energetica altrettanto sfidanti); processi di rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di nuovi impianti molto lunghi e non compatibili con gli obiettivi di decarbonizzazione previsti dal PNIEC.

Con l'attuale ritmo di installazione di nuovi impianti FER, gli obiettivi al 2030 verrebbero infatti raggiunti nel 2090!

La transizione energetica, grazie anche agli sfidanti obiettivi del Green Deal, potrà invece essere un'occasione per garantire uno sviluppo sostenibile a livello globale con particolare riferimento agli aspetti ambientali, ma anche per i potenziali benefici a livello locale da un punto di vista di sostenibilità economica con 100 miliardi di euro di nuovi investimenti, e di sostenibilità sociale con 90.000 nuovi occupati.

LO SVILUPPO DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI IN AREE RURALI

Fermo restando l'opportunità e la necessità di massimizzare l'utilizzo delle coperture e di aree industriali o degradate per l'ulteriore sviluppo del fotovoltaico, puntare solo sulle suddette tipologie renderebbe impossibile il raggiungimento degli obiettivi al 2030. A tal riguardo, uno studio del Politecnico di Milano² ha analizzato le aree dismesse

1 Proposta Commissione UE "Fit for 55" (14 luglio 2021)

2 "Renewable Energy Report: Gli scenari futuri delle rinnovabili in Italia", Politecnico di Milano (Maggio 2019).

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Sintesi delle misure di integrazione del fotovoltaico in agricoltura

Agrisolare (Risorse: 1,5 MLD euro)

“L'Italia è tra i paesi con il più alto consumo diretto di energia nella produzione alimentare dell'Unione Europea (terza dopo Francia e Germania). I costi energetici totali rappresentano oltre il 20 per cento dei costi variabili per le aziende agricole, con percentuali più elevate per alcuni sottosettori produttivi.

L'intervento proposto mira a raggiungere gli obiettivi di ammodernamento e utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale per la produzione di energia rinnovabile, aumentando così la sostenibilità, la resilienza, la transizione verde e l'efficienza energetica del settore e contribuire al benessere degli animali.

In particolare, il progetto si pone l'obiettivo di incentivare l'installazione di pannelli ad energia solare su di una superficie complessiva senza consumo di suolo pari a 4,3 milioni di mq, con una potenza installata di circa 0,43GW, realizzando contestualmente una riqualificazione delle strutture produttive oggetto di intervento, con la rimozione dell'eternit/amianto sui tetti, ove presente, e/o il miglioramento della coibentazione e dell'area-zione.” (Fonte: PNRR)

Agrivoltaico (Risorse: 1,1 MLD euro)

“Il settore agricolo è responsabile del 10 per cento delle emissioni di gas serra in Europa. Con questa iniziativa le tematiche di pro-

duzione agricola sostenibile e produzione energetica da fonti rinnovabili vengono affrontate in maniera coordinata con l'obiettivo di diffondere impianti agro-voltaici di medie e grandi dimensioni. La misura di investimento nello specifico prevede: i) l'implementazione di sistemi ibridi agricoltura produzione di energia che non compromettano l'utilizzo dei terreni dedicati all'agricoltura, ma contribuiscano alla sostenibilità ambientale ed economica delle aziende coinvolte, anche potenzialmente valorizzando i bacini idrici tramite soluzioni galleggianti; ii) il monitoraggio delle realizzazioni e della loro efficacia, con la raccolta dei dati sia sugli impianti fotovoltaici sia su produzione e attività agricola sottostante, al fine di valutare il microclima, il risparmio idrico, il recupero della fertilità del suolo, la resilienza ai cambiamenti climatici e la produttività agricola per i diversi tipi di colture.

L'investimento si pone il fine di rendere più competitivo il settore agricolo, riducendo i costi di approvvigionamento energetico (ad oggi stimati pari a oltre il 20 per cento dei costi variabili delle aziende e con punte ancora più elevate per alcuni settori erbivori e granivori), e migliorando al contempo le prestazioni climatiche-ambientali.

L'obiettivo dell'investimento è installare a regime una capacità produttiva da impianti agrovoltaici di 1,04 GW, che produrrebbe circa 1.300 GWh annui, con riduzione delle emissioni di gas serra stimabile in circa 0,8 milioni di tonnellate di CO₂.” (Fonte: PNRR)

a disposizione nel nostro Paese rilevando che solo una piccola parte di esse potrebbe ospitare impianti fotovoltaici utility scale. Inoltre, anche l'ipotesi di utilizzo esclusivo di coperture degli edifici sembra irrealistica - nonostante l'elevata superficie teoricamente disponibile pari ad oltre 200.000 ha³ - per via dell'elevata parcellizzazione delle realizzazioni, dell'attuale ritmo di installazioni di piccole/medie dimensioni, della varietà delle tipologie costruttive e delle coperture il cui stato non risulta essere sempre idoneo rispetto ai parametri tecnici da garantire (inclinazione, esposizione, capacità statica, etc). Analizzando poi i dati GSE⁴ relativi alla tipologia di impianti installati in Italia, si nota che il 41% della potenza totale installata in circa 15 anni è situato a terra, mentre il restante 59% è distribuito su superfici non a terra (edifici, capannoni, tettoie, ecc.). Nell'ipotesi quindi di dover installare 50GW di nuova potenza fotovoltaica in meno di nove anni (rispetto ai 21,6 GW realizzati in circa quindici anni), è ragionevole supporre che lo sviluppo atteso dovrà essere assicurato soprattutto dagli impianti a terra, mentre le installazioni su coperture continueranno presumibilmente a crescere con lo stesso ritmo riscontrato ad oggi.

In questo contesto, la crescita attesa del fotovoltaico al 2030 dovrà prevedere un più ampio coinvolgimento degli agricoltori e dovrà valutare l'inserimento a terra, su aree agricole, degli impianti FV soprattutto attraverso soluzioni impiantistiche in grado di integrare

la produzione di energia in ambito agricolo e di contribuire, se ne ricorrano le condizioni, a rilanciarne l'attività nei terreni abbandonati non utilizzabili o non utilizzati in ambito rurale.

Va inoltre ricordato che il fotovoltaico in ambito agricolo ha registrato uno sviluppo importante negli ultimi quindici anni, consentendo alle aziende agricole di implementare percorsi di sostenibilità a livello aziendale, diversificare ed integrare le proprie produzioni, e soprattutto, di partecipare attivamente al processo di decarbonizzazione del settore elettrico (circa il 12,2% dell'attuale potenza fotovoltaica è collegata alle imprese agricole - Fonte GSE⁵).

In tale contesto si ritiene che la filiera agricola e quella energetica non siano in contrapposizione ma che possano essere partner di progetti agroenergetici più o meno complessi, ed in forme diverse, nel solco delle tante esperienze positive registrate in questi anni di sviluppo. L'ulteriore sviluppo del fotovoltaico a terra in aree agricole dovrà comunque essere accompagnato da opportune valutazioni da parte delle amministrazioni centrali competenti (MITE e MiPAAF) e regionali, tenendo conto dell'obiettivo di autosufficienza energetica dei territori e ancor di più dei distretti produttivi.

In particolare, il nuovo fotovoltaico realizzato a terra su terreni agricoli potrà essere indirizzato verso i seguenti interventi:

Impianti agrovoltaici: impianti realizzati a terra su aree agricole (produttive, marginali, ecc.) nell'ambito di progetti ad indirizzo “agroenergetico” capaci di attivare una **sinergia tra produzione agricola e**

3 Proposta di PNIEC

4 Rapporto Statistico GSE - Solare Fotovoltaico 2020

5 Rapporto Statistico GSE - Solare Fotovoltaico 2020

Disposizione introdotta dal DL 77/2021 sugli impianti agrovoltaici

Formulazione originaria (Art.31, comma 5)

All'articolo 65 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n.1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, dopo il comma 1-ter è inserito il seguente:

1-quater. Il comma 1 non si applica agli impianti agrovoltaici che adottino soluzioni integrative con montaggio verticale dei moduli, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola, da realizzarsi contestualmente a sistemi di monitoraggio che consentano di verificare l'impatto sulle colture.

Preliminari commenti. La disposizione (che potrà essere modificata nell'ambito dell'iter di conversione in legge del DL 77/2021) non si ritiene sufficientemente chiara. Ad esempio, il testo dovrebbe almeno: 1) includere anche l'allevamento tra le possibili attività da condurre in sinergia con la produzione rinnovabile; 2) prevedere misure di semplificazione per impianti realizzati da aziende agricole/in abbinamento a comunità energetiche; 3) adottare un approccio di neutralità tecnologica che consenta la scelta della migliore soluzione tecnologica in grado di adattarsi allo specifico contesto rurale.

Emendamento nella formulazione approvata (19 luglio 2021) in sede referente durante l'esame per la conversione in legge del DL 77/2021

All'articolo 65 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, dopo il comma 1-ter sono inseriti i seguenti:

1-quater. Il comma 1 non si applica agli impianti agrovoltaici che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra, anche prevedendo la rotazione dei moduli stessi, e comunque in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, anche consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione.

1-quinquies. L'accesso agli incentivi per gli impianti di cui al comma 1-quater è inoltre subordinato alla contestuale realizzazione di sistemi di monitoraggio che consentano di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate.

1-sexies. Qualora dall'attività di verifica e controllo risulti la violazione delle condizioni di cui al comma 1-quater, cessano i benefici fruiti.

20

produzione di energia in base alla quale l'attività agricola può essere condotta in presenza o in prossimità dell'installazione fotovoltaica, in relazione ai piani colturali e/o di allevamento previsti.

Campi fotovoltaici: impianti fotovoltaici totalmente dedicati dalla produzione di energia rinnovabile, realizzati su terreni incolti **abbandonati o inidonei alla coltivazione** o in **aree agricole marginali** (quali ad esempio le aree adiacenti alla rete stradale e ferroviaria). Le aree coinvolte dall'installazione dei campi fotovoltaici potranno essere potenzialmente reindirizzate alla loro destinazione d'uso originaria, a valle della vita utile degli impianti, dal momento in cui il relativo consumo di suolo è definito dalla stessa Ispracom "consumo di suolo reversibile" ⁶ in grado di consentire il ripristino delle condizioni iniziali anche in termini di permeabilità.

Dati gli obiettivi prioritari di sviluppo sostenibile del Paese e di decarbonizzazione del settore energetico, è evidente come l'orientamento a favorire una nuova sinergia tra produzione energetica e produzione agro-zootecnica potrà, come già sottolineato, richiedere specifici interventi legislativi. In particolare, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ⁷ nella versione finale trasmessa alla Commissione Europea, ha destinato 1,1 miliardi di euro per i progetti di agrovoltaici e 1,5 miliardi di euro per lo sviluppo di impianti su fabbricati rurali (Agrisolare).

In ottica di ottimale utilizzo del suolo agricolo, in aggiunta, sarà importante sostenere anche il filone del **potenziamento ed efficientamento degli impianti fotovoltaici esistenti**, finalizzati all'aumento

della potenza fotovoltaica originariamente installata senza occupazione di nuove aree.

Come già anticipato, per raggiungere il target di riduzione del 50+-55% di emissioni di CO₂ al 2030 previsto dal Green New Deal a livello UE, riteniamo che la fonte solare fotovoltaica possa ricoprire un ruolo primario nel mercato elettrico e pertanto i policymakers dovranno implementare efficaci azioni ed un chiaro quadro normativo a favore delle relative installazioni. In particolare, rispetto ai circa 70 GW di nuovi impianti a fonte rinnovabile che occorrerà realizzare entro il 2030 (stima di Elettricità Futura), 50 GW potranno essere garantiti dal solare fotovoltaico se:

- verrà definito un obiettivo di ripartizione del fotovoltaico nelle diverse tipologie (su tetti, a terra sui diversi siti, galleggianti e off shore) anche a livello regionale;
- verranno implementate specifiche misure di snellimento degli iter autorizzativi a favore delle diverse tipologie di progetti per la realizzazione dei nuovi impianti;
- sarà cancellato il divieto di accesso a specifiche forme di sostegno sulla produzione di energia per 1) impianti agrovoltaici, 2) per i campi fotovoltaici ⁸;
- saranno definiti nuovi criteri di accesso a meccanismi di supporto preferenziali e specifici premi/contingenti dedicati ai progetti di agrovoltaico.

⁸ Ad oggi, il divieto di accesso agli incentivi statali di cui al DLgs 28/2011 è stato superato solo per: 1) gli impianti fotovoltaici realizzati su aree dismesse/degradate classificate come agricole (ai sensi della Legge 120/2020); 2) per impianti agrovoltaici che adottino soluzioni integrative con montaggio verticale dei moduli, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola, da realizzarsi contestualmente a sistemi di monitoraggio che consentano di verificare l'impatto sulle colture (ai sensi del DL 77/2021 - rif. Box di approfondimento a p.9)

⁶ ISPR - Definizioni di consumo di suolo - ISPR (2018) - La copertura/uso e il consumo di suolo agricolo e naturale in Italia

⁷ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf

Sulla base di quanto anticipato e della velocità di sviluppo che sarà necessario garantire in pochi anni, rispetto al totale stimato di nuovi 50 GW di impianti fotovoltaici, circa 35 GW potranno essere costituiti da installazioni a terra, realizzati prevalentemente su aree agricole e industriali, mentre circa 15 GW potranno essere ricondotti ad impianti realizzati su coperture.

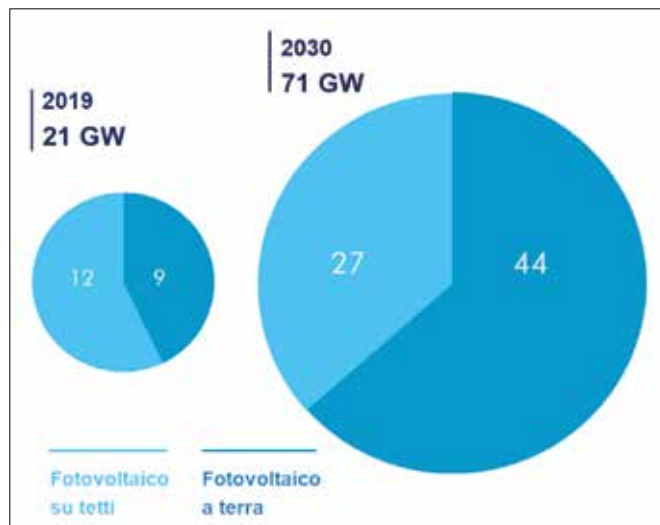


Figura 3 – Stima della potenza fotovoltaica a terra e sui tetti al 2030 (Stima di Elettricità Futura)

Con queste ipotesi, assumendo un impegno medio di circa 2 ha/MW⁹, l'area coinvolta da impianti a terra risulterebbe pari a circa 89.000 ettari al 2030, ovvero lo 0,3% della superficie complessivamente nazionale (pari a circa 30,2 milioni di ettari).

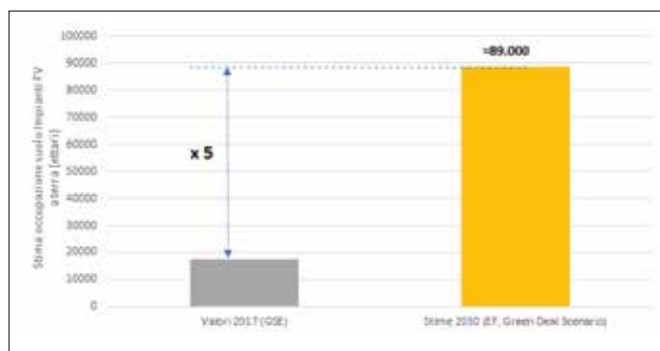


Figura 4 – Superficie interessata nel 2017 e previsioni al 2030

Con particolare riferimento allo sviluppo dei nuovi 35 GW di impianti fotovoltaici a terra, anche ipotizzando di prevederne l'installazione solo su aree agricole, il valore di suolo complessivamente interessato sarebbe dell'ordine dello 0,5% della Superficie Agricola Totale (pari a 16,5 milioni di ettari) e **non comporterebbe la sottrazione di superfici agricole utilizzate** nel momento in cui si facesse ricorso alla tecnologia agrovoltica su terreni con conduzione agricola ed ai campi fotovoltaici sulle aree abbandonate, degradate o marginali. In realtà l'effettiva occupazione di suolo agricolo al 2030 risulterà inferiore rispetto ai valori indicati poiché, per gli impianti fotovoltaici a terra che sarà necessario installare, verranno verosimilmente coin-

9 Valore che varia in relazione a determinate condizioni di morfologia del territorio e di tecnologia impiegata. Ad esempio, per i campi fotovoltaici tale valore può raggiungere l'1,5 ha/MW, mentre alcune soluzioni di agrovoltiche potranno richiedere un maggior interessamento di suolo per via del ricorso a soluzioni tecnologiche più distribuite sull'area coinvolta.

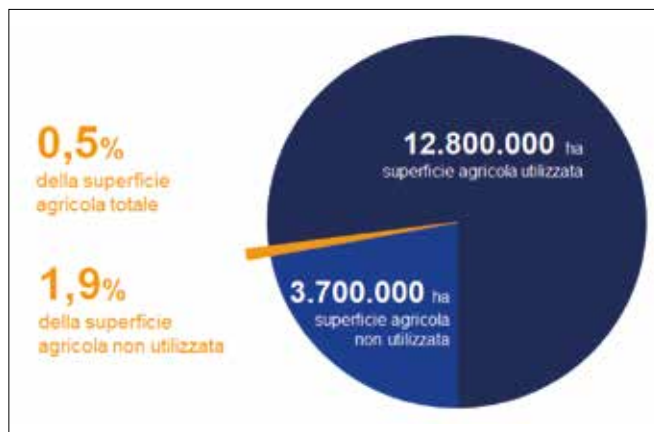


Figura 5 – Superficie agricola massima interessata dai nuovi impianti fotovoltaici (agrovoltaci ecampi fotovoltaici)

volte anche superfici diverse da quelle a destinazione agricola (es. industriale, commerciale).

È indispensabile quindi realizzare un **profondo percorso di cambiamento culturale e sistemico**, necessario per il raggiungimento degli obiettivi in materia di clima ed energia, promuovendo azioni informative e divulgative volte a favorire lo sviluppo delle rinnovabili sul territorio, evidenziando i **benefici di uno sviluppo sinergico con l'agricoltura**, le ricadute economiche, la possibilità di reinvestire in agricoltura in aree oggi a bassa redditività e rischio abbandono e le potenzialità di recupero a fini energetici di aree abbandonate o attualmente incolte.

Occorre pertanto superare i rilevanti ritardi nell'ottenimento delle autorizzazioni, nonché i frequenti pareri negativi non supportati da motivazioni oggettive da parte di diversi enti, tutti fattori che stanno fortemente rallentando lo sviluppo del fotovoltaico e soprattutto dei grandi impianti.

L'importanza di favorire anche le installazioni di grandi dimensioni viene confermata altresì analizzando il contesto internazionale¹⁰, dal quale si evince che i progetti che hanno guidato la crescita mondiale del fotovoltaico sono stati gli impianti di grandi dimensioni soprattutto grazie a meccanismi di aste e PPA, sia in paesi con un mercato solare consolidato che nei paesi con mercati emergenti.

L'IEA-PVPS ha confermato inoltre che, sebbene sarà necessario continuare a supportare nel futuro lo sviluppo della generazione distribuita, le installazioni a terra continueranno ad avere un'importante ruolo, per via delle economie di scala che è possibile applicare, in grado anche di superare i benefici dell'autoconsumo locale di energia elettrica. Nello specifico, l'IEA-PVPS ha evidenziato che le installazioni fotovoltaiche a terra sono aumentate nel mondo di oltre 70,5 GW, rispetto ai 64 GW del 2018 e ai 63 GW nel 2017, rappresentando oggi circa il 63% della capacità installata totale.

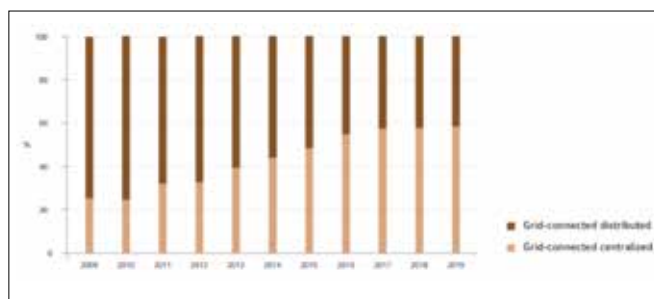


Figura 6 – Capacità fotovoltaica cumulata installata (2009-2019)

10 Trends 2020 – IEA-PVPS-Task1

PROPOSTE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI IN AREE AGRICOLE

Al fine di **migliorare la produttività e redditività in ambito agricolo**, si ritiene indispensabile prevedere **adeguate misure di supporto** in grado di **indirizzare gli investimenti** del settore fotovoltaico verso le seguenti tipologie di installazioni:

- impianti su edifici e fabbricati rurali ad uso strumentale;
- impianti “galleggianti” su bacini idrici;
- impianti realizzati nell’ambito di Comunità Energetiche;
- impianti agrovoltaici in aree produttive;
- campi fotovoltaici totalmente dedicati alla produzione rinnovabile in aree marginali, abbandonate o degradate.

I meccanismi di supporto da implementare, prevedendo anche opportuni premi/contingenti dedicati e/o criteri di priorità a favore degli impianti realizzati su edifici e fabbricati o di tipo agrovoltaico, saranno uno strumento di regolazione e di indirizzo di mercato, in grado di controllare lo sviluppo atteso del solare nel pieno rispetto della vocazione agricola dei territori.

Di seguito si riportano alcune puntuali proposte per favorire lo sviluppo sostenibile atteso degli impianti fotovoltaici in ambito agricolo, a partire dalla massimizzazione dell’autoconsumo nel caso delle installazioni su edifici/fabbricati, dalla piena diffusione delle comunità di energia rinnovabile e dall’utilizzo di aree agricole per progetti di agrovoltaico fino ad iniziative totalmente dedicate alla produzione di energia rinnovabile.

IMPIANTI SU EDIFICI E FABBRICATI RURALI

- Implementare, coerentemente con quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, specifiche misure per favorire l’installazione di impianti fotovoltaici in combinazione con l’ammodernamento dei tetti degli immobili ad uso produttivo nel settore agricolo, zootecnico e agroindustriale.
- Favorire l’efficientamento energetico delle aziende agricole attraverso l’installazione di impianti fotovoltaici su coperture di edifici e fabbricati rurali nella disponibilità dell’azienda.
- Rispetto al DM FER 1 e successive revisioni:
 - stabilire un contingente di potenza dedicato agli impianti realizzati su fabbricati rurali strumentali e su aree di pertinenza (pensiline, aree di parcheggio, ecc.);
 - estendere la Tariffa onnicomprensiva agli impianti su edifici/fabbricati rurali di potenza fino a 500 kW (attualmente prevista fino a 250 kW);
 - prevedere un premio aggiuntivo alla tariffa dedicato agli impianti fotovoltaici integrati su stalle (premio coibentazione-riduzione emissioni);
 - prevedere un premio aggiuntivo alla tariffa per impianti fotovoltaici integrati su serre controllo ambientale (idroponica/aeroponica/ ecc.).
- Estendere la misura del “Superbonus 110%” all’efficientamento di fabbricati rurali ad uso strumentale con installazione di impianti fotovoltaici (estensione della misura ai soggetti con reddito d’impresa oltre che alle persone fisiche).
- Favorire la realizzazione di comunità di energia rinnovabile con impianti realizzati presso aziende agricole e collegati sia in bassa che in media tensione.
- Implementare specifici incentivi fiscali:
 - accesso ai benefici del Credito 4.0 (L.160/2020 art.1, c. 184-197) per impianti fotovoltaici realizzati da imprese agricole;
 - ammettere alle detrazioni fiscali (dall’85% al 100%) gli impianti realizzati su fabbricati rurali strumentali.



Impianto fotovoltaico su fabbricato rurale
Fonte: Report di Solar Power Europe



Impianto fotovoltaico su fabbricato rurale

IMPIANTI “GALLEGGIANTI” SU BACINI IDRICI

- Consentire l’accesso a meccanismi di sostegno per impianti fotovoltaici “galleggianti” con moduli collocati su bacini idrici tipicamente usati per l’irrigazione, prevedendo l’ammissione agli incentivi del DM FER1 e a successive revisioni.

IMPIANTI REALIZZATI NELL’AMBITO DI COMUNITÀ ENERGETICHE

Tipologie di impianti da favorire: qualsiasi tipologia di impianto

Proposte per favorire questa tipologia di impianti

- Nell’ambito del recepimento della Direttiva REDII, prevedere l’ampliamento dell’ambito territoriale di possibile applicazione delle comunità energetiche, valutando il superamento degli attuali criteri relativi alla cabina secondaria e ai valori massimi di potenza e tensione. Si auspica inoltre un’opportuna regolamentazione che consenta la partecipazione alle comunità energetiche anche di progetti di repowering di impianti già esistenti, nonché di nuovi impianti rinnovabili, compresi quelli realizzati in ambito agricolo.
- Implementare specifiche campagne informative volte ad evidenziare i benefici economici e sociali che una comunità energetica può generare, anche in ottica di aumento di accettazione delle opere da realizzare da parte della collettività di riferimento.



Impianto fotovoltaico su copertura di un immobile e posto nelle vicinanze di altre utenze di consumo

- Prevedere iter autorizzativi specifici caratterizzati da tempistiche ridotte per gli impianti facenti parte della comunità, realizzati sia su tetto che a terra.

IMPIANTI SU AREE AGRICOLE PRODUTTIVE

Tipologie di impianti da favorire: impianti agrovoltaici

Criteri specifici: i sistemi realizzati dovranno integrarsi con l'attività agricola in modo da non compromettere l'utilizzo dei terreni dedicati all'agricoltura, attraverso soluzioni che garantiscono il minimo impatto sulla struttura dei terreni (es. impianti senza fondazioni in cemento, ecc.).

Le **soluzioni agrovoltaiche** potranno in particolare essere realizzate con **sistemi fissi** o **ad inseguimento** solare, con **moduli mono o bifacciali** **posizionati ad altezza e densità variabile** in relazione al progetto agroenergetico previsto (allevamento al pascolo, coltivazione tra le interfile, arboricoltura, ecc.).

Le soluzioni agrovoltaiche dovranno inoltre garantire **il mantenimento o l'avvio di una nuova produzione agricola**. L'attività di produzione energetica sarà pertanto condizionata all'effettiva conduzione agricola delle aree complessivamente interessate dal progetto agroenergetico, da attestare annualmente mediante relazione tecnico agronomica.

Proposte per favorire questa tipologia di impianti

- Per nuovi impianti oltre 1 MW: superamento dell'attuale divieto di accesso a meccanismi di supporto, consentendo l'ammissione a meccanismi di aste o ad altre forme di sostegno e prevedendo per i sistemi di agrovoltaici più complessi specifici premi/contingenti dedicati al fine di poter usufruire di tariffe a base d'asta più elevate in quanto caratterizzati da costi di installazione maggiori.
- Per nuovi impianti fino ad 1 MW: incentivazione mediante tariffa (onnicomprensiva/incentivante) e accesso ad ulteriori premialità/semplificazioni nel caso di impianti realizzati da imprenditori agricoli.

Di seguito si riportano alcune fotografie rappresentative delle diverse tipologie di impianti agrovoltaici.



Impianto agrovoltaico realizzato in abbinamento con pascolo – Fonte: Confagricoltura



Impianto agrovoltaico con coltivazioni tra le file dei pannelli (© BAYWA R.E.) Fonte: Report di Solar Power Europe



IMPIANTI SU AREE AGRICOLE MARGINALI, ABBANDONATE, DEGRADATE (EX-CAVE, AREE DISMESSE, AREE ADIACENTI A SITI DI INTERESSE REGIONALE E NAZIONALI)

Tipologie di impianti da favorire

- Impianti fotovoltaici di qualsiasi natura, anche totalmente dedicati alla produzione di energia rinnovabile

Proposte per favorire questa tipologia di impianti

- Identificazione delle aree abbandonate/attualmente incolte come quelle aree agricole sulle quali non è condotta reale attività agricola da almeno 3 anni, tramite autodichiarazione da parte dei relativi proprietari agricoli.
- Superamento dell'attuale divieto di accesso a meccanismi di sostegno per impianti fotovoltaici con moduli collocati su aree agricole abbandonate/attualmente incolte¹¹, consentendo l'ammissione a meccanismi di supporto statali a nuovi impianti (compresi i repowering) realizzati su tali aree.



Impianto agrovoltaico realizzato in ambito vitivinicolo (© SUN'AGRI) Fonte: Report di Solar Power Europe



Impianto agrovoltaico realizzato su coltivazione di fragole (© BAYWA R.E.) Fonte: Report di Solar Power Europe

¹¹ Ad oggi, il divieto di accesso agli incentivi statali di cui al DLgs 28/2011 è stato superato solo per: 1) gli impianti fotovoltaici realizzati su aree dismesse/degradate classificate come agricole (ai sensi della Legge 120/2020); 2) per impianti agrovoltaici che adottino soluzioni integrative con montaggio verticale dei moduli, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola, da realizzarsi contestualmente a sistemi di monitoraggio che consentano di verificare l'impatto sulle colture (ai sensi del DL 77/2021 - rif. Box di approfondimento a p.9)



Campo fotovoltaico con strutture fisse



Campo fotovoltaico con tracker

PROPOSTE VALIDE PER TUTTE LE TIPOLOGIE DI IMPIANTI

- Prevedere e implementare un percorso autorizzativo di *fast track* per gli impianti rinnovabili, coerente con i piani di decarbonizzazione e transizione energetica del Paese.
- Prevedere e implementare azioni normative di velocizzazione/semplificazione degli iter autorizzativi per lo sviluppo di nuova capacità rinnovabile, per le diverse tipologie di impianti - nuovi ed esistenti - che consentano una drastica riduzione dei tempi per

- l'ottenimento dei permessi, attraverso procedure chiare e trasparenti su tutto il territorio nazionale (con rispetto di tempi massimi - chiari e definiti *ex ante* - dei procedimenti; evidenza di elementi oggettivi a supporto dell'elaborazione di eventuali pareri negativi o dinieghi che possano annullare rischi di approcci discrezionali nell'avalutazione delle progettualità nella loro interesse; etc).
- Prevedere una mappatura nazionale volta all'efficace e non discrezionale identificazione di "aree non idonee/vincolate" per lo sviluppo di impianti rinnovabili, specificandone in modo esaustivo i criteri oggettivi (come, ad esempio, le aree impattate da vincoli paesaggistici, archeologici, etc). Prevedere, quindi, che sia invece consentito lo sviluppo di impianti rinnovabili in aree che non ricadono nelle suddette casistiche, mappate, di "aree non idonee"¹².
- Consentire l'accesso agli incentivi del DM FER1 anche agli interventi di repowering su impianti fotovoltaici esistenti, in ottica di incremento di produzione rinnovabile a parità di suolo occupato.
- Monitorare i provvedimenti normativi (nazionali ed europei) che regolamenteranno l'individuazione delle aree idonee, per evitare che un'errata identificazione di tali aree generi effetti negativi per il settore, compreso l'insorgere di fenomeni speculativi su alcune porzioni di territorio. In particolare, tali aree non dovranno essere considerate uniche dove poter installare impianti FER ma, in ragione delle loro caratteristiche di "attrattività/alto potenziale FER", caratterizzate da un iter autorizzativo semplificato, lasciando quindi la possibilità agli operatori di portare avanti iniziative di sviluppo anche su aree diverse. Inoltre, occorrerà assicurarsi che le aree nelle quali attualmente si stanno sviluppando impianti FER vengano automaticamente considerate "idonee".

¹² Rispetto a tale indicazione, prevedere altresì che sia salvaguardato il buon esito dei procedimenti autorizzativi per tutti i progetti già in iter autorizzativo (o che lo saranno al momento della potenziale mappatura delle c.d. "aree non idonee"), i cui vincoli allo sviluppo da considerare dovranno essere esclusivamente quelli vigenti al momento di avvio del percorso autorizzativo.

SINTESI DELLE PROPOSTE SUI MECCANISMI DI SUPPORTO PER TIPOLOGIA DI IMPIANTO

Tipologia di impianto	Ammissione ai meccanismi di sostegno	Premi/Contingenti dedicati	Note
<i>Impianti su edifici e fabbricati rurali</i>	SI	SI	
<i>Impianti in comunità per l'energia rinnovabile</i>	SI	SI	
<i>Agrovoltaico</i>	SI	SI Solo per alcune tipologie di soluzioni tecnologiche - Impianti galleggianti su bacini idrici. - Impianti con un'altezza delle strutture dei pannelli più elevata, funzionale, ad esempio, a colture che necessitano di essere protette da pericoli meteorologici o da eccessiva radiazione solare e richiedono contestualmente anche un'alavorazione meccanica). - Impianti < 1 MW realizzati da imprenditori agricoli, per i quali prevedere anche una tariffa omnicomprensiva.	Prevedere meccanismi di aste/registri competitivi, talida consentire solo una stabilizzazione dei ricavi e la bancabilità dei progetti, stabilendo tuttavia delle premialità/contingenti dedicati per alcune tipologie di soluzioni tecnologiche caratterizzate da maggiore complessità/maggior costo d'investimento.
<i>Campi fotovoltaici</i>	SI	NO	Prevedere meccanismi di aste competitive, tali da consentire solo una stabilizzazione dei ricavi e la bancabilità dei progetti

BOX DI APPROFONDIMENTO

Ammissione degli impianti Fotovoltaici agli incentivi del DM FER1

L'ampliamento di quanto previsto dall'articolo 65, comma 2, del Decreto-legge 4 gennaio 2012, n. 1, consentendo l'accesso agli incentivi statali come il DM FER1 anche agli fotovoltaici installati su aree agricole, sia afferenti a interventi di nuova costruzione che ad interventi di repowering, genererebbe numerosi benefici sia in termini di incremento di produzione rinnovabile che di aumento della concorrenza tra gli operatori, con conseguente riduzione delle tariffe incentivanti. Del resto, gli insoddisfacenti risultati delle ultime procedure del DM FER1, che attualmente vede la partecipazione del fotovoltaico nel gruppo A (insieme all'eolico) e nel gruppo A2 (con impianti che prevedono la sostituzione di amianto), oltre ad evidenziare i noti problemi connessi ai ritardi degli iter autorizzativi, hanno confermato la necessità di ampliare le attuali categorie di interventi ammissibili all'incentivo. In particolare, in riferimento al gruppo A, a fronte di un contingente di potenza disponibile pari a quasi 5 GW nelle prime cinque procedure, è stata assegnata solo una

capacità pari a meno di 2 GW prevalentemente afferente agli impianti eolici di grandi dimensioni.

Trattandosi inoltre di un sistema del tutto concorrenziale in cui gli operatori privati propongono offerte di riduzione percentuale al ribasso rispetto ad una tariffa di riferimento base di partenza dell'asta, in termini di €/MWh di energia immessa in rete, consentire la partecipazione anche agli impianti fotovoltaici su aree agricole, prevederebbe la partecipazione di un numero maggiore di operatori rendendo maggiormente efficiente e sostenibile il meccanismo incentivante stesso. Infatti, alla fine di ogni procedura d'asta o registro, la tariffa spettante (diminuita di ulteriori riduzioni eventualmente previste) convergerebbe verso un valore sicuramente più basso rispetto ai valori riscontrati nei bandi ad oggi effettuati, determinando un più ottimale utilizzo degli incentivi disponibili e aumentando anche il possibile vantaggio per lo Stato grazie al meccanismo a "due vie".

Bibliografia

MITE - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)
IEA - PVPS - Trends in Photovoltaic applications (2020)
ISPRA - Definizioni di consumo di suolo - ISPRA (2018) - La copertura/uso e il consumo di suolo agricolo e naturale in Italia

SOLAR POWER EUROPE - Agri-PV: How solar enables the clean energy transition in rural areas (Settembre 2020)

IEA - PVPS - Snapshot of Global PV Markets 2021

SOLAR POWER EUROPE - Agrisolar - Best practices guidelines (Maggio 2020)

25



Tonello Energie
BELIEVING

REVAMPING: MODERNIZZARE UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO



ATTRAVERSO GLI INTERVENTI DI REVAMPING, ESEGUIAMO TUTTE LE PROCEDURE VOLTE A MODERNIZZARE, MODIFICARE E MIGLIORARE VECCHI IMPIANTI FOTOVOLTAICI.



METTIAMO IN ATTO INTERVENTI PER LA RIGENERAZIONE DEI COMPONENTI OBSOLETI O DELL'INTERO IMPIANTO FOTOVOLTAICO, ANDANDO A MIGLIORARE LE PRESTAZIONI E LA PRODUZIONE ENERGETICA.

Maggiori informazioni sul nostro sito e al numero:

Tel. 0445 397125

www.tonello-energie.com

Rivoluzione verde cambiando tecniche di coltivazione

Nel numero precedente abbiamo discusso di miglioramenti genetici e di biodinamica. In questo parliamo di una tecnica colturale ancora poco diffusa ma che sembra stia dando buoni risultati, anche produttivi, oltre che, nel contenimento dei costi, nel miglioramento della fertilità del suolo, nello sviluppo delle biodiversità, nella riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e come potenziale strumento per valorizzare le esternalità ambientali generate in agricoltura.

Dr.ssa Anna Trettenero, lei è stata fra i primi agricoltori in Italia ad avere adottato la semina su sodo. È stata certamente una scelta ponderata stante la sua laurea in Scienze Agrarie a Padova, ottenuta con il massimo dei

26

voti e lode, e l'abilitazione alla libera professione. Non le sono mancate varie esperienze all'estero come quella maturata presso l'Università di California a Davis nel 1989-90, gli studi sul miglioramento genetico del mais e biologia molecolare all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Piacenza e il suo impegno nel settore agricolo, dove ha ricoperto vari incarichi sino alla presidenza prima della Confagricoltura di Venezia e ora di Vicenza.

Che cosa l'ha convinta nell'indirizzare la sua azienda agricola verso l'agricoltura conservativa?

Innanzitutto, se mi permette, vorrei specificare a cosa ci riferiamo quando parliamo di Agricoltura Conservativa. Agricoltura conservativa è un approccio ecosistemico per un'agricoltura rigenerativa e sostenibile e per una gestione del suolo che si basa su tre pilastri interconnessi tra di loro: semina diretta su terreno non lavorato, rotazioni colturali e colture di copertura con gestione del residuo della coltura precedente. Per quanto riguarda la mia storia, è stato importante, molti anni fa, un in-



contro con un agricoltore argentino, Federico Zerboni, che, raccontando la sua esperienza aziendale, mi ha fatto sorgere un dubbio; il dubbio che quel che stavo facendo potesse essere fatto in modo diverso. In seguito, la partecipazione ad un convegno dove un imprenditore agricolo italiano, Giuseppe Elias, ed uno argentino, Victor Trucco, trasferivano le loro esperienze, ha trasformato il dubbio in curiosità. Da lì, ho sentito la necessità di approfondire il tema. Successivi viaggi, in particolare in Argentina ma anche negli Stati Uniti, ed il confronto con altri agricoltori, che in Italia avevano da tempo messo in pratica la tecnica colturale, mi hanno spinto a provare, prima con seminatrici di conto terzi, poi importando una seminatrice

dall'Argentina. Quello che mi aveva inizialmente colpito, delle esperienze altrui, era la riduzione del parco macchine aziendale, del consumo di combustibile fossile e della manodopera, che però doveva essere più specializzata. Subito dopo, però, ho capito che la grande rivoluzione stava nel lento ma continuo modificarsi del suolo che, indisturbato dalle lavorazioni, anche minime, e arricchito dalle rotazioni e dalle colture di copertura, acquisiva caratteristiche diverse, di "suolo vivo", come dicono in America del Sud.

Da quando ha iniziato ad adottare questa tecnica colturale? Che problemi ha dovuto affrontare?

Ho fatto le prime prove nel corpo aziendale di Schiavon, in Provincia di Vicenza, a partire dal 2002. Con il successivo acquisto della seminatrice, finanziato dal PSR, ho iniziato ad entrare veramente nei meccanismi dell'Agricoltura Conservativa. Ho dovuto affrontare diversi problemi, dal reperire una seminatrice da sodo che si adattasse ai diversi terreni al seminare correttamente preparando prima il terreno al passaggio alla diretta, cambio nella gestione delle malerbe e della fertilizzazione, diffidenza da parte degli operatori e dei contoterzisti. Sono consapevole che a Schiavon mi passavano per pazzo. Ora considerano l'azienda un'azienda di riferimento e un faro di innovazione. Sorrido, anche perché so bene c'è ancora da migliorare, non solo dal punto di vista agronomico ma anche con l'implementazione delle nuove tecnologie, sensoristica e block chain.

Ritiene, a distanza di tempo, che questa scelta abbia premiato il suo impegno e costanza nel perseguire il cambiamento aziendale tradizionale?

Sono contenta della scelta. Oggi la campagna è cambiata, e in meglio. Sono cambiata anche io, come una lenta continua rivoluzione. Non puoi mai fermarti perché c'è sempre qualcosa, ogni anno, che si può fare meglio, e questo mi tiene sveglia.



Che risultati ha ottenuto sulle varie colture? C'è stata una diminuzione nelle produzioni? Quali cambiamenti si sono verificati sulla fertilità e sulla sostanza organica del terreno?

I risultati cambiano, com'è pensabile, nei tre areali in cui ho praticato l'agricoltura conservativa, in modo continuativo a partire dal 2005. Inizialmente ho riscontrato una riduzione delle produzioni, evidente nel mais, meno o per niente presente nelle altre colture. Nel tempo questo non è più stato un tema grazie a rotazioni attente, ovvero non prevedibili per insetti, malerbe e patogeni, ricerca di nuove colture e, quindi, di nuovi mercati, uso di colture di copertura, che ancora oggi continuo a modificare, che mi hanno dato soddisfazioni a diversi livelli e aggiustamenti alla semina. In agricoltura conservativa ho visto aumentare le popolazioni di lombrichi ma anche una biodiversità funzionale, ovvero una biodiversità che funziona, che è integrata al punto di riattivare le funzionalità ecosistemiche anche negli agrosistemi. Ho visto accrescere la porosità del suolo, defluire più rapidamente le acque anche in occasione di eventi pluviometrici violenti, una stabilizzazione della struttura, aumento dell'aerazione e della capacità di trattenuta idrica, ripristinando o potenziando alcuni servizi ecosistemici quali la depurazione, la filtrazione e la detossificazione nel suolo. Le cover crop aiutano ad aumentare la biodiversità, competono con le infestanti ed equilibrano il rapporto tra parassiti e organismi antagonisti benefici. La sostanza organica è aumentata. L'aumento della sostanza organica e della porosità consentono di immagazzinare più acqua e di avere quindi un bilancio idrico più favorevole. Questo significa meno acqua di irrigazione, minore stress per la pianta. In generale, ha riscontrato quello che si definisce resilienza.

Questa pratica agronomica si adatta a tutti i terreni e colture o è preferibile adottarla ad aree e colture specifiche?

E' difficile concentrare in poche righe quella che è una tecnica che s'impara, secondo me, molto con la pratica e attraverso l'esperienza diretta e dei colleghi, oltre che dagli accademici. Quando ho iniziato, mi è stato detto che solo i terreni che non drenavano bene erano inadatti. I suoli limosi sono difficili, specie all'inizio, quando non si è creato uno strato in superficie di suolo più fertile con residui colturali che impediscono la formazione della crosta, ma si può affrontare. I suoli

argillosi, diversamente da quanto si possa pensare, nel tempo danno grande soddisfazione. Serve, però, una seminatrice che permetta un taglio chirurgico e la successiva perfetta chiusura del solco e che non sollevi terreno umido, plastico. Chiaramente, se c'è irrigazione è tutto più facile, ma questo vale per qualsiasi tipo di tecnica colturale. Se c'è determinazione, con i giusti mezzi, competenza e buona volontà, sono poche le situazioni in cui la tecnica non possa essere implementata. Per quanto riguarda i seminativi, le colture che pratichiamo in pianura padana, sono quasi tutte possibili e, nel tempo, con ottimi risultati, anche dal punto di vista qualitativo. Personalmente, ho avuto esperienze lusinghiere con il mais ad uso alimentare, per cui ho ricevuto complimenti dal mugnaio ad ogni raccolta. Per quanto riguarda la qualità delle produzioni in Agricoltura Conservativa, questo sarà uno dei temi che affronteremo nell'ambito del progetto europeo Radiant il cui kick-off meeting è previsto a fine settembre in Portogallo; un progetto finanziato nell'ambito di Horizon 2020 con oltre venti partner tra cui la FAO. Nell'evoluzione, l'azienda agricola che era prima a mio nome è stata sostituita da una società semplice partecipata da una start up innovativa, HiWeiss srl/GmbH, di cui sono socio fondatore e amministratore, che produce proteine vegetali funzionali con una tecnologia innovativa brevettata. Un passo nella direzione della creazione di valore aggiunto. Dal punto di vista del contenuto in macro e micro elementi annovero l'iniziale ricerca di un amico agricoltore piemontese, con alle spalle una ventennale esperienza come dirigente internazionale dell'Agro, Sergio Argenterì. Sergio ha fatto testare il suo mais prodotto in conservativa e in convenzionale negli Stati Uniti, dove stanno lavorando su densità alimentare e qualità nutrizionale degli alimenti. I risultati, pur sempre alla prima esperienza, sono estremamente interessanti ed incoraggianti per lo sviluppo dell'agricoltura conservativa, con l'obiettivo di valorizzare il prodotto trasformato e di fornire alimenti ad alto valore nutrizionale. So che ci sono esperienze di coltivazione della barbabietola ma, francamente, non ho esperienza né diretta né indiretta. I prati avvicendati, polifiti e non, e l'erba medica vengono benissimo, anche in rotazione e in trasemina. Parlando con la dr.ssa Martina Dal Grande, Presidente dei Giovani di Confagricoltura Treviso, ho appreso che l'interfila dei vigneti inerbita con colture di copertura specifiche è una pratica che si sta iniziando a testare. Potrebbe benissimo essere seminata in diretta, con





minimo disturbo degli apparati radicali e sviluppo di biodiversità sia ipogea sia epigea, soprattutto se le cover sono multispecie. Lo stesso potrebbe essere per i frutteti.

Secondo la sua esperienza, gli eventuali costi iniziali per l'adattamento o l'acquisto delle macchine, gli iniziali cali di produzione possono essere sostenuti da fondi europei e dalla PAC?

Gli aiuti ci sono e possono essere utili, se c'è determinazione nel perseguire questo approccio agronomico. Il Veneto è stata la prima regione a livello europeo ad introdurre una misura di PSR per l'Agricoltura Conservativa e le seminatrici da sodo ricevono un punteggio elevato nel pallottoliere di accesso alle misure. Oggi ci sono quindici regioni in Italia che, con dei distinguo però non indifferenti, hanno all'interno dei loro PSR attivato delle misure agro-ambientali specifiche al riguardo.

Consiglierebbe ai giovani che vogliono intraprendere l'attività agricola di valutare concretamente questa tecnica agronomica per la loro azienda?

Consiglio a tutti di informarsi, se incuriositi, ma non c'è nulla che possa boicottare la riuscita dell'Agricoltura Conservativa più di noi stessi e di chi lavora con noi, se non convinti del passaggio. Possono essere molto utili competenze dirette per evitare errori e velocizzare la transizione.

Ha dei dati su quanta superficie in Italia è lavorata secondo questo metodo conservativo? Ritieni che le superfici coltivate con questa tecnica, sulla spinta del Green Deal europeo, aumenteranno?

I dati che derivano dall'applicazione delle misure agro-ambientali in Italia parlano di circa novecentomila ettari. Va però tenuto presente che, da un lato, non tutte le misure agro-ambientali introdotte nelle varie Regioni implicano la non lavorazione, associata a rotazioni e colture di copertura, ovvero quello che la FAO definisce Conservation Agriculture e che, dall'altro, non tutti gli agricoltori che praticano Agricoltura Conservativa decidono di vincolarsi al PSR.

Gli ultimi dati di cui dispongo a livello mondiale, invece, risalgono all'annata 2015/16 quando la superficie in Agricoltura Conservativa era

di centottanta milioni di ettari, con un incremento medio di circa dieci milioni di ettari all'anno. Le zone del mondo maggiormente interessate sono le Americhe, ma anche l'Australia e Nuova Zelanda, Kazakistan e Cina, questi ultimi con aumento importante, India e Pakistan. Si sta muovendo l'Africa, in particolar modo la parte est e sud dell'Africa. In Europa, i dati Eurostat indicano circa tre milioni e mezzo di ettari, con aumenti più sensibili in Francia e Spagna ma anche in Italia.

Per quanto riguarda la sua seconda domanda, mi soffermo qui solo su un aspetto. L'agricoltura conservativa, cui oggi spesso ci si riferisce come rigenerativa nella sua accezione più evoluta, contiene in sé alcuni degli obiettivi della Farm to Fork e, quindi, del New Green Deal europeo. In particolare, la comunicazione della Commissione Europea "Farm to Fork", al capitolo 2.1, porta come esempio di nuovo modello di "green business" il sequestro di carbonio da parte degli agricoltori e dei forestali, aggiungendo che le pratiche agronomiche che rimuovono l'anidride carbonica dall'atmosfera contribuiscono agli obiettivi di neutralità climatica e che, pertanto, hanno spazio per un riconoscimento economico. Un vero cambio di paradigma perché non si tratta di contributi ma di una valorizzazione dell'Ambiente che l'agricoltore produce. L'agricoltore, quindi, non produce solo derrate alimentari o per uso zootecnico ma produce Ambiente e per questo ottiene un pagamento, che acquista valore nel prodotto che esce dal campo ma soprattutto in quello trasformato e venduto al consumatore. Il consumatore decide di alimentarsi con un biscotto oppure con un biscotto che porta con sé una storia, una storia che offre una possibilità all'Ambiente e all'Agricoltore che ha permesso si creasse questo percorso virtuoso.

Per questo, come Confagricoltura Veneto, ci siamo attivati per proporre la creazione di un mercato di crediti di carbonio che, con efficienza, verifici, regoli e scambi crediti di carbonio generati a beneficio della collettività attraverso quelle pratiche agricole, come l'agricoltura conservativa, che possono contribuire a mitigare i cambiamenti climatici ma anche creare nuove opportunità economiche per l'agricoltura e l'instaurarsi di un nuovo rapporto tra collettività e mondo agricolo.

E.C.

Contributo confagricoltura veneto per il miglioramento del Piano Faunistico-Venatorio Regionale

Confagricoltura Veneto ha partecipato a tutto l'iter del Progetto di legge regionale n.77, d'iniziativa della Giunta regionale, "Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2021-2026), rideterminazione del termine di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale approvato con legge regionale 5 gennaio 2007, n.1 e modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n.50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" intervenendo anche in sede di audizioni e mandando le osservazioni al provvedimento, che ci si augura siano adottate.

Il Piano Faunistico - Venatorio Regionale è lo strumento di pianificazione che definisce le linee di programmazione, su tutto il territorio regionale, per una corretta gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio, affinché detta gestione sia compatibile con le attività antropiche, l'agricoltura in particolare.

E' allora opportuno che il nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2021-2026) si faccia carico di gettare basi conoscitive finalmente aggiornate, in un contesto socio-economico ed ambientale che evolve anche in ambito rurale, che consentano di realizzare progressi sulla strada della sostenibilità del settore, partendo dall'attuazione di un'omogenea ed equilibrata gestione della fauna sull'intero territorio regionale, con particolare attenzione alla valorizzazione e salvaguardia delle attività agricole e zootecniche e nel rispetto dell'equilibrio ambientale.

In questi anni di proroga del precedente piano faunistico le aziende agricole hanno subito gli effetti negativi dei disallineamenti tra gli indirizzi della programmazione e la gestione reale sui territori, pagando gli effetti devastanti di presenze faunistiche oramai fuori controllo da un lato e, dall'altro, l'inadeguatezza degli strumenti di governance, a partire da alcuni istituti che avrebbero dovuto facilitare la sintesi tra gli interessi del mondo venatorio e quelli del mondo agricolo. E' con riferimento a quest'ultimo aspetto che si vuole focalizzare l'attenzione su alcune questioni ritenute importanti e che debbono trovare implementazione nello strumento di Piano oggetto di audizione.

1. Fondi sottratti

L'art. 6 (Fondi sottratti) del Regolamento di attuazione del Piano Faunistico - Venatorio in approvazione richiama le disposizioni contenute nella legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", in particolare fa riferimento all'art. 15, commi 3, 4, 5 e 6.

Sarebbe opportuno valutare la possibilità, tra l'altro già tradotta in disposizioni attuative presso altre Regioni, in capo al proprietario o conduttore del fondo di chiedere ed ottenere la sottrazione del fondo, per esigenze sopravvenute, anche negli anni successivi all'approvazione del piano.

Emendamento:

Al comma 1 dell'art. 6, dopo le parole: "2019/2024," aggiungere le seguenti: "oppure, in caso di sopravvenute e comprovate esigenze, dal 1° marzo al 30 marzo di ogni anno successivo"

Si creerebbero, in tal modo, le condizioni per un rispetto dell'attività dell'impresa agricola che, per esigenze proprie, magari di salvaguardia di colture agricole specializzate, nonché di produzioni agricole condotte con sistemi sperimentali o a fini di ricerca scientifica ovvero per la destinazione a strutture recettive, agriturismo, fattorie sociali e didattiche può decidere, nel corso degli anni, di modificare parzialmente la destinazione dell'azienda.

Inoltre il regolamento di attuazione all'art. 6 comma 2. prevede che la richiesta di sottrazione del fondo all'esercizio venatorio, inoltrata dal proprietario o conduttore del fondo, deve essere corredata....."di relazione tecnica sottoscritta **da professionista abilitato** indicante:".....

Tale previsione appare non motivata in relazione ai contenuti da indicare in relazione, risultando onerosa per il richiedente, che potrebbe benissimo produrre la relazione direttamente e sottoscriverla. Si propone pertanto la seguente modifica:

....."di relazione tecnica sottoscritta ~~da professionista abilitato~~ indicante:".....

Al contempo è opportuno prevedere una deroga alle disposizioni contenute al comma 6 dell'art. 15 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (comma 6. Nei fondi sottratti alla gestione programmata della caccia è vietato a chiunque, compreso il proprietario o il conduttore, esercitare l'attività venatoria fino al venir meno delle ragioni del divieto.) al fine di autorizzare l'abbattimento di specie nocive all'interno dei fondi sottratti durante l'intero arco dell'anno. Questo per mantenere un equilibrio della fauna antropica. (la Legge regionale non può disporre deroghe in quanto trattasi di norma statale)



2. Contributi ai proprietari/possessori dei fondi.

Si ritiene indispensabile dare finalmente attuazione, sulla base di risorse finanziarie che abbiano un minimo di significatività, alla disposizione che prevede l'erogazione di contributi ai proprietari, possessori, conduttori dei fondi agricoli messi a disposizione della caccia programmata - comma 1 dell'art. 15 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 - (1. Per l'utilizzazione dei fondi inclusi nel piano faunistico-venatorio regionale ai fini della gestione programmata della caccia, è dovuto ai proprietari o conduttori un contributo da determinarsi a cura della amministrazione regionale in relazione alla estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente). Tali contributi non possono essere finanziati dalle tasse pagate dai cacciatori in quanto insufficienti allo specifico scopo; appare quindi condivisibile il richiamo, operato del Piano, alle risorse che possono essere attinte dal PSR a valere sulle misure faunistiche.

3. Divieto di caccia vagante nei terreni in attualità di coltivazione.

Va evidenziata l'assenza di qualunque disposizione regolamentare avente per oggetto l'art.15, c.7 (7. L'esercizio venatorio è, comunque, vietato in forma vagante sui terreni in attualità di coltivazione.

Si considerano in attualità di coltivazione: i terreni con coltivazioni erbacee da seme; i frutteti specializzati; i vigneti e gli uliveti specializzati fino alla data del raccolto; i terreni coltivati a soia e a riso, nonché a mais per la produzione di seme fino alla data del raccolto. L'esercizio venatorio in forma vagante è inoltre vietato sui terreni in attualità di coltivazione individuati dalle regioni, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro strutture regionali, in relazione all'esigenza di protezione di altre colture specializzate o intensive.), della legge n.157/92, che prevede il divieto della caccia vagante nei terreni in attualità di coltivazione, e che viene menzionato solo di sfuggita, come se non richiedesse ulteriori specificazioni. Sarebbe utile, invece, prevedere il ripristino delle tabelle che indicavano i terreni in attualità di coltivazione, in assenza delle quali il divieto venatorio, di fatto, non è rispettato.

4. Riconoscibilità del cacciatore.

Sarebbe utile, altresì, obbligare il cacciatore ad esporre un cartello identificativo (es. numero tesserino di caccia) che ne faciliti il riconoscimento e l'eventuale rilevamento di infrazioni a suo carico anche attraverso l'utilizzazione del mezzo fotografico.

Agriturismi, stanze piene con il ritorno dei turisti stranieri

Il presidente Granata: "Bene luglio e agosto, tanta clientela da Germania, Austria e Danimarca"



Più turisti stranieri che italiani. L'estate 2021 degli agriturismi torna a sorridere grazie al ritorno della clientela dal Nord Europa che l'anno scorso, con la pandemia appena esplosa, aveva disertato le vacanze in Italia. È la fotografia di **Agriturismo Veneto**, l'associazione degli agriturismi di **Confagricoltura**, effettuata sulle strutture agrituristiche delle sette province regionali. Quest'anno, dopo un avvio di stagione incerto a causa del maltempo e delle incertezze sull'andamento vaccinale, le stanze hanno cominciato a riempirsi un po' ovunque e anche per agosto le prenotazioni sono numerose. Nonostante la risalita della curva epidemiologica e le possibili restrizioni legate al green pass ad oggi non si registrano disdette.

"Dopo un 2020 disastroso, con poche presenze e un turismo soprattutto di prossimità, quest'anno torniamo a respirare un'aria internazionale - commenta **Leonardo Granata, presidente di Agriturismo Veneto** e titolare dell'agriturismo Monte Sereo a **Bastia di Rovolon (Padova)** -. L'estate era partita con molta prudenza e poche prenotazioni, ma il bel tempo e il ritorno alla socialità dopo mesi di lockdown hanno chiamato da luglio l'arrivo della clientela straniera che sembrava perduta. Da una ricognizione sulle sette province venete c'è

un'alta presenza di turisti da Germania, Austria, Olanda, Danimarca e Svezia, in particolare famiglie che scelgono l'agriturismo in quanto posto salubre, con ampi spazi all'aperto in mezzo alla natura e lontani da assembramenti. Il livello di apprezzamento è alto sia per la qualità delle nostre strutture, sia per la professionalità degli operatori, che seguono scrupolosamente le norme sull'igienizzazione e il distanziamento. Anche per agosto registriamo molte prenotazioni, con richiesta di appartamenti, degustazioni di prodotti tipici e ristorazione in loco, oltre a tour, passeggiate e attività per bambini. Se l'andamento continuerà ad essere quello attuale, potremo definirci soddisfatti".

Le incertezze legate al diffondersi della variante Delta e agli obblighi futuri legati al certificato verde non stanno, per ora, influenzando sugli arrivi. "I turisti stranieri sono tutti dotati di green pass - riferisce Granata -, quindi l'eventuale obbligatorietà non ci preoccupa, almeno finché siamo in estate. Chiaramente si vive giorno per giorno e si sta a vedere che cosa succede, anche in base all'andamento dei contagi in Italia e all'estero. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, purché non ci si carichi di responsabilità che non abbiamo: siamo imprenditori, non agenti di pubblica sicurezza".

Caccia e tutela della selvaggina e dell'ambiente

Presidente Ederle, l'Ente Produttori Selvaggina, affiliato a Confagricoltura, è riconosciuto dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali.

Quali sono i suoi scopi e finalità?

EPS, nato nel 1939 in sostituzione del precedente URB (Utenti Riserve e Bandite), è riconosciuto quale associazione venatoria ai sensi della legge 157/92 con la particolarità, distintiva rispetto a tutte le altre associazioni, di essere l'unico sindacato dei Concessionari ovvero di coloro che prima ancora che esercitare la caccia si occupano di gestione del territorio e della fauna nell'interesse dell'intera collettività, incentivando e supportando gli Istituti Privati ovvero quelle strutture nelle quali trova

il massimo equilibrio il rapporto tra chi possiede i terreni e chi vi esercita l'attività venatoria.

L'Ente Produttori Selvaggina, associazione venatoria nazionale riconosciuta in virtù della legge quadro statale in materia di gestione faunistico-venatoria del territorio, persegue, come da previsioni statutarie, la tutela, la rappresentanza e l'assistenza tecnico giuridica a favore degli Istituti venatori privati (aziende faunistico-venatorie, aziende agri turistico venatorie, centri privati di produzione di selvaggina, zone addestramento-allenamento cani) nonché a favore degli allevatori e produttori di selvaggina.

La gestione faunistico-venatoria di natura privatistica è molto responsabilizzata: si realizza, infatti, sulla base di concessioni rilasciate dalla Pubblica Amministrazione che impongono (per il tramite di rigorosi disciplinari) una cura costante degli ambienti, la protezione ed il rafforzamento della biodiversità, l'incentivazione di pratiche agricole a basso impatto, il monitoraggio ed il sostegno della fauna cacciabile e di quella protetta, la vigilanza durante tutto l'arco dell'anno. In questi istituti (il riferimento va soprattutto alla Aziende Faunistico-venatorie, la tipologia di istituto venatorio privato più diffusa nel Veneto), la caccia, per così dire, viene dopo: prima ci si prende cura degli ambienti e della fauna, e solo sulla base di queste premesse si può esercitare la caccia, ovviamente su invito del concessionario e secondo piani di prelievo che garantiscono il permanere sul territorio di un numero sufficiente di riproduttori.

Cosa fa e come opera nel Veneto?

L'associazione è organizzata in sedi provinciali ed in una sede regionale che, grazie al proficuo lavoro della segreteria, funge da collettore e collegamento tra le necessità del territorio e gli uffici regionali. Oltre a garantire il supporto ai propri soci nell'adempimento delle diverse incombenze burocratiche, EPS offre anche assistenza legale ed interaggisce con le istituzioni ai fini di aggiornare, integrare o stimolare la



normativa e la regolamentazione di settore, ovviamente con particolare attenzione alle concessioni degli Istituti Privati. Oltre a ciò, in sinergia con la Regione del Veneto, incarica annualmente tecnici professionisti per il monitoraggio e la raccolta dei dati che vengono poi messi a disposizione delle Istituzioni anche ai fini di supportare le scelte operate, a partire da quelle che concernono il calendario venatorio regionale.

Il crescente numero degli ungulati, dei cinghiali, del lupo, nutrie, cormorani e di vari animali selvatici sta diventando un problema sempre più emergente nelle nostre campagne poiché questi creano notevoli danni alle colture. E' un problema che interessa

anche la sicurezza stradale stante le crescenti collisioni tra automezzi e ungulati con danni ai mezzi e rischio per l'incolumità dei passeggeri. Inoltre la crescente presenza del lupo nelle provincie di Belluno, Verona, Vicenza e Treviso ha causato morte e ferimento di vari capi d'ovini e caprini, bovini, asini e cavalli.

Che cosa si dovrebbe fare per contenere e controllare meglio la proliferazione della selvaggina?

Forse basterebbe iniziare a riconoscere ai cacciatori un ruolo sociale anziché combatterli con i referendum. Tanti anni fa era normale attuare il contenimento delle popolazioni selvatiche con trappole di vario genere ed addirittura con veleni pericolosissimi, tutte attività oggi proibitissime.

La ricchezza delle colture in pianura, l'avanzata dei boschi in collina e gli ambienti cittadini favorevoli non possono che avere come conseguenza il proliferare "incontrollato" di moltissime specie.

La verità è che la gente pensa che il problema della eccessiva proliferazione della selvaggina si possa risolvere da solo, magari con l'intervento dei lupi, e così invece di un problema se ne creano due. Non vogliono veder i cinghiali scorazzare tra le immondizie delle città ed al tempo stesso vogliono vietarne la caccia pensando forse che basti mettere dei cartelli con scritto "exit" per allontanarli e, magari, convincerli a non riprodursi! Ma non è così che funziona.

A mio parere le strade maestre sono due: una CULTURALE, l'altra di REVISIONE del RAPPORTO FAUNA/PROPRIETA' AGRICOLA.

Dal punto di vista culturale, dato che i danni rappresentano un COSTO, le istituzioni farebbero bene a considerare i cacciatori dei veri e propri partner nel controllo della fauna selvatica, sensibilizzando le comunità (ma bisogna investire nella comunicazione!) sul ruolo che il "cacciatore formato" può avere nelle operazioni di controllo, come succede negli altri paesi europei. Da noi invece, ad ogni apertura in tal senso corrisponde una mobilitazione sociale che però si fa carico solo di protestare secondo le proprie ideologie e non di collaborare



a risolvere il problema (ancor meno dal punto di vista economico). Più in generale andrebbe risolto il “conflitto” culturale tra chi vive in città e, comprando il latte ed il prosciutto al super mercato, pensa che la natura sia da tutelare limitandosi alla contemplazione della sua bellezza, e chi invece vive ed opera in campagna subendo e pagando di propria tasca i danni arrecati da una fauna selvatica. Quanto alla REVISIONE DEL RAPPORTO FAUNA / PROPRIETA' AGRICOLA nel senso di superare, o meglio AGGIORNARE, il concetto di fauna come patrimonio indisponibile dello stato trasformando un problema in una risorsa.

32

Se la selvaggina è in aumento, il numero di cacciatori è in diminuzione. **Ritiene che il fenomeno sia dovuto alla diminuzione degli agricoltori presenti sul territorio e a una scarsa o non corretta cultura ambientalista dei cacciatori che dovrebbero diventare più attenti alla gestione faunistica mirata al giusto equilibrio fra fauna e contesto in cui ci sono gli areali e le attività agricole?**

I cacciatori sono in diminuzione per effetto di un contesto circostante totalmente negativo e contrario, più per partito preso ed ignoranza (nel senso di non conoscenza). Il “politicamente corretto” per cui oggi si tende a tollerare qualsiasi atteggiamento e libertà, vale per tutti ma non per i cacciatori che purtroppo pagano una ideologia animalista basata sulla cultura Disneyana del piccolo di cerbiatto a cui il cacciatore uccide la mamma. Se Disney avesse fatto morire la cerva sbranata viva da un lupo anziché abbattuta da un cacciatore oggi forse la sensibilità sarebbe diversa.

È infatti evidente anche ai più intransigenti animalisti che non è pensabile non sottoporre al controllo numerico le popolazioni selvatiche in eccessiva espansione ed in conflitto con l'uomo e le sue attività, solo che per alcuni fa differenza se il controllo viene attuato da guardie armate pagate invece che da cacciatori formati e appassionati. Torna quindi evidente come alla base il problema sia culturale e di certo i comportamenti non corretti di una piccola minoranza di cacciatori, poco attenti alla gestione faunistica ed al rispetto del contesto ambientale e delle proprietà in cui operano, non ci aiuta a “sdoganare” il riconoscimento a cui aspiriamo. Molti anti-caccia si dicono “ambientalisti”, ma in realtà i veri ambientalisti sono proprio i cacciatori che gestiscono e conoscono l'ambiente e la fauna certamente più di chi la studia solo sui libri, ma tutto ciò, purtroppo, non appare. Ancor più lo sono di certo i Concessionari che solo in Veneto gestiscono più di 80.000 ettari di territorio con risultati tali da non temere paragoni nemmeno con moltissime delle aree protette tanto decantate.

Da tempo l'EPS sostiene la necessità dell'aggiornamento e dell'approvazione del Piano faunistico venatorio Regionale. Ora siamo alle sue battute finali. **Cosa condividete delle proposte ivi contenute e cosa ritiene debba essere cambiato e perché?**

L'attuale PFVR è stato adottato nel 2007 ed è normale che, dopo 14 anni, tutti sentano l'esigenza di un aggiornamento.

Gli Istituti venatori privati sono una risorsa del Veneto, sotto i profili ambientali, faunistici e della biodiversità. E' un dato di fatto purtroppo poco conosciuto dalla collettività.

Nel mondo venatorio vanno attenuandosi i contrasti interni; paradossalmente, proprio a causa delle varie emergenze (covid; influenza aviaria; fauna selvatica fuori controllo; cambiamenti climatici; governance di settore sempre più difficile a causa della diminuzione delle risorse umane e dell'aumento delle complessità amministrative) va infatti aumentando la consapevolezza che il futuro va costruito assieme.

E, per il nostro mondo, il futuro parte sicuramente dal nuovo Piano, sul quale il mondo venatorio deve esprimere una posizione e contributi propositivi quanto più possibile unitari.

Ovviamente EPS è attenta in primo luogo alle prerogative ed alla valorizzazione degli Istituti venatori privati; ne consegue che sono ben viste tutte le disposizioni che agevolano il lavoro dei concessionari e salvaguardano l'integrità e la sopravvivenza degli Istituti medesimi. Tuttavia, EPS guarda al nuovo Piano con un'ottica più ampia, che abbraccia l'intero mondo venatorio regionale. A tale riguardo, il nuovo Piano è un'occasione imperdibile per gettare le basi per i necessari processi di ammodernamento sulla base di un clima di responsabilizzazione (consapevolezza comune delle grandi emergenze), su base scientifica e non emozionale. Questa è la vera sfida che ci attende, e che vede le varie Associazioni venatorie condividere alcune fondamentali “parole d'ordine” da far valere:

- Semplificazione amministrativa, a supporto sia della caccia programmata che di quella privatistica;
- Responsabilizzazione delle gestioni venatorie (monitoraggi/risultati conseguiti)
- Valorizzazione effettiva del cacciatore/GGWV quale operatore formato in grado di svolgere funzioni di Interesse pubblico;

Mondo venatorio partner dell'Amministrazione regionale nell'ambito di attività di ricerca/monitoraggio/sperimentazione faunistica, anche sulla scia delle prime iniziative promosse dalla Regione stessa con l'art.39 bis della L.R.50/93.

E.C.

Meno mais, necessario aumentarne la produzione per le filiere nazionali DOP e IGP

Presidente Cesare Soldi, nella primavera dello scorso anno, lei ci aveva tracciato un quadro complessivo della produzione del mais in Italia fornendoci indicazioni del suo valore economico.

Com'è andata la campagna maidicola dello scorso anno?

La scorsa stagione è stata caratterizzata da una concomitanza di eventi positivi: abbiamo beneficiato di condizioni meteorologiche favorevoli che hanno consentito una crescita media delle rese significativa che secondo i dati ISTAT si attesta a circa il 13%. Siamo inoltre riusciti a ottenere una buona qualità e sanità dei raccolti. Ma il meteo, si sa, è una variabile indipendente. Anche i mercati subito dopo la raccolta hanno avuto una svolta con un recupero delle quotazioni nazionali e internazionali da troppo tempo in affanno.

Gli interscambi internazionali hanno influenzato il prezzo del prodotto?

Gli ultimi dieci, sono stati anni difficili, solo recentemente le quotazioni del mais hanno ripreso a salire. Così nel corso del 2021 il balzo delle quotazioni sulle principali piazze internazionali ha trascinato i prezzi nazionali, da 7 anni in profondo ristagno, a rialzi significativi e ininterrotti. I produttori di mais europei hanno beneficiato di tale dinamica solo parzialmente, avendo in buona parte venduto prima del significativo incremento. Tra le principali cause dei rincari la preoccupazione per il basso livello delle scorte mondiali, l'elevata domanda del mercato cinese e le limitate produzioni brasiliane a causa della siccità.

Come si sta presentando la campagna di quest'anno che è stata condizionata pesantemente dalle avversità atmosferiche che si sono susseguite inizialmente con la siccità e poi con violente piogge e grandinate?

In effetti l'inizio della campagna mais 2021 è stato caratterizzato dal protrarsi di condizioni siccitose fino alla prima metà di aprile. La primavera è poi proseguita con temperature piuttosto rigide tanto da essere ricordata come la più fredda d'Europa dal 2013. Dal mese di giugno il caldo ha preso poi il sopravvento con temperature ben sopra i 30 gradi centigradi fino agli ultimi giorni di agosto. Insomma nel 2021 abbiamo assistito ad una stagione freddo-caldo che ha inciso sullo sviluppo della coltura. Purtroppo anche quest'anno alcune aree sono state colpite da eventi atmosferici violenti che hanno compromesso il raccolto in molte aziende mettendole a dura prova. Attendiamo i dati ufficiali sui raccolti ma dalle primissime indicazioni si registra per ora una riduzione media delle rese piut-



tosta eterogenea che varia dal -5% fino a -10%/-15%, in alcuni casi anche oltre, rispetto allo scorso anno.

Saremo almeno in grado di arrivare all'autoapprovvigionamento del 50%?

Da qualche anno stiamo purtroppo gravitando attorno a tale valore. Per di più nel 2021 la superficie coltivata a mais in Italia è scesa secondo i dati Istat al di sotto della soglia dei 600.000 ettari. Come evidenziato nel Piano Maidicolo nazionale, nell'ultimo periodo, la coltura per una serie di criticità convergenti ha sofferto di una perdita di competitività che ne ha ridotto la superficie coltivata e di conseguenza la produzione disponibile

per le filiere nazionali, comprese quelle di eccellenza (DOP, IGP). Per rispondere alle esigenze delle filiere è stato pertanto necessario ricorrere a crescenti importazioni, passate in un decennio dal 15 al 50% circa del fabbisogno nazionale.

Ritiene che i fondi del Contratto di filiera siano sufficienti per incentivare il settore o sia necessario integrali? abbisognano di essere implementati?

Per recuperare terreno abbiamo messo in cantiere diverse iniziative che hanno iniziato a dare i primi frutti concreti. Ma ancora non basta per fare recuperare competitività alla maiscoltura nazionale. Uno dei primi obiettivi che siamo riusciti a raggiungere, come previsto dal Piano maidicolo, e lo giudico fondamentale, è stato la promozione dei contratti di filiera per il mais. Ma questo strumento è ancora poco conosciuto ed è necessario divulgarlo maggiormente. Per la prima volta abbiamo visto una premialità reale in molti casi superiore a 10 euro/t per la granella, grazie alla combinazione tra il contributo statale e quello previsto dall'accordo quadro mais nazionale siglato lo scorso anno. Basta fare i conti. Nel 2020 sono stati stanziati 8 milioni di euro dal fondo competitività delle filiere, che va inteso come complementare all'accordo quadro e non separato, che divisi per i circa 107.000 ettari seminati a contratto porta una base di 74 euro/ha. Stimando una resa media di 10 t/ha di granella il contributo del fondo vale circa 7 euro/t, a cui vanno aggiunte le premialità dell'accordo che, anche al minimo, arrivano a 3 euro/t. Una premialità tutt'altro che ininfluenza. Ad oggi però per il fondo competitività delle filiere 2021 sono confermati 6 milioni di euro, due in meno rispetto a quelli stanziati nelle due tranches del 2020. La nostra richiesta è che vengano aumentati, sperando di superare gli 8 milioni di euro. Questo permetterebbe di aumentare ulteriormente le semine del mais a contratto, visto che potrebbero esserci ancora 500.000 ettari potenzialmente disponibili.

Le nostre importazioni di mais sono notevoli. Che cosa ritiene si possa fare per stimolarne la coltivazione in Italia?

Oltre a quelle appena descritte, sono necessarie come indicato nel Piano maidicolo altre misure di sostegno per incrementare la competitività, che vanno nella direzione del sostegno ad efficienti politiche agricole e alla promozione di ricerca e innovazione. Oggi in particolare sono due i temi di strettissima attualità: la prossima Politica Agricola Comune (PAC) e le nuove tecnologie di miglioramento genetico (NBT). La discussione sulla prossima PAC, ormai definita nelle linee essenziali, si sta trasferendo a livello nazionale. In tal senso rientra appunto la definizione delle linee di indirizzo per la promozione di efficienti politiche nel settore mais (che si estendono anche al complesso delle grandi colture) da parte della filiera maidicola riunita nel Tavolo Tecnico Mais presso il Ministero. Sarà indispensabile intervenire sulla prossima PAC massimizzando i benefici economici prevedendo, in particolare a livello nazionale, un sostegno accoppiato alla coltivazione del mais e la valorizzazione del suo ruolo agroecologico nell'ambito dei nuovi eco-schemi e nei Psr. Sul fronte delle nuove tecniche di miglioramento genetico la recente apertura da parte della Commissione europea consente nuovi scenari ed opportunità. Come già indicato all'interno del re-

cente piano maidicolo nazionale sarà necessario procedere in Italia all'analisi e alla verifica in campo delle loro potenzialità non appena si sarà chiarito il tema dal punto di vista normativo. Solo così si potrà davvero progredire in produttività e sostenibilità al pari di altri paesi, nel rispetto tra l'altro degli ambiziosi obiettivi posti dal Green Deal e dalle recenti strategie 'Farm to Fork' e 'Biodiversità'

Valuta che la qualità del prodotto di quest'anno sia buona e che le quotazioni soddisferanno i maiscoltori?

Sul fronte qualità, si registrano per ora presenze a macchia di leopardo di fusarium e aspergillus. I dati provenienti dai primissimi raccolti indicano la presenza di aflatossine in qualche partita. Saranno comunque importanti gli sviluppi della stagione nei prossimi giorni e le condizioni alla raccolta, come l'umidità e non solo. Per quanto riguarda le quotazioni del nuovo raccolto, quest'anno aprono a livelli decisamente superiori rispetto allo stesso periodo 2020. Una bloccata di ossigeno. Per i prossimi mesi il mercato sembra inoltre destinato a rimanere in tensione con prezzi sostenuti seppur soggetti a volatilità.

E.C.

34

Etichetta cibi, Giansanti: insieme contro il nutriscore, a difesa dell'agricoltura

Affollato convegno di Confagricoltura e Agronetwork a Cibus, con il ministro Patuanelli

“La posizione sul Nutriscore a livello europeo sta cambiando e va dato atto al ministro Patuanelli di aver contribuito in modo determinante a cambiare il sentiment sul tema etichettatura fronte pacco. Prima la posizione era contro l'Italia: insieme a tutta la filiera possiamo vincere la battaglia a difesa della

corretta informazione, dell'agricoltura e di tutto il comparto agroalimentare”.

Così il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, al convegno organizzato a Cibus da Confagricoltura, dedicato alla presentazione della ricerca sui sistemi di etichettatura agroalimentari e il loro utilizzo da parte dei consumatori.

Opinione condivisa e ribadita anche dal presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio: “L'impegno contro il Nutriscore – ha detto – non è una battaglia di lobby, ma per l'Italia”.

Sala gremita e grande attenzione ai risultati dello studio, commissionato da Confagricoltura e Agronetwork a Format Research, illustrato ufficialmente al ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, il quale ha evidenziato l'importanza del lavoro di squadra necessario a portare avanti la battaglia a favore del sistema di etichettatura proposto dall'Italia, il Nutrinform Battery.

“Il Nutriscore non dà informazioni – ha detto il ministro – ma è un metodo intelligente di condizionamento del consumatore. Il grande lavoro che abbiamo fatto e stiamo portando avanti in Europa sta dando i primi risultati: la strada è ancora in salita, ma le posizioni stanno cambiando, perché anche gli altri Paesi si sono resi conto che il consumatore, che è sempre più consapevole, vuole essere informato e non condizionato”.

“La partita che si gioca è ampia – ha concluso Giansanti – perché riguarda il futuro dell'agricoltura italiana e dell'industria alimentare, che rappresentano il primo comparto produttivo del Paese. E' la partita tra il cibo sintetico e quello frutto della terra: noi agricoltori vogliamo continuare a scrivere il futuro, spiegando ai consumatori il nostro impegno a difesa dei prodotti della terra e di chi li produce”.



Revcare®

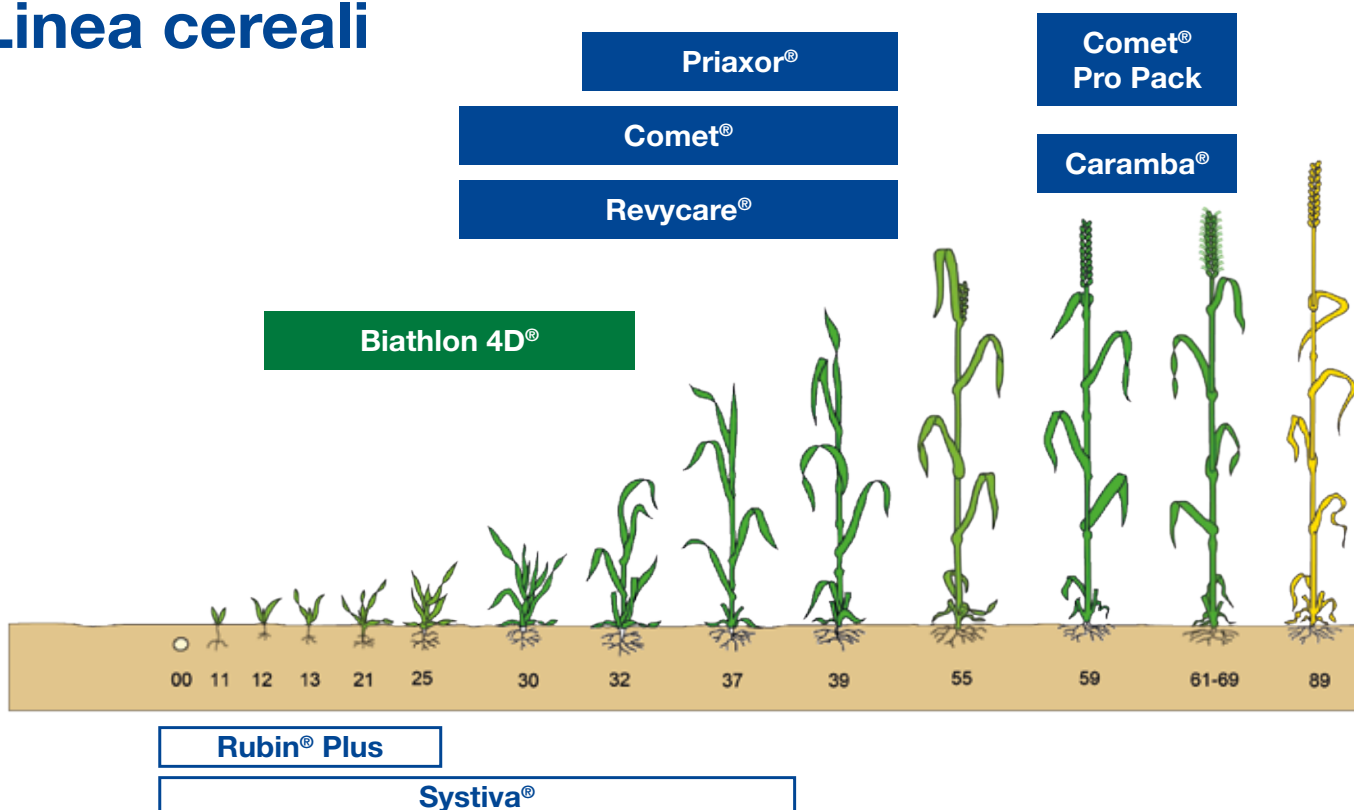
Il rivoluzionario fungicida per i cereali a base di Revysol®

- Semplifica i programmi di intervento
- Facilita l'uso in miscela con altri agrofarmaci
- Raggiunge sempre il risultato



Agrofarmaco autorizzato dal Ministero della salute a base di mefenfluconazolo + pyraclostrobin, n° registrazione 17754. Seguire attentamente le istruzioni riportate in etichetta. Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si prega di osservare le avvertenze ed i simboli di pericolo nelle istruzioni per l'uso.

Linea cereali



La Politica Agricola Comune 2023-2027

Cosa prevede l'accordo provvisorio del 25 giugno

Il serrato confronto del 24 e 25 giugno scorso tra le Istituzioni dell'Unione Europea, (Commissione, Commissione agricoltura del Parlamento e Consiglio) ha portato al compromesso sull'approvazione della riforma della PAC per il periodo 2023-2027.

I contenuti dell'accordo politico devono ora essere tradotti in testi giuridici e sottoposti all'approvazione del Consiglio dei Ministri e poi della plenaria del Parlamento europeo, che probabilmente avverrà nel prossimo mese di ottobre, per poi essere pubblicati.

Molti dettagli sui contenuti della riforma emergeranno quindi man mano che verranno definiti i testi normativi e tutte le misure saranno definite nell'articolato.

È comunque possibile fare una prima sintesi delle misure che entreranno in vigore nel 2023 e valutarne l'impatto sulle aziende agricole italiane.



36

Il compromesso di giugno indica chiaramente alcuni obiettivi della riforma e segnatamente:

- gli obiettivi ambientali, con il rafforzamento della *condizionalità* e l'introduzione degli *eco-schemi*;
- la *ridistribuzione* dei pagamenti diretti a favore delle piccole aziende, con l'obbligo dello specifico pagamento e la possibilità per gli Stati membri di attivare riduzioni dei pagamenti oltre 60 mila euro oppure un tetto massimo degli aiuti a 100 mila euro;
- l'inclusione della dimensione sociale nella PAC con la *condizionalità sociale*, che introduce una penalità sui pagamenti nel caso di non rispetto di tre direttive UE in materia di lavoro;

- il ricambio generazionale, con l'aumento della flessibilità nella gestione delle risorse per incentivare i giovani agricoltori.

Purtroppo questi nuovi obiettivi verranno finanziati con minori risorse che, anche complice la convergenza interna, produrranno una riduzione tangibile del valore dei titoli Pac di importo più elevato.

Un recupero di aiuti potrà essere realizzato dagli agricoltori accedendo alle cospicue risorse previste per gli eco-schemi, che assommeranno per l'Italia a 900 milioni di euro l'anno, ma con nuovi impegni che vanno oltre gli obblighi della *Condizionalità*.

Preoccupano le possibili complicazioni burocratiche che ci saranno per l'applicazione degli eco-schemi e della condizionalità sociale, nuovi impegni che sicuramente causeranno un notevole aggravio amministrativo.

Tutte da valutare infine le modifiche relative alle novità settoriali che pure potrebbero risentire del nuovo orientamento della politica comunitaria.

Riportiamo di seguito qualche dettaglio sui punti più rilevanti dell'accordo sulla riforma della Pac.

PIANI STRATEGICI NAZIONALI

La riforma della Pac affida a ciascun Stato membro il compito di redigere, sulla base delle proprie condizioni, un *Piano strategico nazionale* (PSN) con le misure che riguardano sia gli aiuti diretti che il PSR. Il Piano, che dovrà essere presentato entro il 31 dicembre 2021, specificherà come si intendano raggiungere i nove obiettivi chiave fissati per la futura Politica agricola comune che sono: garantire un reddito equo agli agricoltori, aumentare la competitività, riequilibrare la distribuzione del potere nella filiera alimentare, agire per contrastare i cambiamenti climatici, tutelare l'ambiente,





salvaguardare il paesaggio e la biodiversità, sostenere il ricambio generazionale, sviluppare aree rurali dinamiche, proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute.

I piani strategici nazionali, che rappresentano il “*new delivery model*” (nuova modalità di attuazione della Pac), attribuiscono maggiore potere decisionale ai singoli Stati. Di fatto nei prossimi mesi ciascun Paese deciderà la politica agricola per il quinquennio 2023-2027, inserendo nel proprio piano le scelte sui pagamenti diretti (pagamento di base con titoli o senza titoli, pagamenti accoppiati, pagamento per i giovani agricoltori, sostegno redistributivo ed eventuale tetto agli aiuti, ecc..) e anche sullo sviluppo rurale.

Il raggiungimento degli obiettivi del piano strategico di ciascun Paese sarà monitorato dalla Commissione UE sulla base di un rapporto annuale sulle performance.

PAGAMENTI DIRETTI

La nuova Pac 2023-2027 mantiene l'impostazione a “pacchetto” dei pagamenti e la loro suddivisione nelle categorie “disaccoppiati” ed “accoppiati”. I pagamenti diretti saranno di cinque tipologie che, partendo dal massimale assegnato all'Italia di 3,65 miliardi di euro l'anno, potranno godere ciascuna di una percentuale variabile in relazione alle scelte che verranno effettuate con il Piano strategico nazionale:

- Sostegno al reddito di base per la sostenibilità (dal 41 al 65% del budget);
- Sostegno redistributivo complementare (minimo 10% del budget);
- Sostegno complementare per i giovani agricoltori (minimo 3% del budget);
- Regimi per il clima e l'ambiente (eco-schemi con minimo il 25% della spesa);
- Sostegno accoppiato al reddito (da 0 al 15% della spesa).

Inoltre potrà essere operata la scelta di destinare una percentuale (fino al 3%) delle risorse dei pagamenti diretti per programmi operativi sul modello Ocm ortofrutta per interventi in settori diversi da ortofrutta, vino, olio di oliva e apicoltura.

Sempre il PSN potrà prevedere un pagamento forfettario specifico per i piccoli agricoltori, sostitutivo di tutti i pagamenti diretti, analogamente a quello attualmente in vigore.

SOSTEGNO AL REDDITO DI BASE PER LA SOSTENIBILITÀ

Con il Piano strategico nazionale si deciderà se il nuovo pagamento di base sarà erogato con i titoli oppure senza i titoli. Nel primo caso (più probabile) i titoli verranno ricalcolati nel 2023 e saranno soggetti alla cosiddetta *convergenza interna*, per cui entro il 2026 quelli di valore inferiore alla media dovranno arrivare all'85% del valore medio nazionale, ciò naturalmente a discapito dei titoli di valore più elevato. Nel periodo 2014-2020 il meccanismo della convergenza è stato mitigato da una clausola che limitava al 30% la riduzione degli aiuti storici, ora questa soglia non ci sarà, per cui i titoli di valore più alto rispetto la media potranno subire un taglio rilevante.

Nel caso (meno probabile) che si aboliscano i titoli, ci sarebbe un pagamento di base uniforme per ciascun ettaro ammissibile.

PAGAMENTO REDISTRIBUTIVO

Il pagamento redistributivo deve poter contare su almeno il 10% delle risorse destinate ai pagamenti diretti ed ha lo scopo di assicurare una redistribuzione dei pagamenti diretti dalle aziende più grandi a



quelle di media e piccola dimensione. Si tratterà di un pagamento annuale per ettaro ammissibile a favore degli agricoltori che beneficino di un pagamento di base disaccoppiato e sarà erogato per un numero massimo di ettari per azienda. Per l'Italia circola l'ipotesi di 100 euro per ettaro per un massimo di 5 ettari.

Le risorse da destinare al pagamento redistributivo potranno essere recuperate tramite una riduzione orizzontale per tutti i beneficiari, oppure mediante l'applicazione del capping (tetto massimo agli aiuti) o la degressività (riduzione degli aiuti oltre un certo importo), tenendo però conto dei costi del lavoro e del contoterzismo.

SOSTEGNO COMPLEMENTARE AI GIOVANI AGRICOLTORI

Almeno il 3% del budget assegnato per i pagamenti diretti dovrà essere destinato per misure – del primo e/o del secondo pilastro – a favore dei giovani agricoltori. In particolare potranno essere finanziati uno o più dei seguenti interventi: sostegno al reddito complementare per un massimo di 5 anni (misura attuale), ma anche investimenti e primo insediamento afferenti al PSR.

REGIMI PER IL CLIMA E PER L'AMBIENTE - ECOSCHEMI

Un'altra importante novità della Pac 2023-2027 sarà l'introduzione dei cosiddetti “Eco-schemi”, pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente, obbligatorie per gli Stati ma volontarie per gli agricoltori. Essi sostituiranno l'attuale regime obbligatorio del “*greening*”. Agli Eco-schemi sarà destinato il 25% del massimale annuo dei pagamenti diretti, equivalente per l'Italia a 900 milioni di euro.

Tra le pratiche ecologiche che con molta probabilità saranno inserite nell'elenco che verrà presentato a Bruxelles dal nostro Paese, ci sarà l'adesione all'agricoltura biologica e alle tecniche di produzione integrata. Si parla anche di pratiche finalizzate a migliorare le condizioni di benessere degli animali, la gestione del suolo, la biodiversità. A gennaio di quest'anno la Commissione europea ha diffuso un documento con una prima lista esemplificativa di 45 “buone pratiche” che saranno prese a riferimento come possibili eco-schemi.

CONDIZIONALITÀ RAFFORZATA

Per poter accedere agli aiuti della Pac gli agricoltori dovranno rispettare la *condizionalità* che dal 2023 sarà “rafforzata” rispetto a quella che conosciamo ora in quanto includerà, sia pur rivisitati, gli attuali impegni del *greening*.

Le “buone condizioni agronomiche ambientali” (BCAA) vedranno l'introduzione della *rotazione* colturale, così come l'obbligo di *aree non produttive a finalità ambientale* le quali dovranno rappresentare almeno il 4% della superficie arabile aziendale, escludendo quindi



frutteti e vigneti. L'area non produttiva potrà essere coperta con colture azoto-fissatrici o intercalari senza l'utilizzo di fitofarmaci, ma in questo caso la superficie sale ad almeno il 7% di quella arabile, con un 3% dedicato alle aree non produttive.

Sono state escluse da tali obblighi le aziende con meno di 10 ettari. Inoltre potranno essere esentate le aziende con più del 75% della superficie a seminativi coltivata a foraggiere o a leguminose oppure nel caso in cui più del 75% della superficie agricola ammissibile risulti costituita da prati permanenti o da coltivazioni sommerse. Gli agricoltori che producono con metodo biologico certificato saranno sempre considerati conformi a questi standard della norma BCAA. La condizionalità includerà anche il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e misure facoltative per combattere le specie vegetali invasive.

CONDIZIONALITÀ SOCIALE

Il compromesso sulla nuova Pac prevede che, laddove non siano rispettate tre specifiche direttive UE relative al rispetto dei diritti dei lavoratori, possano essere ridotti od azzerati i pagamenti diretti del beneficiario. Questa condizionalità potrà essere introdotta in modo volontario dal 2023 ma va applicata obbligatoriamente dal 2025. Si tratta in particolare della Direttiva 2019/1152 sulle condizioni di lavoro trasparenti, della direttiva 89/331, norma quadro sulla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché della direttiva 2009/104 sui requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori.

PAGAMENTI ACCOPPIATI

I massimali da destinare agli aiuti accoppiati rimangono quelli della proposta, vale a dire il 13% più un 2% per le colture proteiche. Anche i pagamenti accoppiati dovranno essere definiti sulla base



dell'analisi dei fabbisogni espressi nel PSN e saranno concessi a determinati settori allo scopo di migliorarne la competitività oppure nel caso di difficoltà contingenti, come avviene attualmente per la barbabietola, il riso, il pomodoro, la carne bovina, il latte ecc... Per le colture proteiche, a cui può essere destinato un 2% aggiuntivo, non sarà invece necessario dimostrare lo stato di difficoltà o l'esigenza di migliorare la competitività.

SVILUPPO RURALE

Almeno il 35% dei fondi per lo Sviluppo rurale dovranno essere destinati per sostenere obiettivi climatico-ambientali. Le misure che verranno adottate a tale fine in parte saranno quelle che conosciamo ora (agricoltura biologica, fasce tampone, prati, ecc...), ma potranno comprendere anche misure a favore del benessere animale e a tutela delle aree svantaggiate. Va detto che le misure sostenute dal Psr non possono essere le stesse degli eco-schemi, in quanto già finanziate con lo specifico pagamento green del primo pilastro. E' quindi possibile misure come il "mantenimento" dell'agricoltura biologica passi dall'attuale sostegno mediante il PSR a pratica compresa tra gli eco-schemi.

L'accordo consente anche una maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse, viene infatti aumentata al 25% la percentuale di finanziamenti trasferibili dal primo pilastro (aiuti diretti) al secondo pilastro (sviluppo rurale) e viceversa.

GESTIONE DEL RISCHIO

Le risorse dello sviluppo rurale, come avviene attualmente, serviranno anche per finanziare le misure di gestione del rischio (assicurazioni agevolate e fondi mutualistici) che sono nel complesso confermate. Novità è la possibilità di destinare fino al 3% dei pagamenti diretti alle misure di gestione del rischio.

ALLINEAMENTO AL GREEN DEAL, CONTROLLO DEGLI ASPETTI LEGATI AL CLIMA E ALLA BIODIVERSITÀ

Le Istituzioni europee hanno a lungo dibattuto sull'opportunità di inserire nel regolamento riguardante la Pac dei riferimenti al Green Deal ed alle strategie ad esso legate. Il compromesso raggiunto a giugno prevede che al momento dell'approvazione dei PSN, la Commissione debba tenere conto anche del contributo di tali piani al raggiungimento al 2030 dei target della strategia "biodiversità" e "farm to fork". Tale verifica era comunque già insita nelle raccomandazioni che la Commissione aveva pubblicato a dicembre 2020.





STANDARD SANITARI E AMBIENTALI EUROPEI E COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il compromesso ha affrontato anche il delicato tema della competitività dei prodotti europei rispetto a quelli importati dai Paesi terzi ed alla coerenza tra i requisiti richiesti agli operatori europei rispetto a quelli imposti ai prodotti importati.

Al riguardo è stato trovato l'accordo su tre distinte dichiarazioni.

- Con una dichiarazione del Consiglio, del Parlamento e della Commissione si riconosce l'opportunità, in talune circostanze definite dalle regole del Wto, di richiedere che i prodotti agricoli importati rispettino determinati requisiti produttivi in modo da garantire l'efficacia degli standard in materia di salute, benessere animale ed ambiente applicati ai prodotti agricoli nella UE e al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle comunicazioni sul Green deal e Farm to Fork.
- Una seconda dichiarazione del Consiglio e del Parlamento europeo prevede un invito alla Commissione a presentare entro il mese di giugno 2022 un report con una valutazione sulla fattibilità tecnica e giuridica di applicare gli standard sanitari ed ambientali europei ai prodotti agricoli e agroalimentari importati, individuando iniziative concrete per assicurare la conformità alle regole del WTO.
- Una terza dichiarazione unilaterale della Commissione, infine, impegna la Commissione stessa ad assicurare che si proceda a valutare e rivedere le "import tolerance" e i limiti massimi di residui previsti dal Codex per le sostanze attive che non sono autorizzate nell'UE, in modo che non ci siano rischi da residui nei cibi e nei mangimi.

INTERVENTI SETTORIALI (OCM)

Vengono mantenuti gli interventi settoriali per i comparti ortofrutta e dell'apicoltura (obbligatori in tutti gli Stati membri), per il settore vitivinicolo (obbligatorio in 16 Stati), per il luppolo, per l'olio d'oliva e le olive da tavola, e per altri settori (volontari per gli Stati membri).

ORTOFRUTTA

Per quanto riguarda l'ortofrutta, che includerà anche il mais dolce, l'assistenza finanziaria dell'Unione sarà limitata al 4,1% del valore della produzione commercializzata da una OP. Tale limite viene innalzato al 4,5% del valore della produzione commercializzata nel caso di AOP, e al 5% nel caso di OP e AOP transnazionali. In aggiunta, un top-up dello 0,5% verrà riconosciuto a tutte le OP e AOP che mettano in campo interventi legati al raggiungimento degli obiettivi ambientali. Una quota minima di fondi pari al 2% dovrà essere dedicata a interventi di ricerca e sviluppo, così come il 15% ad interventi ambientali.

VITIVINICOLO

In merito al settore vitivinicolo l'assistenza finanziaria dall'Unione ammonterà a circa 1,1 miliardi di euro annui, di cui l'Italia sarà la prima beneficiaria con 323,88 milioni, seguita da Francia e Spagna. Gli Stati membri dovranno assicurare che almeno il 5% dei fondi siano indirizzati ad uno o più interventi volti a raggiungere gli obiettivi in materia di tutela dell'ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici, miglioramento della sostenibilità dei sistemi e dei processi produttivi, riduzione dell'impatto ambientale del settore vitivinicolo dell'Unione, risparmio ed efficientamento energetico. Per quanto riguarda le attività promozionali nei paesi terzi, queste ultime potranno essere supportate fino all'80% e dovranno essere volte a



migliorare la competitività del settore vitivinicolo e la diversificazione e consolidamento degli sbocchi di mercato.

Inoltre, relativamente al settore vitivinicolo, vengono inserite le seguenti modifiche normative volte a rendere il comparto più competitivo e trasparente:

- il **sistema di autorizzazioni all'impianto** per le viti viene esteso fino 2045, rispetto all'attuale scadenza prevista per il 2030;
- la durata dell'intervallo massimo previsto per il **reimpianto di viti** passa dagli attuali 3 a 6 anni;
- in merito alla **riconversione dei diritti di impianto** in portafoglio, dal 1° gennaio 2023 resterà a disposizione degli Stati membri una superficie equivalente a quella coperta dai diritti di impianto validi fino al 31 dicembre 2022 e non convertiti in autorizzazioni; gli Stati membri potranno riallocare tali superfici entro il 31 dicembre 2025. Questa possibilità, andrà a sommarsi alla consueta assegnazione annuale dell'1% in più del potenziale viticolo.
- viene mantenuta l'esclusione delle **varietà di vite** oggi non ammesse per la produzione divino (Noah, Othello, Isabelle, Jacquez, Clinton and Herbemont), nonché delle varietà provenienti da Vitis lambrusca, al fine di tutelare la qualità delle nostre produzioni. Al contrario, sarà possibile utilizzare varietà di vite ibride per la produzione di tutti i vini ad indicazione geografica;
- al fine di aiutare i produttori ad entrare in nuovi mercati e di regolamentare i vini a basso tenore alcolico includendoli tra i prodotti vitivinicoli, viene autorizzata la **de-alcolazione** totale (titolo alcolometrico inferiore a 0.5%) per i vini da tavola. Al contrario, i vini DOP e IGP potranno essere dealcolati solo parzialmente (titolo alcolometrico superiore a 0.5%);
- con l'obiettivo di una sempre maggiore trasparenza nei confronti del consumatore, vengono rafforzate le **norme in materia di etichettatura** nutrizionale e di indicazione degli ingredienti per tutti i vini (compresi quelli parzialmente e totalmente dealcolati).

39

OLIO D'OLIVA E DELLE OLIVE DA TAVOLA

In relazione al settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola, l'assistenza finanziaria dell'Unione allocata all'Italia sarà di 34,59 milioni di euro annui, che tuttavia verrà limitata al 30% del valore della produzione commercializzata dalle OP e AOP per il 2023 e 2024, al 15% per il 2025 e 2026, e al 10% per il 2027.

ALTRI SETTORI

Infine, gli Stati membri avranno la possibilità di finanziare interventi in altri settori, inclusi nello specifico allegato XIII, per un massimo del 3% della propria dotazione finanziaria del primo pilastro, innalzabile di un ulteriore 2% da dedurre dai pagamenti accoppiati.

Renzo Cavestro - Confagricoltura Veneto

Confagricoltura Veneto, Giustiniani confermato presidente

AD AFFIANCARLO I DUE NUOVI VICEPRESIDENTI ANDRETTA (VENEZIA) E FERRARESE (VERONA)

Conferma al timone di Confagricoltura Veneto per il trevigiano Lodovico Giustiniani. Il Consiglio direttivo, a seguito dell'assemblea annuale dell'organizzazione regionale, ha rinnovato la fiducia al presidente uscente, che continuerà a guidare l'associazione nel prossimo triennio. Amministratore dell'azienda agricola Borgoluce di Susegana e presidente dell'Associazione veneta allevatori, oltre che consigliere del Consorzio di tutela del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene docg, Giustiniani sarà affiancato da due nuovi vicepresidenti: l'allevatore di bovini da carne **Luigi Andretta**, ex presidente di Confagricoltura Venezia e **Paolo Ferrarese**, ex presidente di Confagricoltura Verona e titolare di un'azienda a indirizzo cerealicolo-zootecnico.

“Arriviamo da un 2020 che ricorderemo tutti quanti - ha sottolineato Giustiniani - perché mai avremmo creduto che un virus avrebbe fermato non solo l'Italia, ma il mondo intero, bloccando tutta l'economia e la vita sociale. A distanza di oltre un anno, la pandemia non è ancora terminata. La speranza è che con il vaccino si possa tornare alla normalità, ma, nonostante la ripresa, si vive sempre con l'apprensione che arrivi un nuovo stop. Abbiamo difficoltà a fare programmi per il futuro e anche i mercati sono ancora



instabili, come dimostrano i prezzi alle stelle della soia e di mais. Ci sono invece molti settori che avrebbero bisogno di stabilizzazione dopo la lunga sofferenza. Parliamo dei settori connessi all'attività agricola, come l'agriturismo e la ristorazione, ma anche il vitivinicolo rimasto bloccato a lungo con l'Horeca, il lattiero-caseario e quello delle carni, in primis quelle suine”.

La pandemia ha bloccato o rallentato anche la politica comunitaria, ritardando l'approvazione della Pac. “Di fatto il nuovo Parlamento, che si è insediato nel 2019, non è riuscito a licenziare la nuova Politica agricola comune tanto attesa nei tempi prefissati - ha rimarcato il presidente -. Solo la settimana scorsa sono state approvate le nuove disposizioni, che saranno operative dal 2023 al 2027. I risultati non ci piacciono, perché avremo un taglio di risorse del 15 per cento rispetto al periodo 2014-2020 e di semplificazione ce ne sarà poca. Confidiamo nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, con alcuni miliardi stanziati per l'agricoltura che andranno a vantaggio del 4.0, cioè del rinnovo parco macchine e della digitalizzazione, e delle fonti rinnovabili. Noi puntiamo soprattutto al rilancio del biometano, importante per gli impianti di biogas e per dare continuità agli oltre 1.200 impianti agricoli già esistenti in Italia”.

40

Stefano Casalini nuovo presidente di Erapra Veneto: “Al via i corsi sul benessere animale, i nostri allevatori sempre più interessati a rispettare gli standard dell'Ue”

E' il rodigino Stefano Casalini, imprenditore agricolo e presidente di Confagricoltura Rovigo, a guidare nel prossimo quadriennio Erapra, l'ente di formazione di **Confagricoltura Veneto**. L'organismo, fondato nel 1982, ha maturato nei decenni una vasta esperienza nel campo della formazione professionale in agricoltura e della filiera agroalimentare, promuovendo corsi e attività di assistenza nella sede di Mestre, ma anche nelle altre province, per formare e sviluppare la professionalità degli imprenditori agricoli.

“Il settore agricolo è stato sottoposto negli ultimi anni a continui cambiamenti dovuti sia alle nuove tecnologie, sia a direttive dell'Unione Europea e ai contenuti della Pac relativi ad esempio alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e delle risorse - spiega **Stefano Casalini**, titolare di un'azienda agricola a Villadose di seminativi e nocicoltura -. La formazione è perciò fondamentale per fornire agli agricoltori le competenze di cui abbisognano non solo nella gestione dell'azienda, ma anche per farla crescere e renderla competitiva sul mercato globale. Erapra riesce a garantirle grazie a un network di docenti e ricercatori del mondo accademico e altre professionalità esterne con una consolidata esperienza nella formazione professionale”.

Il neo presidente parte subito a tamburo battente promuovendo una serie di corsi sul benessere animale, resi obbligatori per chi si occupa di allevamenti dalle normative Ue *animal-based*: “Abbiamo ricevuto molte richieste da parte degli associati che necessitano di comprendere e attuare le molte prescrizioni e standard riguardanti



gli animali - riferisce Casalini -. Quindi partiamo con un corso sul benessere dei polli da carne e proseguiamo poi con suini, bovini adulti da carne e da latte e dei vitelli, per chiudere con le galline ovaiole. Sono corsi di otto ore, condotti da docenti veterinari accreditati dal ministero della Salute, che si svolgono in presenza con numeri ristretti a causa della pandemia. Il corso sui polli è già chiuso, ma ne faremo uno a settembre per tutti coloro che sono rimasti esclusi”.

Paolo Camerotto, veterinario dell'Asl 2 Marca Trevigiana, è tra i docenti del corso: “In Veneto si sono fatti grandi passi in avanti sul benessere animale, basti dire che tutti i polli da carne sono allevati a terra e che l'aviarica si è fermata proprio grazie al rispetto degli standard - dice -. Dalle nostre verifiche emerge l'interesse crescente a rispettare le normative comunitarie per tutto ciò che può servire ad allevare un animale sano e con meno stress: ventilazione, lettiera, alimentazione, abbeverata, densità di allevamento. Il tutto in un contesto ambientale che deve tener conto delle polveri e degli odori, anche per rispetto della popolazione. Per avere un alimento di ottima qualità, come richiede oggi il mercato, l'unica strada è quella di rispettare l'animale, garantendogli l'ambiente idoneo per vivere e crescere in salute. La cosa che ci fa piacere è che la richiesta di partecipazione ai corsi sta arrivando non solo dagli allevatori, ma anche da trasportatori, tecnici, manutentori, addetti, personale specializzato. L'Ue punta proprio a questo: a estendere le informazioni sul benessere animale alla maggior parte delle persone che interagiscono con l'ambiente degli allevamenti”.

Recovery, Giansanti: imprenditori agricoli pronti per sfida economica del Paese

“È ufficialmente iniziata la sfida economica più importante dal secondo dopoguerra ad oggi, per rimuovere gli ostacoli che hanno bloccato la crescita del reddito e della produttività da oltre un decennio”. Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha così commentato l'avvio ufficiale delle erogazioni, a titolo di prefinanziamento, della UE all'Italia nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

“Abbiamo l'occasione per realizzare la transizione ecologica in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione europea. Completare la digitalizzazione diffusa sull'intero territorio nazionale. Modernizzare le infrastrutture e la rete dei trasporti, anche per agevolare la presenza dei nostri prodotti sui mercati internazionali”.

“Il sistema agroalimentare è in grado di assicurare un significativo contributo al rilancio sostenibile e duraturo dell'economia italiana”, ha aggiunto Massimiliano Giansanti.

“Gli imprenditori agricoli - ha proseguito il presidente di Confagricoltura - sono pronti ad investire sulle innovazioni, per migliorare i processi produttivi, nell'ottica della sostenibilità ambientale; per rafforzare la tutela delle risorse naturali e la cura del territorio; per partecipare attivamente alla produzione di energie rinnovabili”.

“Dal governo deve arrivare un segnale chiaro e costante sulla puntuale e totale applicazione del PNRR e delle riforme interne collegate, a partire dall'efficienza della pubblica amministrazione”.

“Anche grazie al sistema agroalimentare - ha concluso il presidente di Confagricoltura - l'Italia può essere la sorpresa in ambito europeo della ripresa economica dopo l'emergenza sanitaria”.



Come indicato dal ministro delle politiche agricole, Stefano Patuanelli, nel corso di una recente audizione alla Commissione Agricoltura del Senato, il PNRR assegna circa 5 miliardi di euro ai progetti del settore agroalimentare: dalla meccanizzazione, ai contratti di filiera, all'irrigazione. Altri tre miliardi sono stati destinati alle agro-energie, a cui si aggiungono gli stanziamenti a favore delle innovazioni tecnologiche.

Inoltre, un importo di 910 milioni - finanziato con i fondi di 'Next Generation EU' - è già stato messo a disposizione dell'Italia per aumentare la capacità di spesa dei programmi di sviluppo rurale nel biennio 2021-2022.

41

Alberi monumentali

Segnaliamo che è stato approvato il quarto aggiornamento dell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia ai sensi della Legge n. 10/2013, elaborato sempre sulla base degli elenchi pervenuti da alcune Regioni, comprendente un totale di n. 115 nuove iscrizioni.

I decreti di integrazione e variazione approvano anche delle variazioni dovute a perdite di esemplari per morte naturale o abbattimento o perdita dei requisiti a causa dell'elevato deperimento strutturale e fisiologico, nonché rettifiche ad alcuni dati.

Il nuovo elenco, disponibile nel formato shapefile ed excel, può essere richiesto compilando il form al seguente link: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15290>

Per una consultazione più veloce l'Elenco è anche disponibile su GoogleMaps

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16249>



Foto di Giulia Favaro, Sequoia a Longarone, azienda agricola Protti

CONSORZIO PROSECCO DOC

Stefano Zanette confermato presidente, Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi e Giorgio Serena vicepresidenti

Con la riconferma del Presidente Stefano Zanette e dei componenti del Comitato di presidenza dei due vice presidenti: Giorgio Serena e Giangiacomo Gallarati Scotti e dei consiglieri Alessandro Botter, Valerio Cescon, Mattia Mattiuzzo, Giancarlo Moretti Polegato inizia un nuovo mandato per il Comitato di Presidenza.

Nel complimentarsi per le conferme, l'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner si è così espresso: "Una squadra che già in questi anni ha avviato un importante lavoro, condiviso con la Regione del Veneto, sul fronte della sostenibilità ambientale ed economica, di un prodotto, il Prosecco, che è insieme storia, identità e cultura del nostro territorio. Un obiettivo, quello della sostenibilità, per il quale



l'agricoltura, che non a caso il Pnrr considera come una risorsa strategica, svolge un ruolo fondamentale. Sono particolarmente felice, dunque, che tra i primi obiettivi dichiarati dal Presidente ci sia la volontà di raggiungere quanto prima il riconoscimento di "Denominazione Sostenibile".

L'Assessore guarda, poi, alle altre sfide e traccia una roadmap per il settore: "Accanto alla tutela ambientale, sarà necessario continuare a lavorare per tutelare il prodotto, gli 11mila viticoltori e le oltre 1600 aziende vinificatrici, attraverso il raggiungimento di uno standard di qualità sempre maggiore e attraverso campagne mirate di marketing e comunicazione che ci permettano di conquistare nuovi mercati".

42



• VASCHE IRRIGUE E PER LA RACCOLTA DI ACQUA PIOVANA

• SERBATOI ANTINCENDIO E ANTISISMICI

• TELONI IMPERMEABILI PER LAGHI ARTIFICIALI



Via Giovanni Pascoli, 163 - 18038 **Sanremo** (IM)
Tel. 0184 575246 - Tel. 0184 501855

www.benza.it - preventivi@benza.it

Porto Tolle e Montagnana vincono le Spighe Verdi

IL PREMIO DI CONFAGRICOLTURA E FEE ITALIA ASSEGNATO AI COMUNI CHE PROMUOVONO LA SOSTENIBILITÀ

Sono Montagnana e Porto Tolle i Comuni veneti che si sono aggiudicati le Spighe Verdi 2021, il riconoscimento promosso da Confagricoltura e da Fee (Foundation for environmental education) per premiare le amministrazioni comunali che riescono a creare uno stretto legame con gli agricoltori e a valorizzare il patrimonio rurale, migliorando le buone pratiche ambientali e adottando criteri di massima attenzione alla sostenibilità.

Ben due Comuni del Veneto su 59 località rurali italiane si fregiano, dunque, della prestigiosa eco-label assegnata alle amministrazioni che intraprendono un percorso di sostenibilità graduale e riconoscibile.

Tra i parametri di selezione figurano la raccolta differenziata, l'educazione allo sviluppo sostenibile; il corretto uso del suolo; la presenza di produzioni agricole tipiche, la sostenibilità e l'innovazione in agricoltura; la qualità dell'offerta turistica; la gestione dei rifiuti con particolare riguardo alla raccolta differenziata; la valorizzazione delle aree naturalistiche; la cura dell'arredo urbano.

“Il nostro settore svolge un ruolo di primaria importanza, a fianco dei Comuni, non solo nella tutela e nella valorizzazione dei territori, - sottolinea **Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto** -, ma sempre più nella transizione ecologica che coinvolge anche le città rurali, con le loro imprese e comunità. Siamo fieri di essere protagonisti del programma di Spighe Verdi nel segnare le tappe di questo cambiamento che pone al centro l'agricoltura, il paesaggio rurale e la cura del territorio”.

“Il marchio potrà premiare quelle aree del territorio, magari meno conosciute e lontane dai flussi turistici, che potranno attrarre visitatori e diversificare così la creazione di ricchezza della zona - ha detto **Massimo Garavaglia, ministro del Turismo**, durante la conferenza telematica che si è svolta stamattina con i sindaci vincitori -. Scelte del genere vanno nella direzione di valorizzare aree oggi meno note del Paese”.

Il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali,



Il sindaco Pizzoli tra il vicesindaco Mantovani e l'assessore Vendemmia...

Stefano Patuanelli, ha aggiunto: “Oggi la sostenibilità economica, ambientale e sociale rappresentano i cardini del dibattito in materia di Next Generation Eu e di riforma della Pac”.

Il Comune di Montagnana vince il premio per il quarto anno grazie alla difesa dell'agricoltura e del paesaggio, alla tutela della biodiversità e degli alimenti di qualità. Spiega il sindaco **Loredana Borghesan**: “È il riconoscimento di un lavoro svolto con costanza nella nostra città, mirato alla tutela di un ambiente dove

arte, storia e natura costituiscono un connubio fondamentale per la qualità della vita della cittadinanza e l'accoglienza del turista.

Oltre alle buone pratiche ambientali e ai percorsi nel verde, quest'anno abbiamo dato vita ad alcune attività legate alle scuole e ai ragazzi. Continuiamo a mantenere un saldo rapporto con l'agricoltura, consapevoli dell'importanza del ruolo che rappresenta per il nostro territorio con prodotti di eccellenza e alta qualità”.

Porto Tolle è al terzo obiettivo consecutivo centrato. Il sindaco Roberto Pizzoli e il vicesindaco Silvana Mantovani sono felici del riconoscimento: “Nella Regione Veneto siamo gli unici ad avere ricevuto sia il riconoscimento Spighe Verdi e Bandiera Blu - spiegano -. Abbiamo un territorio in prevalenza agricolo e molte aziende che stanno facendo della sostenibilità il loro caposaldo. Noi come amministrazione siamo impegnati da anni nel promuovere progetti che tutelino tutto il territorio, come la spinta verso la raccolta differenziata, gli ecocentri, le colonnine elettriche, le iniziative plastic free, gli erogatori nelle scuole. Il premio Spighe Verdi ci incentiva a proseguire in questa direzione anche se a piccoli passi, perché ci sono tantissime cose da fare. In settembre vorremmo avviare il progetto Ecoschool, che promuove le pratiche ambientali nelle scuole, in almeno due istituti. Dovevamo partire già l'anno scorso, ma con la pandemia siamo stati costretti a rimandare”.



A Negrar gli agricoltori imparano a diventare custodi del paesaggio

Il 10 settembre a Villa Spinosa prima tappa di un progetto della Regione Veneto per sensibilizzare sulla tutela del territorio, in collaborazione con i Giovani di Confagricoltura

Sarà l'azienda Villa Spinosa di Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona, a ospitare il 10 settembre alle 16 la prima tappa di "Dialoghi con gli agricoltori, produttori di paesaggio", progetto promosso dall'Osservatorio del Paesaggio della Regione Veneto e dall'Università Iuav di Venezia con l'obiettivo di sensibilizzare e responsabilizzare nella crescita della cultura del paesaggio. L'iniziativa è rivolta agli agricoltori, produttori e custodi del paesaggio agrario, e sarà articolata in tre tappe, che si svolgeranno in diverse località della regione: dopo l'incontro veronese, a ospitare l'evento saranno venerdì 1 ottobre l'Agriturismo vegano e

orto didattico "Il profumo della freschezza" di Lusia, in provincia di Rovigo e il 15 ottobre il Consorzio di Bonifica di San Donà di Piave, in provincia di Venezia.

L'incontro veronese si svolgerà in collaborazione con i Giovani di Confagricoltura Verona e Veneto. Si parlerà della custodia del paesaggio agrario storico, dai vincoli alle opportunità, con alcuni

esempi di intervento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio storico-culturale e tradizionale. Quindi un focus sulla salvaguardia dei vigneti eroici storici, con riconoscimenti e prospettive. Infine, si approfondirà il tema della custodia del paesaggio in Veneto e si farà un raffronto con le esperienze internazionali con il caso delle Cotswold, nel Regno Unito.

"Siamo orgogliosi di partecipare a questo importante progetto - sottolinea **Piergiovanni Ferrarese**, presidente dei giovani di **Confagricoltura Veneto e Verona** -, proposta in cui fin dal primo momento abbiamo creduto e voluto apportare il nostro fattivo contributo. Oggi, più che mai, riteniamo che fare impresa sia imprescindibile dal territorio che ospita le nostre aziende. Crediamo, infatti, che lo sviluppo economico delle nostre attività, per essere solido e avere orizzonti concreti nel medio e lungo termine, debba guardare sempre di più agli impatti sociali e ambientali che genera e non solo a quelli economici. Puntiamo a diventare aziende agricole di comunità, che si traduce nel rinnovare il rapporto tra produzione e territorio. È, infatti, ritrovando le



Piergiovanni Ferrarese

ragioni del legame tra impresa e comunità locale che può esserci sviluppo vero, sostenibile, inclusivo e soprattutto duraturo".

L'idea dei "Dialoghi" è maturata all'interno dell'Osservatorio per il Paesaggio della Regione Veneto, che da anni porta avanti un'opera di avvicinamento, da una parte, agli "attori della trasformazione" come architetti, urbanisti, agronomi, ingegneri e, dall'al-

tra, ai ragazzi, attraverso la scuola). Inoltre parlare di paesaggio e ambiente e intraprendere azioni per l'agricoltura, in un'ottica di sostenibilità, è nello spirito di importanti strategie internazionali che dovranno trovare attuazione nei prossimi anni. La nuova Pac, con il traguardo di riportare almeno il 10% della superficie agricola sotto caratteristiche di elevata diversità paesaggistica entro il 2030, viaggia in questa direzione.

Gli incontri saranno attivati con un numero minimo di 25 iscritti e un massimo di 40 in presenza e 200 nel caso che il corso dovesse svolgersi completamente a distanza, per restrizioni dovute all'emergenza pandemica. È prevista l'iscrizione a uno o a più moduli. È attivo il link alla pagina web dedicata ai «Dialoghi con gli agricoltori, produttori di paesaggio», dove sarà possibile iscriversi alle giornate: www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/attivita-osservatorio-paesaggio.





A Cibus focus dei Giovani di Confagricoltura e Federalimentare **su PNRR e sostenibilità**

2,8 MILIARDI STANZIATI PER L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE E L'ECONOMIA CIRCOLARE

Squeri: "Sostenibilità diventi un asset per l'industria alimentare. Non un limite"

Mastrandrea: "PNRR può essere strategico per agroalimentare. Servono pragmatismo e tempi certi"

"La sostenibilità è un tema centrale ma non possiamo permettere che diventi un sinonimo di decrescita. Essa deve essere intesa in termini di innovazione per tutta la filiera, senza però che questo diventi un limite" - ha detto Alessandro Squeri, presidente dei Giovani di Federalimentare aprendo il convegno su "PNRR: Strumenti per i giovani imprenditori dell'agroalimentare" organizzato dai Giovani di Confagricoltura - ANGA e di Federalimentare che si è tenuto a Cibus. "La filiera alimentare italiana è tra le più sostenibili al mondo. Ovviamente puntiamo a migliorarci ma non possiamo più permettere di essere additati come gli imprenditori che inquinano" ha continuato Squeri.

Che la sostenibilità sia un tema centrale è testimoniato anche dal PNRR che "stanziando per la rivoluzione verde e la transizione ecologica più del 30% del totale (quasi 60 mld)" ha detto Claudio Calvani del gruppo di consulenza VVA (Valdani Vicari e Associati) dedicato alla media impresa. "Di questi - ha esposto Calvani - circa 2,8 miliardi sono dedicati all'agricoltura sostenibile e all'economia circolare con investimenti che riguardano lo sviluppo di una filiera agricola e alimentare smart e sostenibile, con meno sprechi, più tracciabilità e digitalizzazione logistica; un parco agricolo per ridurre consumi energetici del settore agroalimentare e innovazione e meccanizzazione nel settore".

"Gli strumenti del PNRR e la congiuntura post pandemia sono evidentemente un mix che può e deve rilanciare il mondo agricolo ed agroalimentare, soprattutto per le aziende condotte dai giovani. Oggi abbiamo rilevato che gli strumenti sono adatti, abbiamo solo bisogno di pragmatismo e tempi certi" ha commentato Francesco Mastrandrea, presidente dei Giovani di Confagricoltura.

Sul palco, anche quattro aziende che già da molto tempo hanno fatto della sostenibilità un cavallo di battaglia e una leva strategica per il loro business. Daniele Grigi, di AD Food Italiae - Grigi, tra le principali aziende nel settore mangimistico per allevamenti di animali domestici, ha raccontato del modo in cui la sua azienda monitora tutto il processo dei suoi prodotti attraverso la blockchain, dalla semina al prodotto finito. Valentina Massa, Responsabile Sviluppo e Relazioni Esterne di "Dalma Mangimi", azienda leader nazionale nella preparazione di mangimi a base di ex prodotti alimentari, ha parlato invece del circuito virtuoso che la sua azienda compie, usando i ritagli di molti prodotti alimentari che non possono essere destinati al consumo e sono quindi riutilizzati per fare i mangimi. Sono 3,5 mln in Italia i prodotti che, anziché essere buttati, vengono trasformati per entrare nella filiera dei mangimi.

E sostenibilità è anche la parola d'ordine dell'azienda di Maria Luisa Terrenzio, Marketing Manager dell'azienda ortofrutticola biologica "Prima Bio", che oltre ad essere campionessa di economia circolare, aderisce all'associazione contro il caporalato per essere etica sotto tutti i punti di vista.

L'Azienda Cogrossi Ada e Emma Soc. Sgr. SS, impresa zootecnica e produttrice di energie rinnovabili, infine, ha raccontato attraverso la testimonianza di Emma Cogrossi l'uso, già da molti anni, di impianti biogas.

45

L'Anga Veneto "sul pezzo" con la **carbon sequestration**

È nato a marzo un gruppo di approfondimento e ricerca **ANGA VENETO CARBON CREDIT** coordinato e ideato dalla **presidente ANGA Treviso Martina Dal Grande**, che vede coinvolti un giovane per provincia. Sette agricoltori veneti under 40, interessati a sviluppare il tema dei crediti di carbonio attraverso preziosi approfondimenti con ricercatori, imprenditori ed economisti.

Ecco che gli ambiziosi obiettivi di riduzione e neutralità delle emissioni di carbonio, per tutti i settori produttivi, sta interessando progressivamente i Paesi dell'UE.

I giovani di Confagricoltura hanno sentito la forte esigenza di approfondire questa determinante tematica per essere preparati alle opportunità che si prospettano all'agricoltura europea. Una preparazione che è iniziata attraverso un approfondimento accademico a cura del professor Morari, che li ha aiutati nella comprensione e nell'analisi della global farmig potential. Come valutare l'impatto



Martina Dal Grande

e la possibilità di sequestrare crediti di carbonio, e l'analisi della modalità di conteggio dell'anidride carbonica attraverso l'aumento di sostanza organica nei suoli, denominata Carbon sequestration.

Un secondo approfondimento li ha visti orgogliosi di poter conoscere l'associato Piercristiano Brazzale che con grande generosità ha messo a disposizione la sua testimonianza dando alla tematica un taglio imprenditoriale.

Il vero asset di questo gruppo è la viva collaborazione con la presidente Anna Trettenero, professionista che ha saputo, fin dal primo momento, mettere a disposizione il suo network oltre che la sua grande

preparazione, per aiutare Anga nella comprensione di questo complesso tema.

I prossimi mesi si prospettano intensi per il gruppo Anga Carbon Credit, che ha in agenda una serie di incontri con l'obiettivo di chiarire e fugare ogni dubbio su argomenti complessi quanto in evoluzione.

Confagricoltura, si apre la sesta edizione "coltiviamo agricoltura sociale". In palio 120.000 euro

Sostenere il capitale umano incoraggiando e accompagnando lo sviluppo di attività imprenditoriali capaci di coniugare sostenibilità e innovazione. Questo l'obiettivo di "Coltiviamo Agricoltura Sociale", il bando lanciato da Confagricoltura con Senior - L'Età della Saggezza Onlus, insieme, per il terzo anno consecutivo, a Reale Foundation (la fondazione corporate di Reale Group), in collaborazione con la Rete Fattorie Sociali e l'Università di Roma Tor Vergata, giunto alla sua 6° edizione.

L'iniziativa prende vita da un'analisi attenta dei contesti territoriali di tutto il Paese, attraverso la lettura dei bisogni delle comunità locali, delle famiglie di soggetti che vivono la diversità, ma coinvolge anche anziani, immigrati, detenuti e rifugiati o richiedenti asilo. Al bando possono partecipare imprenditori agricoli e cooperative sociali o associazioni di più soggetti.

Il bando mette in palio **tre premi da 40.000 euro** ciascuno, a copertura totale dei costi, per altrettanti progetti innovativi di Agricoltura Sociale.

Ai tre progetti migliori sarà poi assegnata una borsa di studio per la frequenza alla 7° edizione del *Master di Agricoltura Sociale* all'Università di Roma Tor Vergata. La borsa di studio può essere utilizzata dal vincitore o da una persona che lui stesso indicherà, a patto che sia direttamente collegata al progetto o all'organizzazione vincente.

Le proposte devono riguardare una o più delle seguenti aree: l'inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale; le prestazioni e le attività sociali di servizio per le comunità locali che utilizzino le risorse dell'agricoltura per sviluppare le capacità delle persone; i servizi a supporto delle terapie mediche, psicologiche riabilitative; l'educazione ambientale e alimentare, la salvaguardia della biodiversità, la conoscenza del territorio mediante le fattorie sociali e didattiche. Per la selezione dei vincitori sono previste due fasi distinte: una votazione online e una valutazione di merito.

Nella piattaforma dedicata www.coltiviamoagricolturasociale.it sarà possibile visionare i progetti presentati e partecipare diret-



tamente alla prima selezione esprimendo il proprio voto.

Tutti i 30 progetti che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze accederanno alla fase di valutazione della Giuria di Esperti; ai primi tre in graduatoria, solo dopo la valutazione degli esperti, riceveranno 5 punti aggiuntivi che andranno a sommarsi alla valutazione di merito.

La scadenza per la presentazione dei progetti è fissata al 15 ottobre. I progetti potranno essere votati nei 30 giorni successivi alla presentazione in piattaforma, e i vincitori saranno decretati dalla Giuria entro la fine di dicembre 2021.

Tutte le informazioni e i dettagli relativi al bando sono disponibili sul sito www.coltiviamoagricolturasociale.it

Sempre sul sito, sarà poi possibile conoscere nel dettaglio tutti i progetti partecipanti.



Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

Vendemmia nel Bellunese

Guarnieri, Coste del Feltrino: "Dove ha grandinato perdite dal 20 al 50 per cento, nel resto del territorio buona produzione. Qualche difficoltà per il reperimento di manodopera".

Le giornate assolate e l'escursione termica elevata tra il giorno e la notte stanno garantendo la maturazione ideale delle uve nel Bellunese. La vendemmia è iniziata nel Feltrino con le varietà precoci, come Pinot e Chardonnay, in lieve ritardo rispetto alla tabella di marcia dello scorso anno, dovuto alla primavera fredda e piovosa. "La qualità appare buona, con grappoli sani in virtù degli attacchi limitati di peronospera - spiega **Enzo Guarnieri**, vicepresidente di **Confagricoltura Belluno** e presidente del Consorzio Coste del Feltrino -. Per quanto riguarda la quantità, la produzione sarà buona nelle zone che non sono state colpite dalla grandine, mentre nelle altre il calo andrà dal 20 al 50 per cento a seconda dell'entità dell'evento. Per fortuna le tre grandinate hanno colpito a macchia di leopardo e in punti diversi della vallata, perciò tanti viticoltori l'hanno scampata o hanno perso solo in parte l'uva. Gli ettari in produzione sono in aumento di circa il 10 per cento, soprattutto nelle varietà Glera e in quelle autoctone, cioè legate al territorio feltrino, come Pavana, Gata e Bianchetta. Arriveremo perciò a quota 45, con un potenziale produttivo di oltre 300.000 bottiglie. In aumento pure le aziende che stanno adottando il metodo biologico, che va di pari passo con la scelta di varietà resistenti".

Qualche difficoltà è prevista sul fronte della manodopera. Molti lavoratori dell'Est, in primis in romeni ma anche i moldavi e i po-



lacchi, sono scomparsi dal lockdown della scorsa primavera e gli italiani, dopo il ritorno nei campi dell'anno scorso di persone di tutte le età rimaste senza occupazione in conseguenza dell'emergenza Covid, sono tornati alle abituali occupazioni nella ristorazione o nel turismo. "In realtà nel Bellunese noi soffriamo una carenza cronica di raccoglitori - sottolinea Guarnieri -. Tuttavia, avendo un raccolto vendemmiale minore, riusciamo in qualche modo ad arrangiarci con l'ausilio di familiari, conoscenti e gente del posto". Ancora tutto fermo per quanto riguarda la doc Coste del Feltrino: "Con la pandemia l'iter si è interrotto. Speriamo di riprendere, anche perché nel frattempo siamo arrivati a 14 soci e la denominazione diventerà uno strumento importantissimo di controllo del rispetto da parte di tutti i produttori del disciplinare e delle norme di legge".

Nel Bellunese, secondo i dati 2019 di Veneto Agricoltura, le aziende vitivinicole sono 143 e la superficie vitata complessiva è di 212 ettari, di cui circa l'80 per cento a bacca bianca e il 20 per cento a bacca nera. La varietà in forte incremento è la Glera, cioè l'uva utilizzata per il Prosecco, che rappresenta circa il 60 per cento sul totale, seguita da Chardonnay (30 per cento) e Pinot Grigio (12,03).

47

TREVISO

Frode prosecco. l'intervento del presidente di Confagricoltura Treviso Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi

«È triste constatare come ancora oggi ci sia qualche produttore, se così lo vogliamo definire, che cerca di attentare alla serietà di una categoria che lavora con grande attenzione e rispetto - delle norme e del consumatore - per portare nel mondo un prodotto degno del nome Prosecco. Un plauso e un ringraziamento da parte di tutta Confagricoltura vanno quindi al comando provinciale delle Fiamme Gialle di Treviso e alla compagnia di Conegliano, per aver fermato sul nascere una frode che avrebbe



Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi

potuto causare gravi danni alla reputazione di una delle principali eccellenze venete e della Marca. Come ribadito anche dall'assessore Caner, questa operazione evidenzia come i controlli ci siano, e funzionino. Come Confagricoltura Treviso ribadisco, come più volte fatto, la nostra totale disponibilità verso le forze dell'ordine per lavorare in sinergia con l'obiettivo di prevenire o segnalare situazioni poco trasparenti» così Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso.

TREVISO

Nomina di Elvira Bortolomiol a Presidente del Consorzio di Tutela DOCG. Le congratulazioni di Confagricoltura Treviso

«A nome di tutti gli associati di Confagricoltura Treviso, faccio i miei complimenti a Elvira Bortolomiol per la nomina a Presidente del Consorzio di Tutela DOCG, ottenuta con voto unanime. Proprio la convergenza generale sul suo nome è dimostrazione della caratura della persona, e dell'imprenditrice. Chiuso questo lungo periodo di incertezza, siamo certi che la nuova Presidenza saprà perseguire - con l'ausilio di un Direttore, figura fondamentale che speriamo

venga nominata presto - gli obiettivi primari del Sistema Prosecco, concentrandosi sull'ascolto delle imprese e di tutte le anime del Consorzio, per guidarlo con visione sui mercati internazionali. Buon lavoro a tutti, dunque: Confagricoltura rimane, come sempre, a disposizione del Consorzio per un confronto aperto sui temi di riferimento per il futuro della Denominazione» così Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso.

TREVISO

Pierclaudio De Martin confermato Presidente dell'Unione Consorzi Vini Veneti DOC e DOCG

Confagricoltura Treviso si congratula con Pierclaudio De Martin, recentemente confermato Presidente dell'Unione Consorzi Vini Veneti DOC e DOCG (UVIVE). De Martin - che è anche Presidente della sezione vitivinicola di Confagricoltura Treviso e membro del CdA del Consorzio Tutela Prosecco DOC - guiderà quindi l'Unione che raccoglie i ventuno Consorzi di Tutela dei vini veneti fino al 2023.

Da parte del Presidente Gallarati Scotti Bonaldi e di tutti gli associati, un augurio di buon lavoro a Pierclaudio De Martin e a tutta la sua squadra.



Pierclaudio De Martin

48

VENEZIA

Cuneo Salino: nuovo appello di Confagricoltura al ministero delle infrastrutture

Dopo un anno di attesa vana, **nuovo appello al Ministero delle Infrastrutture da parte di Confagricoltura Venezia per l'avvio dell'opera di sbarramento del cuneo salino nell'area di Chioggia.**

“Il nostro obiettivo è sollecitare le istituzioni preposte, ed in particolare il Magistrato alle Acque, perché lo sbarramento del cuneo salino sia realizzato al più presto - sottolinea il **segretario di zona di Confagricoltura Venezia a Chioggia, Nazzareno Augusti.** - Il Comune di Chioggia ritiene di avere fatto quanto di sua competenza. Sembra anche che i finanziamenti previsti siano effettivamente disponibili, ma tutto è ancora fermo. Il consorzio di bonifica, promotore del progetto, continua a sollecitare il Ministero delle Infrastrutture in qualità di responsabile della realizzazione del progetto. Gli agricoltori hanno bisogno di risposte certe e celeri. Speriamo dunque che i lavori vengano avviati al più presto, altrimenti rischiamo di aggiungere anche questi danni alle difficoltà derivate dalla pandemia”.

L'estate 2021 è cominciata con alte temperature e poche precipitazioni e, di conseguenza, gli agricoltori devono attingere acqua dai canali per irrigare i campi. Eppure gli agricoltori che coltivano i terreni compresi tra i comuni di Chioggia e Cavarzere non possono usare l'acqua per scopi irrigui, anche se circondati da fiumi e canali. “La risalita del cuneo salino rende l'acqua dei canali inutilizzabile a causa della concentrazione di sale dovuto alla presenza di acqua di mare - aggiunge Nazzareno Augusti. - Si tratta di un fenomeno legato anche, per alcuni aspetti, al progressivo innalzamento del livello dei mari che nei prossimi anni è destinato a esporre a rischi pesanti di desertificazioni una parte del territorio veneziano. Esiste un progetto per la realizzazione di uno sbarramento che impedirebbe all'acqua

marina di inquinare i canali irrigui, ma **attualmente non è ancora partita la realizzazione di questa opera che renderebbe utilizzabile l'acqua a fini irrigui per 3-4000 ettari di terreni coltivati non solo nel veneziano, ma anche per altri terreni posti a confine della parte sud della provincia di Padova**”.

SBARRAMENTO SUL FUME BRENTA CONTRO LA DESERTIFICAZIONE

“Col cambiamento climatico assistiamo contemporaneamente a precipitazioni molto intense e periodi di siccità prolungata e la disponibilità d'acqua adatta all'irrigazione diventa sempre più importante per permettere alle imprese il raggiungimento di buoni raccolti”, sottolinea **Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia.** L'opera di sbarramento impedirebbe la desertificazione progressiva di migliaia di ettari, coinvolti dal grave fenomeno, anche se posti a monte della costa, perché bloccherebbe la risalita del cuneo salino su tre fiumi: Gorzone, Bacchiglione e Brenta.

“Lo sbarramento, che dovrebbe essere realizzato sul fiume Brenta, di fatto impedirebbe all'acqua marina di arrivare ai canali irrigui - conclude **Augusti.** - Nel Brenta infatti confluiscono i canali Busiola, canal di Valle e i fiumi Bacchiglione e Gorzone. Il fenomeno della risalita del cuneo salino arriva a coinvolgere quindi un territorio ben più vasto dell'area di Chioggia e Cavarzere. Al momento abbiamo constatato dei timidi movimenti relativi agli espropri dei terreni a confine della zona di realizzazione dell'opera, ma la partenza dei lavori per la realizzazione dell'opera sembra purtroppo ancora lontana”.

TREVISO

Vaccinazioni

Giangiacomo Bonaldi: dovere civico, si al green pass

«Oltre a essere la via principale per lasciarsi definitivamente alle spalle la situazione di incertezza economica causata dalla pandemia, la vaccinazione è un dovere civico a cui la nostra categoria non può e non deve sottrarsi» commenta **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**, Presidente di Confagricoltura Treviso. «In un momento così importante per il settore vitivinicolo della Marca, come la vendemmia, non possiamo permetterci di agire da irresponsabili, rischiando di

essere causa di nuovi focolai sul territorio, mettendo in pericolo le nostre persone, la raccolta e la nostra economia. Per questo ci mettiamo a disposizione di Istituzioni e autorità sanitarie per individuare delle soluzioni ponte che permettano alle aziende, nel breve termine, di assumere lavoratori stagionali in sicurezza, ferma restando la necessità per il mondo agricolo di utilizzare quanto prima il Green Pass come criterio fondamentale per la scelta dei propri collaboratori».

VENEZIA

L'azienda Checchin contro lo spreco alimentare prodotto eccedente venduto tramite App a prezzo vantaggioso

Una scelta forte quella di **Luca Checchin, 32 anni, giovane agricoltore veneziano: vendere direttamente al consumatore che si reca nella sua azienda in via Gatta a Zelarino e non sprecare nemmeno un ortaggio o un frutto.**

«L'obiettivo che mi sono posto, quando ho avviato l'azienda, è un rapporto di fiducia con il consumatore - spiega l'agricoltore -, cerco infatti di instaurare infatti un rapporto diretto e trasparente con i clienti. Fin dall'inizio però è emerso il problema di trovare un equilibrio tra domanda e offerta, lavorando molto sulla pianificazione delle produzioni. Purtroppo le variabili in gioco sono molte e capita spesso che ci siano alcuni periodi in cui alcuni prodotti sono carenti ed in altri in cui sono in eccesso: per questo ho deciso recentemente di aderire alla *mission* di **"Too Good To Go"**, ovvero la **lotta allo spreco alimentare**. Quando ci sono prodotti (frutta e ortaggi) che restano invenduti dopo gli orari di apertura, li prepariamo assortiti in cassette e li mettiamo a disposizione sull'App (per informazioni www.toogoodto.go.it) ad un prezzo vantaggioso. Per acquistare il prodotto, è necessario iscriversi, in questo modo infatti è possibile verificare quando mettiamo delle cassette a disposizione (**"magic box"**): **il consumatore può acquistare comodamente on line e passare per il ritiro in azienda negli orari indicati**. In questo modo non ci sono più prodotti che restano invenduti e poi magari buttati: tutto quello che viene raccolto dai nostri terreni trova sempre un consumatore finale.»

A 20 ANNI LA SCELTA DI DIVENTARE AGRICOLTORE, SPINTO DALLA PASSIONE

Come nasce la vocazione di agricoltore? «A 20 anni (circa dieci anni fa) ho deciso di fare l'agricoltore, spinto principalmente dalla passione e dalla meraviglia che ho sempre avuto fin da piccolo nel vedere le piante germogliare e crescere durante la stagione, e dalla soddisfazione, dopo tanta fatica, di raccogliere i prodotti - spiega



Checchin -. La ciclicità di questi eventi, che si ripete ogni anno partendo da zero, insegna l'umiltà e la pazienza: ogni volta che si arriva al raccolto, è già il momento di ricominciare daccapo per un nuovo ciclo. Ma la passione non basta, ci vogliono anche conoscenze e tecnica: dopo il diploma di maturità di agrotecnico, quando già lavoravo in azienda, ho iniziato a frequentare l'università, conseguendo la laurea magistrale in Scienze Forestali e Ambientali. Tutt'oggi, cerco di approfondire le mie conoscenze, perché non si finisce mai di imparare».

L'AZIENDA CHECCHIN E IL LABORATORIO DI TRASFORMAZIONE ALIMENTARE

L'azienda agricola di Checchin nasce nel 2010, in continuità con la storia dell'azienda di famiglia nata agli inizi del '900.

L'azienda è situata in via Gatta 57, località Zelarino nel comune di Venezia. In tutto si tratta di **17 ettari**: principalmente frutta e ortaggi di stagione (zucchine, cetrioli, melanzane, peperoni, ma anche insalate, angurie e meloni, pesche, mele, fragole, etc), coltivati in pieno campo secondo i principi dell'agricoltura integrata. Vengono coltivate anche uve da vino DOP (Chardonnay, Pinot grigio) e seminativi (mais, frumento e soia).

Grazie al laboratorio di trasformazione alimentare, dal 2015 l'azienda produce sottaceti, confetture, passata di pomodoro e succo di mela. Fin dall'inizio, l'azienda Checchin ha rivelato una spiccata sensibilità ambientale: vengono piantate infatti nuove fasce tampone (filari di alberi e fasce erbacee lungo i fossati), tutelando allo stesso tempo quelle già presenti; vengono attuati principi di lotta integrata e biologica; infine viene utilizzata la tecnica del sovescio cioè la semina di una coltura erbacea a "perdere" (ovvero non viene raccolta ma interrata) per mantenere il terreno in condizioni ideali di fertilità, strutturazione e salute.

VENEZIA

Da Mira carne di bovino "su misura" per le macellerie dall'Azienda Andretta 350 capi di alta qualità

Carne bovina "su misura". E' questa la rivoluzione dell'azienda di **Luigi Andretta**, importante **allevatore di Mira**, di recente nominato **vice presidente di Confagricoltura Veneto**. "Abbiamo avviato il nuovo corso cinque anni fa: potrei allevare fino a 600 bovini, ma preferisco puntare alla qualità e porre al centro il benessere animale - afferma **Luigi Andretta**, titolare dell'omonima azienda. - Abbiamo scelto di allevare soltanto **350 bovini, maschi e femmine**, principalmente della **razza Limousine e Bionda d'Aquitania**, gli animali vivono così in ottime condizioni, con ampi spazi per muoversi e alimentazione controllata prodotta in gran parte in azienda. Sto cercando di far evolvere la mia azienda in linea con le indicazioni del Green Deal dell'Unione Europea che richiede benessere animale negli allevamenti e riduzione degli interventi sanitari".

La scelta dell'allevamento "su misura" è quella di privilegiare un mercato di nicchia rivolto alle macellerie che puntano alla qualità del prodotto.

"La nostra azienda opera in sinergia con i macellai perché, proprio in base alle loro esigenze, si decide insieme che tipologia di capi allevare definendo: razza, sesso, età, stato di ingrassamento, tipo di alimentazione - spiega ancora **Andretta**. - Nessun nostro cliente avrà un prodotto nell'immediato, ci vogliono **8-12 mesi di attesa** perché questi sono i tempi di allevamento necessari dei bovini selezionati". L'Italia è uno dei pochi paesi europei che non è autosufficiente dal punto di vista della carne, ne **importiamo infatti quasi il 50%**



dall'estero. "Come rappresentante di Confagricoltura Veneto - precisa il **vice presidente Andretta** - mi preme sottolineare che per il nostro Paese, ottenere l'autosufficienza alimentare nei settori strategici, è fondamentale, lo abbiamo compreso ancor meglio durante la pandemia. L'Italia ha bisogno di un governo che sappia utilizzare i fondi del PNRR per far decollare l'economia, superando definitivamente tutti gli ostacoli della burocrazia. La pandemia ha messo a dura prova anche molti settori dell'agricoltura: con il blocco della ristorazione, durante i periodi di restrizioni, per esempio, si è creato un eccesso di carne sul mercato europeo e molti paesi hanno cercato di indirizzare il loro prodotto in Italia con effetti pesanti che hanno provocato un grave calo dei prezzi per i nostri produttori".

Un allevatore italiano oggi ha due possibili scelte di destinazione del proprio prodotto: la grande distribuzione, che compra a prezzi molto bassi, oppure le aree di nicchia con macellerie che puntano alla qualità. "Fortunatamente un effetto positivo della pandemia è stato quello di offrire maggior tempo alle persone per cucinare i pasti, valorizzando anche la qualità degli alimenti e ciò ha portato ad un **aumento della richiesta di carne di pregio nelle macellerie** - conclude **Andretta**. - I consumatori stanno riscoprendo il valore della qualità del cibo. Siamo quello che mangiamo ed è vero. Molte persone oggi apprezzano la carne di alta qualità e la nostra azienda applica metodi di allevamento mirati ad ottenere un prodotto sano, gustoso, tenero etc".

50

PADOVA

Luce e gas: convenzione UNOGAS -UNOENERGY e Confagricoltura Padova

Confagricoltura Padova ha firmato un'importante convenzione con UNOGAS - UNOENERGY che consente ai soci di usufruire di condizioni molto vantaggiose per la fornitura di gas ed energia elettrica.

In particolare la convenzione prevede:

- Tariffe dedicate sulla fornitura di energia elettrica e gas naturale
- Personal care e Sportello dedicato. La struttura commerciale di Unogas metterà a disposizione di ogni singolo Associato un Referente Commerciale dedicato
- Servizi di Consulenza. Unogas offre agli associati la consulenza gratuita sui consumi energetici e le tariffe applicate dai fornitori attuali e la consulenza fiscale per la corretta applicazione delle imposte agevolate su gas ed energia elettrica

Confagricoltura e Unogas propongono inoltre la possibilità di avere gratuitamente e senza impegno la consulenza gratuita sulla corretta applicazione delle imposte e la lettura delle bollette.

Per informazioni contattare il Referente dedicato Lorenzo Sartori - Cell. +39 366 6377902 - E-mail: lorenzo.sartori@unogas.it

An advertisement for the partnership between Unogas and Unoenergy. At the top, it says 'Confagricoltura Padova Scopri le offerte dedicate agli Associati Confagricoltura Padova' and 'Energia per la tua attività'. Below this is a collage of three images: a man holding a bunch of grapes, a woman in a greenhouse, and a man with cows. At the bottom, there are three icons (a flame, a lightbulb, and a leaf) and the text 'Passa a Unoenergy. Porta al tuo referente l'ultima bolletta e scoprirla quanto puoi risparmiare grazie alle offerte dedicate a te.' The Unogas logo is crossed out and replaced by the Unoenergy logo. At the very bottom, it says '1.800.059.952 | unogas.it | f in @'.

Produzione quasi azzerata per l'olio d'oliva del Veneto

Si profila un'annata fortemente negativa per l'olio di oliva extravergine del Veneto, che andrà a uguagliare il disastroso 2019 che segnò una perdita di prodotto di oltre il 90 per cento. Anche quest'anno le condizioni atmosferiche avverse hanno causato gravi danni alla produzione di olio nell'area del Veneto e della Lombardia, tanto che ci saranno produttori che non tireranno fuori le reti per la raccolta.

“L'annata olearia 2021-2022 si presenta con una produzione sostanzialmente azzerata - sottolinea **Leonardo Granata**, presidente degli olivicoltori di **Confagricoltura Veneto**. Le gelate dei primi giorni di aprile hanno provocato una fioritura ritardata, slittata al mese di giugno che è stato estremamente caldo e secco. A questo si sono aggiunte le grandinate estive, che hanno ulteriormente compromesso la produzione. I produttori delle zone interessate auspicano un intervento delle Regioni a tutela di una produzione che, specialmente in questi ultimi anni, a fronte di una qualità molto alta raggiunta dall'olivocoltura veneta, subisce ingenti danni”.

Alessandra di Canossa, presidente di settore di Verona, provincia

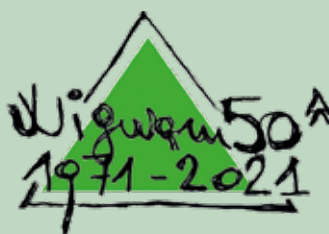
in cui si concentra la maggior parte degli oliveti (3.565 ettari su 5.142), indica come i cambiamenti climatici siano alla radice dell'infuato andamento. “È la seconda volta in tre anni che incassiamo un mancato raccolto - dice -, che non trova motivazione nella fisiologica alternanza di produzione che caratterizza l'olivo. I mutamenti del clima, che stanno pesantemente condizionando l'agricoltura, sono senz'altro tra i responsabili di queste annate disastrose, cui concorrono le nuove fitopatie dell'olivo, in larga parte causate da insetti come la cimice asiatica”.

Dopo un 2018 eccellente, coronato da un'abbondante produzione (220.000 quintali di olive in Veneto), nel 2019 le piante furono colpite dalle gelate nel pieno della fioritura e subirono altri danni a causa della mosca olearia e della cimice asiatica, con produzione quasi azzerata. L'anno scorso l'annata è stata buona, con raccolto quasi ai livelli del 2018 e rese produttive aumentate del 555 per cento rispetto all'anno precedente. In Veneto il 70% degli investimenti rimane localizzato a Verona, seguita da Vicenza, Treviso e Padova.

COL PATROCINIO CONFAGRICOLTURA VENETO

18 settembre a malga Mariech: la celebrazione del cinquantenario di rete Wigwam

Nell'estate del 1971, il territorio del Monte Cesen, fu interessato da un evento per il quale, sabato 18 settembre 2021 sarà celebrato il Cinquantenario. Importante, perché da questo ha preso avvio Rete Wigwam, organizzazione di Tutela Ambientale oggi estesa in 21 Paesi nel Mondo unica - tra quelle riconosciute a valenza nazionale con decreto ministeriale - ad avere avuto origine



nel Veneto e, senz'altro, tra le prime eminentemente ecologiste sorte in Italia e nel Mondo. In collaborazione con l'allora direzione ASFD (Azienda di Stato Foreste Demaniali) di Belluno vi si svolse il 1° Campo Rimboschimento Malga Mariech, ovvero un cantiere forestale composto da una cinquantina di giovani tra i 15 e i 23 anni, in massima parte studenti provenienti dal Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Trentino-Alto Adige e dall'Emilia-Romagna, di cui due significativi nuclei giunsero dall'Istituto Tecnico Agrario Statale “Duca degli Abruzzi” di Padova e dall'Istituto Tecnico Agrario Statale di Codogno, oggi “A. Tosi” oggi in Provincia di Lodi.

Alle ore 16:30 del 18 settembre, col promotore del Campo e fondatore di Rete Wigwam Efre Tassinato, e una decina di ex giovani rimboschitori, sulla facciata di Malga Mariech sarà scoperta la targa che lo ricorda, alla presenza dell'Assessore Federico Caner per la Giunta Regionale del Veneto, di Nicola Dell'Acqua Direttore di Veneto Agricoltura, di Ludovico Giustiniani Presidente di Confagricoltura del Veneto, dei Sindaci di Valdobbiadene e di Ponte San Nicolò e di Fabio Curto, in rappresentanza della Famiglia che oggi gestisce la Malga.

Informazioni per partecipazione: direzione@wigwam.it +39 333 3938555



INCON FOND IBILE

*Festival nazionale
dei vini ancestrali
e rifermentati
in bottiglia*

17/10/2021

* non
confonderti



InCONFONDibile è il festival che celebra i vini ancestrali e rifermentati in bottiglia (col fondo, sur lie, sui lieviti) e i loro interpreti, produttori orgogliosi di presentare piccoli capolavori e di raccontare grandi storie. Una festa di profumi e sapori, di storie e relazioni, tra banchi d'assaggio e degustazioni guidate. Ma InCONFONDibile è anche una mostra mercato, un'occasione imperdibile per acquistare i vini direttamente da chi li produce.

Vi aspettiamo!

→ info e prenotazioni su www.inconfondibile.wine

Domenica 17 Ottobre 2021

Fiera di Santa Lucia di Piave

ore 10.30

/19.30

Via Mareno 2

Santa Lucia di Piave (TV)

📍 @inconfondibile.wine